

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 11-11-2020

NAZIONALE

AVVENIRE	11/11/2020	6	Spariscono le auto fuori dagli ospedali Napoli, la tregua prima del lockdown <i>Antonio Averaimo</i>	4
AVVENIRE	11/11/2020	6	Tende e rabbia a Cosenza <i>Domenico Marino</i>	6
CONQUISTE DEL LAVORO	11/11/2020	4	Calabria, criticità in tutti i settori: sale allarme Covid <i>Elisa Latella</i>	7
CORRIERE DELLA SERA	11/11/2020	7	Il piano Covid in Calabria Conte telefona a Gino Strada <i>Alessandra Arachi</i>	8
CORRIERE DELLA SERA	11/11/2020	9	Intervista a Giuseppe Remuzzi - È un primo colpo (non letale) al coronavirus = Il virus resisterà ma grazie al farmaco non ci ammaleremo Andrebbe subito tolto il brevetto <i>Marco Imarisio</i>	9
FOGLIO	11/11/2020	1	Squadra anti Covid <i>Luciano Capone</i>	11
GIORNALE	11/11/2020	7	I medici "eroi" lasciati soli Così soffoca la solidarietà = Chi ha soffocato la solidarietà <i>Giacomo Susca</i>	12
GIORNALE	11/11/2020	28	Fleet & Mobility - Come sarà il dealer post Covid <i>Pier Luigi Del Viscovo</i>	13
ITALIA OGGI	11/11/2020	13	Appendicite, con il Covid torna in auge l'antibiotico in alternativa ai bisturi <i>Simonetta Scarane</i>	14
ITALIA OGGI	11/11/2020	40	Il Covid non ferma i concorsi pubblici <i>Matteo Barbero</i>	15
LEGGO	11/11/2020	2	Ospedali in codice rosso = Un letto su due occupato da pazienti Covid terapie intensive piene al 50% in 4 regioni <i>Simone Pierini</i>	16
LEGGO	11/11/2020	3	Veneto, Friuli, Emilia e Campania in bilico = Altre 4 regioni a rischio lockdown: Friuli, Veneto, Emilia e Campania <i>Domenico Zurlo</i>	17
LIBERO	11/11/2020	8	In Alto Adige 350mila test in due giorni <i>Redazione</i>	18
MANIFESTO	11/11/2020	14	Fuoriluogo - Covid in carcere, una agenda per l'emergenza <i>Stefano Anastasia</i>	19
MANIFESTO	11/11/2020	14	Lettere - Trasporti e Covid, autorità insensibili <i>Posta Dai Lettori</i>	20
MESSAGGERO	11/11/2020	2	Dovete chiudere le piazze Il governo richiama i sindaci = Il governo ai sindaci: stop alla folla in strada per evitare il lockdown <i>Alberto Gentili Cristiana Mangani</i>	21
MESSAGGERO	11/11/2020	5	La manovra cambia adesso scommette sul nuovo lockdown = E la manovra anticipa le prossime chiusure: fondi a quota 5 miliardi <i>Andrea Bassi</i>	23
MESSAGGERO	11/11/2020	18	Collaborazione con l'ospedale Sacco nella ricerca sul Covid <i>Redazione</i>	25
MESSAGGERO	11/11/2020	19	Intervista a Lucia Aleotti - Così combattiamo batteri e Covid-19 <i>Carla Massi</i>	26
METRO	11/11/2020	2	Virus, altre 4 regioni sono osservate speciali = Coronavirus, osservate speciali Campania, Emilia, Veneto, Friuli <i>Redazione</i>	27
NOTIZIA GIORNALE	11/11/2020	3	La Campania resta gialla Almeno per ora = La Campania resta gialla E c'è rischio di altri lockdown <i>Maria Elena Cosenza</i>	28
NOTIZIA GIORNALE	11/11/2020	9	Non c'è Covid che tenga Il 90% degli italiani vuole più sostenibilità <i>Giorgio Iusti</i>	29
REPUBBLICA	11/11/2020	4	E l'Italia rischia di essere in ritardo anche nella corsa allo scudo anti Covid <i>Michele Bocci</i>	31
REPUBBLICA	11/11/2020	9	Covid golf hotel, le suite dove si curano i malati = Covid hotel Sheraton nelle suite senza turisti ora si curano i malati <i>Lorenzo Albergo Cecilia Gentile</i>	33
REPUBBLICA	11/11/2020	22	Intervista a Federico Marchetti - Marchetti: un pc a ogni bambino per il lockdown = Marchetti "Il Made in Italy è digitale e la pandemia non lo ucciderà" <i>Sara Bennewitz</i>	35
SOLE 24 ORE	11/11/2020	3	Covid, quattro regioni in bilico La Campania per ora resta gialla = Covid, lockdown progressivo: altre quattro Regioni a rischio <i>Marzio Manuela Bartoloni Perrone</i>	37
SOLE 24 ORE	11/11/2020	9	Scontro sull'emendamento Mediaset, slitta il Dl Covid <i>Redazione</i>	39

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 11-11-2020

SOLE 24 ORE	11/11/2020	29	Il lavoro nel 2020, difendersi dal Covid <i>Redazione</i>	40
SOLE 24 ORE INSERTI	11/11/2020	10	Estée Lauder svela il piano di strategia post-Covid <i>Marika Gervasio</i>	41
STAMPA	11/11/2020	2	AGGIORNATO Intervista a Giuseppe Conte - Conte: lavoro per evitare il lockdown (Parte/1) = Conte: "I ristoranti anche nel 2021 uniti per non chiudere il Paese" <i>Massimo Giannini</i>	42
STAMPA	11/11/2020	5	Intervista a Maurizio Di Mauro - "Basta Interventi regionali Lockdown totale di 15 giorni solo così potremo riflatore" <i>Niccolò Carratelli</i>	45
STAMPA	11/11/2020	19	I ricavi di Iren resistono al coronavirus <i>Redazione</i>	47
TEMPO	11/11/2020	4	Salgono i morti: 580 in un giorno Mai così tanti dallo scorso aprile <i>Benedetta Dalla Rovere</i>	48
TEMPO	11/11/2020	5	Effetto coronavirus Le Procure vanno in tilt = Il virus colpisce la giustizia <i>Carantonio Solimene</i>	49
TEMPO	11/11/2020	7	Il conto del Covid? 32 miliardi <i>Gaetano Mineo</i>	50
TEMPO	11/11/2020	14	A Roma crescono i positivi nelle periferie = Il Covid vola In periferia <i>Antonio Sbraga</i>	51
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	10/11/2020	1	Coronavirus, le ultime novità? sul vaccino <i>Redazione</i>	53
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	10/11/2020	1	Le Misericordie Italiane cercano nuovi volontari <i>Redazione</i>	55
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	10/11/2020	1	Coronavirus, 25 milioni di aiuti europei all'Italia <i>Redazione</i>	56
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	10/11/2020	1	Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 10 novembre <i>Redazione</i>	57
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	10/11/2020	1	Coronavirus, 5 regioni diventano zona arancione <i>Redazione</i>	58
ansa.it	10/11/2020	1	App dice ai bolzanini il loro `raggio d'azione` - Cronaca - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	59
ansa.it	10/11/2020	1	Covid:ordinanza Spirlì, 234 nuovi posti letto e 10 intensive - Calabria <i>Redazione Ansa</i>	60
ansa.it	10/11/2020	1	1.263 assunzioni a tempo indeterminato nella sanità in tre anni - Umbria <i>Redazione Ansa</i>	61
repubblica.it	10/11/2020	1	Coronavirus in Italia, bollettino di oggi 10 novembre: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica <i>Redazione</i>	62
corriere.it	10/11/2020	1	Covid in Alto Adige test di massa su tutta la popolazione <i>Claudio Del Frate</i>	66
ilmessaggero.it	11/11/2020	1	Covid Lazio, i referti non arrivano e i furbetti degli esami vanno al pronto soccorso <i>Redazione</i>	67
ilmessaggero.it	10/11/2020	1	Il virus chiude scuole e chiese, un positivo ogni tre tamponi <i>Redazione</i>	68
ilmessaggero.it	10/11/2020	1	Coronavirus, sopralluoghi per scegliere i Covid-hotel. Servono 400 posti letto <i>Redazione</i>	69
dire.it	10/11/2020	1	Covid, all'Italia 25 milioni di aiuti europei <i>Redazione</i>	70
dire.it	10/11/2020	1	Coronavirus, oggi 580 morti: è il dato più alto della seconda ondata <i>Redazione</i>	71
ilfattoquotidiano.it	11/11/2020	1	Covid, viaggio nel Comune campano che vieta a over 70 di uscire di casa: `Scelta per tutelarli`. Ma c'è chi dissente: `Che differenza c'è con 69enni?` <i>Redazione</i>	72
agenparl.eu	10/11/2020	1	BOLLETTINO CONTAGI - C.O.C. EMERGENZA COVID-19 <i>Redazione</i>	73
agenparl.eu	10/11/2020	1	Calabria, emergenza Covid: presidente Spirlì incrementa di 244 i posti letto (1) <i>Redazione</i>	74
DOMANI	11/11/2020	1	Le chiusure saranno inutili: il tracciamento dei contagi non c'è <i>Lisa Di Giuseppe</i>	75
DOMANI	11/11/2020	10	Le occasioni sprecate sui mezzi pubblici in tempo di Covid <i>Marco Ponti</i>	77
DUBBIO	11/11/2020	7	Poggioreale 5 in cella uno è molto malato e arriva anche il Covid = Poggioreale, 5 in cella uno ha tante patologie e arriva anche il Covid <i>Damiano Aliprandi</i>	79

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 11-11-2020

DUBBIO	11/11/2020	12	L`impatto del coronavirus sui business districts italiani <i>Redazione</i>	81
MF	11/11/2020	7	Cribis: con il Covid più ritardi nei pagamenti. Ma l`Italia non peggiora <i>Ester Corvi</i>	82
QUOTIDIANO DEL SUD L`ALTRA VOCE DELL`ITALIA	11/11/2020	3	Regione e commissario verso lo scontro <i>Valerio Panettieri</i>	83
QUOTIDIANO DEL SUD L`ALTRA VOCE DELL`ITALIA	11/11/2020	8	Terapie intensive, in calabria 6,3 ogni 100.000 abitanti, in veneto 20,4 <i>Vincenzo Damiani</i>	84
QUOTIDIANO DEL SUD L`ALTRA VOCE DELL`ITALIA	11/11/2020	11	Lombardia, anche l`intimidazione Ordigno nella sala d`attesa al Niguarda <i>Michelangelo Bonessa</i>	86
QUOTIDIANO DEL SUD L`ALTRA VOCE DELL`ITALIA	11/11/2020	13	Meglio guardare il Covid con altri occhi senza sfasciare l`economia <i>Giuliano Cazzola</i>	88
QUOTIDIANO DEL SUD L`ALTRA VOCE DELL`ITALIA	11/11/2020	15	Emergenza covid, un centro d`ascolto per i disagi mentali <i>Federico Cenci</i>	90
VERITÀ	11/11/2020	2	Striscia il lockdown: Ora tocca pure a Emilia Romagna e Veneto = Stretta pronta per altre 4 Regioni L`Italia corre verso Il lockdown <i>Carlo Tarallo</i>	91

Spariscono le auto fuori dagli ospedali Napoli, la tregua prima del lockdown

[Antonio Averaimo]

Spariscono le auto fuori dagli ospedali Napoli, la tregua prima del lockdown ANTONIO AVERAIMO Napoli Sono sparite anche le ambulanze davanti al Cotugno di Napoli, insieme alle auto che nei giorni scorsi si sono viste davanti a tutti gli ospedali napoletani. Troppo pericoloso, in un momento come questo, far ammassare persone in sala d'attesa. Le file compaiono e scompaiono nel giro di poche ore, ripetono i medici e gli infermieri del Cotugno. Il loro è un coro unanime, che parla di strutture al collasso e chiede a gran voce il lockdown, mentre nelle strade del capoluogo la vita sembra proseguire incurante dei pericoli legati al virus. Davanti al pronto soccorso del Cotugno, nei giorni scorsi, i pazienti ricevevano in auto le prime cure, in attesa di entrare in reparto. Complici il calo dei contagi di inizio settimana - che in 48 ore ha portato la Campania dai 4.601 contagi di domenica ai 2.716 di ieri - e l'attivazione di 80 posti letto nelle cliniche private per i pazienti Covid meno gravi, le scene allarmanti dei giorni scorsi ieri non si sono ripetute. Ma negli ospedali di Napoli e dell'intera Regione il livello di guardia resta alto. Un'ambulanza che entra e un'autofunebre che esce testimoniano che dentro i reparti si combatte contro il Covid e si muore, mentre la negazionista di turno staziona da due ore davanti all'ospedale in cerca di prove del complotto messo in atto dalla politica e dai media. Bisogna che la medicina territoriale faccia filtro - sostiene il dottor Rodolfo Punzi, primario di Malattie infettive del Cotugno -. In questo momento gli ospedali devono essere liberati dalla presa in carico dei casi meno gravi. Questo lo si può fare solo con l'aiuto dei medici di base, a cui rivolgiamo questo appello. La gente viene qui convinta di ricevere il massimo dell'assistenza. È così che si spiegano le file dei giorni scorsi. Nel fine settimana, davanti al pronto soccorso dell'ospedale San Leonardo di Castellammare - uno dei più sotto pressione in regione - si sono contate fino a 12 ambulanze in fila. Più impegnativo è il lavoro del personale del Cardarelli, altro ospedale interessato dall'intasamento di questi giorni. Ambulanze si avvicendano davanti all'ingresso principale del pronto soccorso e nel dedalo di stradine interno, dove sorge l'ospedale da campo recentemente allestito per fronteggiare l'emergenza. Qui si convive ogni giorno con la paura di contrarre il virus e portarlo a casa. Paura cresciuta dopo la morte di un'infermiera di 57 anni, l'ennesima per Covid nel personale sanitario napoletano. Racconta un infermiere: Nella struttura sono stati allestiti padiglioni interamente dedicati al Covid: uno per la rianimazione, l'altro per la degenza ordinaria. Ma capita spesso che un paziente arrivi al pronto soccorso per altro necessità, risulti negativo al test rapido, ma poi risulti positivo al tampone. Nel frattempo, è stato già ammesso in reparto. Tre operatori del 118, imbacuccati nelle loro tute protettive, siedono sul muretto in una delle rare pause. Siamo allo stremo. Lo scriva, lo faccia sapere - dice uno di loro -. La gente non ha ancora coscienza del dramma che stiamo vivendo negli ospedali. A confermarlo è il suono delle ambulanze nelle strade della città e della provincia, che se nei pressi del Cardarelli e degli altri ospedali della zona ospedaliera di Napoli non sono una novità, lo sono eccome altrove. È sempre più facile sentirlo sulla statale 268, la strada che collega i paesi vesuviani al capoluogo. Mentre la politica è chiamata a decidere quale colore assegnare alla Campania e il lungomare di Napoli continua ad affollarsi nel fine settimana, chi è in prima linea invoca il lockdown per dare. Dopo le code dei giorni scorsi, resta solo il traffico delle ambulanze e dei carri funebri. Il primario del Cotugno: i medici di base ci aiutino, i casi meno gravi vengano seguiti a casa. Trovato lanciarazzi al Niguarda Un lanciarazzi di tipo militare non funzionante è stato trovato abbandonato ieri in una sala d'attesa dell'ospedale Niguarda di Milano. Sull'episodi

o indagano la Digos e il pool antiterrorismo della Procura, guidato da Alberto Nobili, che aprirà un'inchiesta per detenzione e porto di arma da guerra per individuare chi l'ha lasciata là. Un presunto gesto dimostrativo che desta allarme dato il clima di tensione attorno alla sanità per l'emergenza Covid, Un team con Rezza per il piano vaccini Il direttore alla prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza, guiderà il gruppo di lavoro sui vaccini anti Covid composto da 15 esperti. Il team è già attivo e si occuperà di organizzare la logistica della distribuzione in tutte le

regioni. Gli esperti provengono da ministero della Salute, Iss e mondo della scienza: dovranno predisporre un piano per la conservazione e il trasporto fino all'arrivo ai medici che lo somministreranno ai cittadini. 3 Focolaio nel Pisano 42 casi in una Rsa "La situazione è complessa ma sotto controllo afferma Stefania Lupetti, presidente della cooperativa che gestisce Villa Sorriso, una Rsa di Pontedera (Pisa) dove sono state registrati 27 contagi tra i 36 ospiti e 15 tra 120 operatori. I controlli sono scattati dopo che un operatore si è assentato per un malessere, con lievi sintomi non riconducibili subito al Covid. respiro alla sanità campana, uscita solo pochi mesi fa da un commissariamento decennale e ancora sotto organico di migliaia di unità. Se i posti letto sembrano essere sufficienti per ora, quello che preoccupa è proprio la disponibilità di personale sanitario, non a caso richiesto a più riprese al governo dal governatore De Luca. -tit_org-

IL VIAGGIO**Tende e rabbia a Cosenza***[Domenico Marino]*

Ospedali in tilt, zero Usca. La sanità? In mano ai volontari DQJVENICOMaBINOL CosenzaTesoro, sono vivo. Ce l'ho // fatta. Una telefonata dopo giorni di silenzio, informazioni essenziali dall'ospedale, angoscia crescente, preghiera continua, giorni e notti che non passavano mai. Ieri mattina un 65enne cosentino, in pensione da qualche mese, ha finalmente tranquillizzato la compagna di una vita dopo otto giorni trascorsi all'Annunziata di Cosenza. Prima in corsia, poi in terapia intensiva, intubato, salvato, migliorato, sino a ieri. È uno dei fortunati, considerato che il numero dei morti giornalieri non diminuisce in Calabria (ieri 7), così come quello dei contagiati (409). Mentre gli ospedali sono al limite del collasso - tutti - e le tv non fanno che parlare del pasticcio dei commissari, buttati via, sostituiti, destinati ad esser buttati via di nuovo. Sono giorni drammatici per la Calabria. Colpisce la situazione proprio dell'ospedale civile di Cosenza, comunque comune a molte altre strutture, con positivi al Covid sulle barelle in una sala comune del Pronto soccorso, in attesa della sistemazione in reparto. Altri fermi nelle ambulanze. Uno spettacolo che fa male al cuore. Ieri mattina un anziano ha visto il sindaco, tendendogli la mano e invocando il suo aiuto. Medici e personale sanitario fanno il possibile, ma il nosocomio cosentino è punto di riferimento di tutta la provincia, una delle più grandi d'Italia. Oggi il Comune, con la Protezione civile, monterà delle tende all'esterno del reparto di emergenza per dare un minimo di accoglienza ai degenti in attesa. Lo stesso sindaco di Cosenza ha forzato la mano, emanando un'ordinanza per imporre all'Azienda ospedaliera di assumere personale, perché non bastano i posti letto se poi non c'è il personale, ha stigmatizzato Mario Occhiuto. Si accatastano le storie di solitudine e abbandono, anzitutto di anziani e nei piccoli centri. Così come le denunce per i tamponi che non arrivano, costringendo i malati, o quanti temono di esserlo, a continuare a rivolgersi e finanziare i privati. Lo racconta Lidia Chiodo, professoressa di Scienze in un istituto superiore del Tirreno cosentino, chiusa in casa con la famiglia da giorni perché prima s'è ammalato il marito, poi lei e quindi due dei tre figli ventenni. La docente, che tra l'altro è bioologa, racconta la sua storia perché, saltato il tracciamento, per la tutela degli altri ritiene fondamentale raccontare la propria storia in modo da aiutare a difendersi chi ci sta attorno. A Mormanno, piccolo centro nel cuore del Parco del Pollino, è stata creata un'unità di continuità assistenziale fai-da-te con volontari del posto tra medici, dentisti, farmacisti, veterinari e infermieri per sostituirsi alle Usca (Unità speciali di continuità assistenziale) che non sono state ancora create dall'Asp. Dal borgo montano confermano un sospetto che hanno in molti ma nessuno conferma in maniera ufficiale: I numeri che emergono non sono quelli ufficiali, la situazione clinica è molto peggiore denuncia Gianluca Grisolla, uno dei medici impegnati nella task force d'emergenza e volontaria. Da stamattina - racconta - non smetto di rispondere la telefono, con richieste d'ogni genere. Se si tratta d'un ragazzino con febbre, si cura in maniera tradizionale, ma se si tratta d'un anziano il medico di base prescrive flebo o, come in due casi, l'ossigeno e poi la famiglia individua un infermiere che si occupa della terapia. Non ha dubbi: Se non riusciamo a fermare a casa molti pazienti, a brevissimo saremo al collasso. Ne è possibile aspettare per sette o dieci giorni i tamponi per avere certezza della positività, poiché in molti casi potrebbe essere troppo tardi. La delibera delle Usca è del 29 aprile: Che fine ha fatto sino a fine ottobre?. In tv le polemiche sui commissari, nella realtà una regione paralizzata nei servizi essenziali alla persona. Il sindaco Occhiuto: Le strutture sono senza personale L'ingresso al triage di Cosenza -tit_org-

Calabria, criticità in tutti i settori: sale allarme Covid

[Elisa Latella]

Forse per capire davvero che la salute è un diritto di tutti, dovremo arrivare ad ammalarci tutti. E' quel che viene tristemente da pensare in Calabria, regione con una sanità commissariata da dieci anni, salita agli onori della cronaca nazionale negli ultimi giorni perché classificata zona rossa dal 6 novembre come la Lombardia, il Piemonte e la Val d'Aosta (anche l'Alto Adige è da poco passato in questa fascia). Gli scenari dei contagi e i numeri dei decessi sono in realtà molto diversi dalle ricche regioni settentrionali, ma ad allontanare questa regione del profondo Sud dal Nord Ovest non sono solo migliaia di chilometri, ma uno storico divario nell'accesso a diritti fondamentali, salute compresa. Il messaggio del Governo centrale è stato chiaro: in Calabria non ci si può ammalare, in quanto difficilmente si riuscirebbe a guarire. Quindi, lockdown. I posti in terapia intensiva sono pochi. Chi dovrebbe gestirli non sa neanche quanti siano esattamente, come dimostra la "figuracela" del commissario per il rientro del debito sanitario della Calabria, il generale dei carabinieri in pensione Saverio Cotticelli, dimessosi prima di essere revocato dal presidente del consiglio Giuseppe Conte. Altrettanto strane e fuori luogo le esternazioni sulle modalità di contagio del suo immediato successore Giuseppe Zuccatelli. Per gestire un'emergenza mondiale in una regione che è in emergenza da sempre, ci vogliono rappresentanti delle istituzioni in grado di fotografare la realtà rapidamente e di prendere altrettanto rapidamente iniziative concrete. In Calabria si percepisce molta rabbia, più per la sensazione di essere presi in giro che per il dramma della pandemia (i cui qui sono stati finora contenuti): 1,9 milioni di abitanti, un indice Rt sopra 1,5. Qui le persone risultate positive al Coronavirus sono 7.465, quelle negative 288.401 (dati dell'8 novembre). Sono state bloccate le ferie del personale agli ospedali Riuniti di Reggio Calabria; saturi i reparti di Pneumologia e Malattie infettive a Cosenza. Si può uscire solo per motivi di salute, lavoro o necessità, con rigorosa autocertificazione. La maggior parte delle attività commerciali, compresi i bar, sono chiusi, salvo l'asporto. A Crotone manifesti a lutto sulle saracinesche dei negozi chiusi. Va avanti in modo pacifico la protesta dei commercianti contro l'istituzione della "zona rossa", a Reggio qualcuno per protesta la saracinesca la alza, mentre l'Atam, l'azienda per il trasporto pubblico urbano, riduce al 50% la capienza dei posti sugli autobus. Peccato che i mezzi siano pochi da sempre, in tutta la regione. Ora la situazione si complica. Andiamo alle scuole: didattica a distanza dalla seconda media in su, ma anche molte scuole primarie, a causa di alunni positivi o di quarantene di insegnanti spesso vengono temporaneamente chiuse. Bambini a casa, con genitori che hanno difficoltà ad ottenere lo smart working quando un lavoro ce l'hanno. Perché in Calabria la disoccupazione è alle stelle il tempo pieno scolastico è rarissimo: Covid colpisce una regione per la quale sono state da sempre stanziati pochi soldi, drammaticamente colpita dai tagli del pubblico impiego degli ultimi vent'anni. Uno sguardo all'ultima frontiera sociale, le carceri. Undici istituti penitenziari in Calabria, dove si mira al reinserimento sociale. Ma se la scuola anche a distanza, se le attività all'estero come i tirocini dei detenuti vengono sospese, immaginare un futuro diverso durante la detenzione è difficile. La Calabria, prima del Covid, era già stata definita a rischio desertificazione, causa di una fortissima emigrazione giovanile. Oggi rischiano di scomparire anche gli anziani: è una zona rossa perché non può permettersi il lusso di ammalarsi. Elisa Latella Justlute: Iriderhannol ilcontratto -tit_org-

Il piano Covid in Calabria Conte telefona a Gino Strada

[Alessandra Arachi]

La sanità regionale ROMA Per il problema del Covid in Calabria il governo ha un asso nella manica: Guio Strada, fondatore di Emergency. Ieri lo ha chiamato direttamente il premier Giuseppe Conte, ma anche il ministro della Sanità Roberto Speranza e tutti e due gli hanno chiesto di occuparsi della questione, Per adesso, in attesa di capire se affidare a Strada anche tutta la sanità calabrese, dopo la rimozione del generale Saverio Cotticelli e la gaffe del nuovo commissario Giuseppe Zuccatelli. Cotticelli ha dato un'intervista televisiva surreale dove confessava di non sapere di dovere fare il piano Covid: immediatamente rimosso e sostituito con Zuccatelli, Che a sua volta si è trovato a dover fare i conti con un video dove, testuale, lui diceva che Il piano Covid in Calabria Conte telefona a Gino Strada le mascherine non servono a niente (è stato più volgare, ndr) e che per infettarsi con il virus del Covid 19 bisognava baciarsi, mettere la lingua in bocca per almeno 15 minuti. Adesso l'idea di coinvolgere il medico di tutte le emergenze, Gino Strada, in questo periodo impegnato a Kabul sul fronte della guerra in Afghanistan, Un'idea, quella di Strada, che arriva dalle Sardine e dal Movimento Cinque Stelle, anche se non è ancora ben chiaro che ruolo avrebbe, visto che l'appena nominato Zuccatelli è ancora al suo posto. Dunque il fondatore di Emergency potrebbe affiancare il neocommissario Zuccatelli nella lotta al Covid allestendo ospedali da campo. Così come conferma il viceministro della Sanità Pierpaolo Sileri, del MGS e medico: Gino Strada è un collega eccezionale e tutto ciò che ha fatto è irripetibile, un esempio d'Italia nel mondo. Ma adesso le polemiche non servono, lasciamo lavorare Zuccatelli. Aggiunge Nicola Morrà, senatore 5 Stelle eletto in Calabria: Si lavora ad una squadra che includa al suo interno un nome che abbia chiarissimo il quadro dell'emergenza. Alessandra Arachi [RIPROOU;IOKE RISERVftTft](#) Chi è Gino Strada, 72 anni, medico, fondatore nel 1994 della ong italiana Emergency -tit_org-

REMUZZI SUL VACCINO

Intervista a Giuseppe Remuzzi - È un primo colpo (non letale) al coronavirus = Il virus resisterà ma grazie al farmaco non ci ammaleremo Andrebbe subito tolto il brevetto*[Marco Imarisio]*

È un primo colpo (non letale) al coronavirus di Marco Imarisio 1a premessa. Tutti i vaccini in dirittura d'arrivo, a cominciare da quello della Pfizer, non sopprimeranno il coronavirus. Per capirci, saranno più simili ai vaccini anti influenzali che a quello della polio. Detto questo il professor Giuseppe Remuzzi aggiunge che questi vaccini garanti ranno una immunizzazione di massa. Ma ci vorrà del tempo. E al momento il nostro vaccino è la mascherina. Certo quando arriverà un vaccino vero, saremo ancora più forti. E il modo più veloce per renderlo più riutilizzabile a tutti sarebbe quello di togliere da subito il brevetto. Ma non credo che avverrà. a pagina 9 Giuseppe Remuzzi: le mascherine rimarranno fondamentali Se funzionasse anche sul 50% delle persone sarebbe un buon risultato Il virus resisterà ma grazie al farmaco non ci ammaleremo Andrebbe subito tolto il brevetto di Marco Imarisio Professor Remuzzi, il vaccino estinguerà il virus? No, ed è meglio dirlo con chiarezza. Tutti i vaccini in dirittura d'arrivo, a cominciare da quello della Pfizer, non sopprimeranno il coronavirus. Per capirci, saranno più simili ai vaccini antiinfluenzali che a quello della Polio. Ci proteggeranno dalla malattia, ma non la faranno sparire. L'entusiasmo che si sente in giro è esagerato? questa pandemia, ogni slancio, ogni salto in avanti, si è rivelato fallace. La verità è che nessuno di noi ha verità in tasca. Ma si può dire con ragionevole certezza che questi vaccini garantiranno una immunizzazione di massa, e che nel giro di qualche anno la maggior parte degli abitanti della terra avrà la sua dose. Ii grazie al farmaco. 'K1 ' SS Andrebbe subito tolto. è tolto il brevetto - S; Cosa possiamo aspettarci realisticamente? Abbiamo almeno otto candidati in fase 3, l'ultimo gradino della sperimentazione. Quindi, è ragionevole pensare che ne arrivino almeno un paio in contemporanea. È così importante? Non sappiamo se ognuno di essi sarà efficace al cento per cento, e nessuno sarà prodotto in quantità così grandi da soddisfare l'intera popolazione mondiale. Averne più di uno, ci aiuterà ad avvicinarci all'obiettivo di coprire l'intero pianeta, e intanto permetterà agli scienziati di perfezionarli in corso d'opera. A quel punto cosa succederà? Sarà immunizzata gran parte della popolazione ma solo a condizione che vengano mantenute le attuali misure di attenzione. Mascherina, distanziamento sociale, lavaggio continuo delle mani. Al momento, nessun vaccino riuscirà da solo ad estinguere la pandemia. Come, e quando? Il vaccino, le misure affidate alla nostra responsabilità e il tempo. L'effetto combinato di queste tre azioni farà diventare il coronavirus come un raffreddore. Un lavoro di Nature prevede che sarà per il 2024. Ma attenzione, meglio non illudersi. Ci sono troppe variabili, troppe cose impossibili da prevedere. Ma l'arrivo del vaccino è un primo colpo al virus? Certamente sì. Oltre a proteggere e a scongiurare quanti più decessi possibili, impedirà anche la trasmissione dell'agente patogeno da una persona all'altra. Avrà anche un effetto indiretto. Durante l'attuale fase di pandemia, potrebbe essere questa la conseguenza più importante. Come fosse una mascherina, ma ancora più efficace? Oggi, il nostro vaccino è la mascherina. Quando arriverà un vaccino vero, saremo ancora più forti. Proprio per questo, ora più che mai è importante non abbandonare le precauzioni. Se tu impedisce la trasmissione del virus, come farà anche il vaccino, riduci l'esposizione di tutta popolazione al virus. E lo neutralizzi, in attesa della sua scomparsa. Sarà per tutti? Finora sono stati testati su venti, trenta, in un caso anche sessantamila volontari. Ma sono tutti giovani, che stanno bene. Bisogna vedere come reagiranno i soggetti a rischio, le persone con malattie che colpiscono il sistema immunitario, e che prendono farmaci immunosoppressori. Una cosa è certa: se proteggi molti, proteggi anche le fasce più deboli. Se il vaccino non garantisce la completa rimozione del virus, allora cosa fa? Crea anticorpi, come ogni altro vaccino. Se li sviluppi, è come essersi ammalati senza aver esposto il corpo alle conseguenze del male. Una magia. Valla a spiegare alle persone che non lo vorranno. Quale immunità avremo? Questi vaccini dovrebbero anche favorire

l'azione di certe cellule T, globuli bianchi che hanno un ruolo importante nel combattere il virus. So che è un argomento controverso, ma è verosimile che qualcuno di noi abbia dentro di sé una immunità preesistente. I vaccini la aiuteranno. E quanto potrà durare? Si parla di 6-8 mesi. Significa che dovremo sottoporci alla vaccinazione ogni anno, come per l'influenza. Non sappiamo se servirà una sola dose. Più probabile che siano due. Dopo, è vero che non abbiamo certezze, ma gli studi attuali dicono che sarà difficile contrarre una seconda volta il virus. Questo ci conforta. Senza contare che se funzionerà su un numero importante di persone, l'immunità sarà ancora più durevole. A chi darlo per primo? Questa domanda riguarda l'aspetto etico, molto dibattuto. A me la risposta sembra logica: a tutti operatori sanitari e alle persone più fragili. Poi, a scendere, agli over 60, fino alle fasce meno a rischio della popolazione. Esiste un modo per distribuirlo il più in fretta possibile? A parole tutti vogliono farlo, ma nessuno dice come. In buona sostanza, esistono tre diversi attori. Uno è Co-vax, l'associazione formata dall'Oms, dalla fondazione di Bill Gates e dal World Economic Forum tra gli altri, che si prefigge di darlo a ogni Paese in modo equo ed etico. Poi ci sono i produttori, anch'essi impegnati pubblicamente a distribuirlo in modo ampio. Infine, i singoli governi nazionali. E devono mettersi d'accordo tra loro. Almeno si stanno parlando? Al momento, questo dialogo manca. Anche perché qualcuno dovrebbe riconoscere che il modo più veloce per rendere fruibile a tutti il vaccino sarebbe quello di togliere da subito il brevetto. E purtroppo sono abbastanza sicuro che questo non accadrà. Cosa dire a chi già vagheggia un liberi tutti? Che presto avremo un vaccino, e che funzionerà. Pfizer garantisce che funziona sul 90 per cento delle persone testate, e ci basterebbe il 50 % per essere contenti. Ma non dobbiamo illudere la gente: che sia un vaccino e che funzioni, non significa che ce ne sia per tutti. E soprattutto non è certo venuto il momento di gettare via mascherine e precauzioni, che restano ancora la nostra prima, più importante e finora unica arma di protezione.

RIFROCUZIONERISEBUATA Scienziato Giuseppe Remuzzi. 71 anni (foto Imago)!, liiagraziealfarm.'K1 ' SS Andrebbe subito à. é tolto il hrevclto- S; -tit_org- Intervista a Giuseppe Remuzzi - È un primo colpo (non letale) al coronavirus Il virus resisterà ma grazie al farmaco non ci ammaleremo Andrebbe subito tolto il brevetto

Squadra anti Covid

[Luciano Capone]

Tna scena comica in un momento tragico: lapubblicizzazione alla Camera dei deputati, in piena seconda ondata, di un talismano contro il Covid. E' stato un po' come vedere un Maurizio Mosca nella performance del pendolino con l'accento del Lino Banfi di "Occhio. malocchio, prezzemolo e (inocchio". Davanti alla commissione Affari costituzionali, Giuseppe Tiani si toglie dal collo un medaglione, descritto come "un mi ñ ropu ride ato rè d'aria di tecnologia israeliana che costa 50 euro", lo mostra ai deputati e lasciandolo oscillare dice che questo oggetto "per un metro cubo attorno alla persona genera dei cationi che inibiscono qualsiasi virus. Andrebbe distribuito alle forze di poliziae atutti isanitari, ci darebbe una manoa combattere il virus con la tecnologia", Tiani è un poliziotto, già vice questore, che parla in veste di segretario nazionale del sindacato Siap. MadacircaunannoèanchepresidentediinnovaPuglia: la centrale d'acquisto della regione. che si occupa degli appalti nella Sanità ed è anche un "propulsore dell'innovazione digitale". Al vertice di questa agenzia, a metà tra la Consipeinvitalia, il governatore Michele Emiliano ci ha messo un tizio che vede in un amuleto il punto di unione tra acquisto di dispositivi sanitari e innovazione tecnologica. Con lui deve interfacciarsi uno scienziato serio come l'assessore alla Sanità Pier Luigi Lopalco. che non ha rilasciato alcun commento, Il caso pugliese arriva pochi giorni dopo l'analogo calabrese. Qui un generale dei carabinieri, Saverio Cotticelli, prima si è dimesso da commissario alla Sanità dopo una disastrosa intervista incui ha detto di non sa-Squadra airti Covid Dal generale (drogato?) CotticelliCalabria al poliziotto TianiPuglia che ha Famuleto per scacciare i virus pere che toccasse a lui fare il "piano Covid" e poi è andato,sempre intv, a dire che forse prima di quell'intervista è stato drogato da poteri forti e/o occulti che volevano farlo fuori. Al suoposto il governo ha nominato un manager militante del partito del ministro della Salute Roberto Speranza, Giuseppe Zuccate 11 i, che dichiarava che "le mascherine non servono a une...", che per contrarre il Covid bisogna "baciarsi per 15 minuti con la lingua in bocca altrimenti non telo becchi" e che "sono più pericolose le bombole del gas". Il meccanismo che porta a scegliere personaggi del genere in ruoli di responsabilità è lo stesso. Quando c'ècasino e un po'di indagini, come nella Sanità calabrese o in InnovaPuglia dovemezzo cdaè finito sotto inchiesta. la politica pensa di risolvere tutto mettendo un magistrato, un carabiniere o uno sbirro in nome della "legalità". Come se l'abito, di per sé, fosse garanzia di purezza e competenza. L'altro criterio di selezione è quello della fedeltà politica, e proprio come Zuccatelli anche Tiani era vicino al Pd. In Puglia c'è poi la variabile Emiliano, che sceglie spesso personaggi bizzarri, come nel caso della task force anti Xyl ella- l'epidemia che sta distruggendo gli ulivi-al cui vertice aveva posto un "agroecologo" che proponeva soluzioni contro il batterio equivalenti al ciondolo anti Covid. Dopo che la sua performance ha fatto ridere mezzo paese e indignare l'altra metà, il presidente di InnovaPuglia ha voluto mettere atacerela polemica chiarendoa una tvocale che quel medaglione "purifica'aria" datanti patogeni, ma non serve contro il coronavirus bensì contro "pollini, funghi, polveri sottili, fumo passivo e virus" e quindi può essere utile peri poliziotti che "combattono con l'immigrazione estrati della società nonportatori di igiene". Insomma, il chiarimento è che il ciondolo non serve contro il Covid ma contro gli immigrati. Tiani è ancora incredibilmente al suo posto, dice si dimette solo se glielo chiede Emiliano, che sta in silenzio. Evidentemente sono i cationi del talismano che gli impediscono di parlare. (Luciano Capone) IL FOGLIO ' SgsS _-.,,-, - ____ é filA à-ò,HS -tit_org-

| medici "eroi" lasciati soli Così soffoca la solidarietà = Chi ha soffocato la solidarietà

[Giacomo Susca]

AIUTI DEMONIZZATI I medici eroi lasciati soli Così soffoca la solidarietà di Giacomo Susca Non è facile distinguerla tra i dati del bollettino quotidiano sul Coronavirus. Eppure c'è una curva che negli ultimi mesi tende pericolosamente verso il basso. Trasferiamo su un piano cartesiano la reazione degli italiani alla seconda ondata: sull'asse delle ascisse abbiamo il tempo che trascorre verso un lungo inverno di sacrifici; sull'asse delle ordinate la disponibilità degli italiani a sostenere il prossimo, anche mettendo mano al portafoglio. Ecco, allora si può dedurre che la solidarietà nazionale stia attraversando (...) segue a pagina 7 Alfano, Bravi, Paolod e Zurio alle pagine corn mento-fr CHI HA SOFFOCATO LA SOLIDARIETÀ dalla prima pagina (...) una parentesi di decrescita infelice. Testimoniano i medici e gli operatori sanitari chiamati a fronteggiare di nuovo l'assalto del Covid: Siamo rimasti soli contro il mostro. Stavolta con la netta sensazione di non avere più alle spalle un salvagente collettivo, pronto a sopperire ai ritardi e ai fallimenti dello Stato. I privati ora si defilano: vengono a mancare quelle donazioni che nella prima fase dell'epidemia sono servite a tenere in piedi tutto il sistema. Il (buon)cuore di una nazione ha come smesso, per un momento, di battere. Un'aritmia della generosità che spinge a farsi qualche domanda. Certamente è una conseguenza di quanto ha sottolineato il governatore véneto Luca Za- ia: SÌ è perso lo spirito della sfida comune. Sul fronte ospedaliero stiamo tenendo. È sul piano sociale che la situazione mi preoccupa. Siamo passati dal noi all'io..., I numeri restituiscono le proporzioni del fenomeno. A metà giugno gli italiani avevano già superato un miliardo di euro in donazioni tra raccolte fondi, crowdfunding, beneficenza, elargizioni da parte di fonda- zioni, Ong e altri soggetti (indagine ConsumerLab). Circa la metà di questa somma è andata direttamente alla Protezione civile e agli ospedali. A settembre, subito dopo le vacanze estive, le associazioni di volontariato delle grandi città facevano registrare un boom di adesioni. Poi è arrivato l'autunno, la paura dei contagi di ritorno, e in tanti hanno ritratto la mano tesa in precedenza. Se oggi il piatto piange non basta stupirsi. Bisogna semmai ricordarsi di chi in primavera ha sparso veleno su coloro che hanno contribuito in prima persona, ad esempio rendendo possibile la realizzazione dell'ospedale in Fiera di Milano (con i lettori del Giornale in prima linea) o rispondendo all'iniziativa di Fedez e Chiara Ferragni a favore del nuovo reparto di terapia intensiva al San Raffaele. È inutile, che spreco, soldi buttati, si muovano le Procure, sparavano gufi e avvoltoi. Ne gli uni, ne gli altri hanno mai chiesto scusa. Al coro dei disfattisti per convenienza politica continuano ad aggiungersi i negazionisti, i minimizzatori, quelli che vedono le sale dei pronto soccorso deserte,.. Abbiamo un solo modo per dimostrare di stare dalla parte giusta, cioè vicino a chi chiede aiuto proprio come otto mesi fa, E per non ritrovarci alla fine dell'incubo con il rimpianto peggiore: Ogni uomo è colpevole di tutto il bene che non ha fatto, ammoniva Voltaire. Giacomo Susca -tit_org- | medici "eroi" lasciati soli Così soffoca la solidarietà Chi ha soffocato la solidarietà

Fleet & Mobility - Come sarà il dealer post Covid

[Pier Luigi Del Viscovo]

di Pier Luigi del Viscovo Fleet & Mobility Come sarà il dealer post Covid. Reste- -** Benito De Filippis, presidente di Mercedes-Benz Roma, intervistato alla Capitale Automobile non ha dubbi sul lascito del lockdown. Tutte quelle pratiche innovative, parlare con i clienti via web, scambiare foto delle macchine, avviare e seguire una trattativa tra una zoomata e un whatsapp, fino a concludere una vendita da remoto. Per la vendita di automobili, la pandemia è stata una tragedia, ma sarà ricordata come una benedizione, per l'accelerazione sul quel digitale che troppo a lungo era stato ignorato e sbeffeggiato. Anche le attività fisiche dovrebbero adattarsi, per cui non necessariamente è il cliente a recarsi presso la concessionaria. Secondo 2/5 degli esperti interrogati da Fleet&Mobility per AgitaLab, un thinfi-tank, gli investimenti della concessionaria andrebbero orientati soprattutto a fornire interventi a domicilio, quando ciò sia possibile. A esempio il controllo dei livelli, dello stato di usura delle parti e la sostituzione di filtri e altri materiali di consumo. Quando gli interventi di meccanica o carrozzeria sono più complessi e richiedono strumenti e tempi lunghi, allora la soluzione è di prendere l'auto presso il cliente e poi riportargliela a lavoro ultimato. L'altra indicazione forte è di investire sulle relazioni da remoto con il cliente: video-calls e trasmissione di foto e filmati. Questo non solo nelle fasi della vendita ma pure nel post-vendita. Il cliente deve poter vedere alcuni degli interventi sulla sua macchina e ricevere spiegazioni, poter accedere all'officina senza metterci piede. Lo sviluppo della concessionaria vede, dunque, una concentrazione delle strutture di vendita e di assistenza. Quasi nessuno pensa a investire in lanti show-room costosi, visto che poi vi si accede attraverso una rete it - per incontrare i venditori e guardare le macchine, anche da dentro. Sì, sul profumo di nuovo c'è ancora da lavorare, in effetti. Non serve nemmeno avere tante officine con annesso magazzino ricambi, perché è più efficiente un centro unico con tanti furgoni attrezzati che girano. Ma allora cosa resterà delle tante tacioni fisiche? Certo non spariranno, ma diventeranno punti di assistenza per la mobilità dei clienti: un parcheggio, un cambio auto con un mezzo da città o una ricarica. E ci voleva il Covid? -tit_org-

Appendicite, con il Covid torna in auge l'antibiotico in alternativa al bisturi

[Simonetta Scarane]

J;;: J. U: J:?. j: Jj: I? r.IJ 1: J. HJJTrm Appendicite^ con il Covid torna in auge antibiotico in alternativa al bisturi DI SIMONETTA SPARANE E possibile, in alcuni pazienti, trattare l'appendicite con gli antibiotici evitando l'intervento chirurgico. Tuttavia, questa alternativa, conosciuta da almeno una decina d'anni, fatica ad imporsi, ma ora, in tempi di Covid, 1y situazione potrebbe cambiare. I chirurghi sono alla ricerca di operazioni da annullare senza danno per i pazienti e il trattamento antibiotico per l'appendicite potrebbe trovare il proprio posto. A condizione di affrontare la questione in tutta trasparenza. Se il criterio è di evitare i ricoveri per non intasare gli ospedali la scelta di trattare le appendiciti, quando è possibile, con gli antibiotici è pertinente, ma bisogna informare il paziente dei rischi e dei benefici. A riportare il tema d'attualità è uno studio americano pubblicato a fine ottobre nel New England Journal of Medicine. I ricercatori statunitensi hanno proposto a 1.500 pazienti che soffrivano di appendicite semplice acuta sia una cura di antibiotici per dieci giorni, sia un intervento di appendicectomia in laparoscopia. Un mese dopo, lo stato di salute delle persone trattate con l'antibiotico era comparabile a quello dei pazienti operati. Comunque, dopo tre mesi, il 30% delle persone sottoposte a trattamento antibiotico sono state operate. Lo studio conferma quel che si sapeva, con la differenza che prende in considerazione anche pazienti con calcoli nell'appendicite che, in altre ricerche, invece, erano stati esclusi perché più a rischio di complicanze. Eppure, l'alternativa del trattamento antibiotico delle appendiciti non è entrata nella pratica dei chii-urghi. Agli studenti di medicina si insegna che un'appendicite acu ta deve essere operata d'urgenza, anche perché potrebbe avere un'evoluzione imprevedibile e il paziente potrebbe morire l'indomani di peritonite. Negli anni Novanta, l'evoluzione della diagnostica per immagini, che ha permesso ai medici di avere maggiori certezze sulle diagnosi, ha contribuito a ridurre il numero delle appendicectomie. Un numero che potrebbe ridursi ulteriormente con i trattamenti antibiotici. I chirurghi, però, continuano a optare per il bisturi per molteplici ragioni, prima fra tutte la paura delle complicanze. Un'appendicite semplice trattata con antibiotico non si trasformerà peritonite, ma il rischio di recidiva esiste. In Finlandia, dove gli interventi di appendicite sono in diminuzione da cinque anni, il 30%, circa, dei pazienti, è stato operato. Inoltre, argomento non di poco conto, in un sistema ospedaliero a pagamento, l'appendicectomia è un'operazione semplice e remunerativa. Riprodu. none riseruatf! È I chirurghi, di solito, continuano a optare per il bisturi nel trattamento delle appendiciti per paura delle complicanze -tit_org- Appendicite, con il Covid torna in auge antibiotico in alternativa al bisturi

Il Covid non ferma i concorsi pubblici

[Matteo Barbero]

Il Covid non ferma i concorsi pubblici. Lo chiarisce l'Anci, in una nota operativa diramata per fare il punto sulle novità previste in materia dal dpcm 3 novembre 2020. Il nuovo decreto di palazzo Chigi, all'art. 1 comma 9, ha disposto la sospensione delle prove preselettive e scritte procedure concorsuali. Ciò, tuttavia, non preclude la possibilità di avviare nuovi concorsi rispetto ai quali è raccomandabile aderire all'utilizzo degli strumenti messi a disposizione dal dl 34/2020, ossia: 1) l'utilizzo di strumenti informatici e digitali per lo svolgimento delle prove scritte e preselettive; 2) lo svolgimento in videoconferenza della prova orale, garantendo comunque l'adozione di soluzioni tecniche che assicurino la pubblicità della stessa, l'identificazione dei partecipanti, la sicurezza delle comunicazioni e la loro tracciabilità; 3) lo svolgimento delle prove presso sedi decentrate; 4) la modalità di lavoro a distanza per le attività delle commissioni esaminatrici; 5) la modalità di presentazione delle candidature attraverso Pec e Spid. Il decreto del presidente del consiglio Giuseppe Conte prevede poi espressamente alcuni specifici casi esclusi dalla sospensione tra cui i casi in cui la selezione dei candidati viene effettuata esclusivamente su basi curriculari (titoli) e quelli in cui la valutazione delle prove scritte viene effettuata in modalità telematica. Con riferimento al secondo punto di cui sopra, anche tenendo conto delle predette previsioni del dl 34, tuttora vigenti, si ritiene che, nell'eventualità che le prove preselettive e scritte possano svolgersi interamente per via telematica, le stesse non siano da ritenersi sospese. Inoltre, sono esclusi dalla sospensione i concorsi del Servizio sanitario nazionale e della Protezione civile. Il riferimento esclusivo alle prove preselettive e scritte rende evidente come sia comunque possibile procedere all'effettuazione delle prove orali nelle procedure concorsuali già avviate. In tal caso, si ricorda la possibilità che le stesse possano svolgersi con le modalità definite dall'art. 247, comma 3, del dl 34, cioè in videoconferenza, attraverso l'utilizzo di strumenti informatici e digitali, garantendo comunque l'adozione di soluzioni tecniche che assicurino la pubblicità della stessa, l'identificazione dei partecipanti, nonché la sicurezza delle comunicazioni e la loro tracciabilità. Si ritiene tuttavia che la formulazione della disposizione in commento, non preclude la possibilità di svolgere la prova orale anche in presenza, con l'osservanza delle disposizioni di cui alla direttiva del ministro per la p.a. n. 1/2020 e dei protocolli di sicurezza. Tale Direttiva nel febbraio scorso, prima ancora che venisse adottata la sospensione dei concorsi pubblici, aveva fornito indicazioni operative per lo svolgimento in sicurezza delle prove concorsuali. Matteo Barbero Riproduttore riservato-tit_org-

Ospedali in codice rosso = Un letto su due occupato da pazienti Covid terapie intensive piene al 50% in 4 regioni

[Simone Pierini]

LE SITUAZIONI PIÙ CRITICHE A BOLZANO E IN PIEMONTE. IERI 580 MOR OSPEDALI IN CODICE ROSSI Già un letto su due occupato da malati Covid, terapie intensive mezze piene in 4 regio Negli ospedali italiani la percentuale di letti occupati da pazienti Covid non gravi è del 51%, 36% nelle terapie intensive. La curva dei contagi rischia di provocare il collasso. Pierini a pagina 2 U UJ Un letto su due occupato da pazienti Covi terapie intensive piene al 50% in 4 regioni Bolzano esplode: disponibile l'1% dei posti in corsia. Piemonte verso il collas. Simone Pierini I letti improvvisati nella chiesa di un ospedale nel Torinese, le ambulanze in fila davanti ai pronto soccorso di mezza Italia, con i pazienti a bordo in attesa di posti liberi. Fotografie delle strutture sanitarie al collasso. E i numeri lo confermano. Secondo i dati dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, in questo momento negli ospedali italiani la percentuale di letti occupati da pazienti Covid non gravi è del 51%, 36% nelle terapie intensive. I/Istituto superiore di sanità ha fissato la soglia mini ma di gravita per il primo caso al 40% e per il secondo al 30%. E in entrambi, quando la percentuale arriva al 50% scatta l'allarme rosso. Alcune regioni si avvicinano alla soglia. Altre, l'hanno già infranta: se nei prossimi giorni non ci saranno cambiamenti di rotta nella curva pandemica, gli ospedali andranno verso il "tutto esaurito".

REPARTI COVID. È nei reparti per casi meno gravi (ovvero quasi Çò à in Italia) che si vive l'affollamento più imponente. Otto regioni hanno superato la soglia del 50% dei letti occupati da pazienti Covid. Alcune hanno praticamente esaurito i posti a disposizione. La provincia autonoma di Bolzano - ormai zona rossa ha raggiunto il 99% di saturazione, il Piemonte è arrivato al 94%, la Valle d'Aosta al 74% e la Liguria al 73%. Sopra la soglia del 40% ci sono anche Marche, Umbria, la provincia auto noma di Trento, Emilia Romagna, Lazio e Campania. TERAPIE INTENSIVE. Intubati, a pancia in giù, col casco di ventilazione o con supporto alla respirazione. È l'odissea che stanno vivendo i quasi tremila pazienti ricoverati in terapia intensiva. I più fortunati ne escono, altri purtroppo si aggiungono al terribile bollettino dei decessi. Anche per questi reparti è la provincia di Bolzano a mostrare l'occupazione maggiore che è arrivata al 60%. Umbria, Piemonte, Lombardia e Valle d'Aosta sono stabilmente sopra il 50%, che rappresenta la "zona rossa" di allerta. In Lu

PRESSIONE SUGLI OSPEDALI Percentuale letti occupati
 Abruzzo Basilicata Calabria Campania Emilia Romagna Friuli Lazio Liguria Lombardia Marche Molise PA Bolzano ÑÁ.
 Trento Piemonte Puglia Sardegna Sicilia Toscana Umbria Valle dAosta Veneto REPARTI NON CRITICI 39% 127%
 131% 125% 46% _ 55% 119% 34% 129%33% 38% 24% TERAPIE INTENSIVE 113% 36% 1 26% 24% 121% 36% I
 28% 34% 26% I 45% 58% I 50% 20% totale sono invece dodici le regioni sopra la soglia minima di rischio del 30%,
 con Campania, Emilia Romagna, Liguria, Marche, provincia autonoma di Trento, Sardegna e Toscana che si
 aggiungono alle già citateprecedenza. riproduzione riservata - PAZIEMTI IN CHIESA Per far fronte all'aumento dei
 ricoveri, al San Luigi di Orbassano (To) le brandine sono state collocate anche nella chiesa dell'ospedale L'EGO -
 HUE -tit_org- Ospedali in codice rosso Un letto su due occupato da pazienti Covid terapie intensive piene al 50% in 4
 regioni

QUATTRO REGIONI VERSO IL LOCKDOWN

Veneto, Friuli, Emilia e Campania in bilico = Altre 4 regioni a rischio lockdown: Friuli, Veneto, Emilia e Campania*[Domenico Zurlo]*

QUATTRO REGIONI VERSO IL LOCKDOWN Veneto, Friuli, Emilia e Campania
 Zurlo a pagina 3 Altre 4 regioni a rischio lockdown Friuli, Veneto, Emilia e Campania
 Brusafarro, Iss: Indice di contagio troppo alto, correre ai ripari
 Domenico Zurlo L'Italia travolta dalla seconda ondata della pandemia di coronavirus si trova nel pieno dello Scenario 3, con un indice di contagio Rt a 1.7 che deve essere portato in fretta sotto 1. Nelle parole del presidente dell'Iss Silvio Brusafarro l'emergenza è ancora lontana da una conclusione, soprattutto in Emilia Romagna, Campania, Friuli Venezia Giulia e Veneto, che vanno verso un rischio alto e nelle quali è opportuno anticipare le misure più restrittive. In primis per l'occupazione dei posti letto, sopra il 30% in due regioni, al 29% nelle altre, ha sottolineato in conferenza stampa al Ministero della Salute. A lungo nella giornata di ieri si sono rincorse le voci su eventuali nuove ordinanze destinati a queste quattro regioni, sulla base degli ultimi report che le indicavano nello scenario 4, a rischio moderato con alta probabilità di progressione. Voci smentite dal Governo ma indirettamente confermate dalle stesse Friuli, Veneto ed Emilia Romagna, i cui Governatori Fedriga, Zaia e Bonaccini sono al lavoro per varare provvedimenti comuni: un'iniziativa volta ad evitare che i parametri di valutazione peggiorino e che dunque il Governo opti per farle scivolare nella zona arancione o rossa, per Rt 1, in alcuni casi a 2, Quanto ai dati delle parole di Brusafarro, sebbene in Campania, il presidente dell'Istituto nazionale stia dell'Iss ha detto di ritenere dimostrando un rallentamento nella sua crescita. Ci sono in atto per cogliere un barlume di speranza aspetti che potrebbero essere confermati anche dal pre-completare l'analisi in corso del Ciss Franco Loso. Con le feste natalizie e i catelli, secondo cui la decessione dell'indice Rt è lancia poi l'allerta sui confronti delle ultime misure tagi in famiglia e tra amici: poste in essere. Ciò va letto in questo momento i focoli in modo positivo e ci auguriamo che i dati possano contestualmente intraprendere o perfezionare ulteriormente miglioramenti, ovvero in un contesto di socialità in cui non si adottano meccanismi di distanziamento. L'ITALIA DEI TRE COLORI Zone rosse, gialle e arancioni da oggi Ospedali in affanno ma con posti Letto disponibili L'EGO - HUB - Veneto, Friuli, Emilia e Campania in bilico Altre 4 regioni a rischio lockdown: Friuli, Veneto, Emilia e Campania

In Alto Adige 350mila test in due giorni

[Redazione]

TAMPONI TAPPETO Tré giorni per sottoporre ai test rapidi 350mila persone in Alto Adige. Lo screening a tappeto per individuare i positivi asintomatici si effettuerà dal prossimo venerdì 20 novembre fino a domenica 22. Ad annunciarlo è stato il governatore altoatesino Arno Kompatscher (a destra), La situazione è critica ha spiegato - i dati epidemiologici sono peggiorati negli ultimi giorni, abbiamo un tasso di infezione molto alto. Le misure arrivano insieme alle limitazioni per la scuola e per le attività economiche. Dal 14 al 28 novembre anche per la prima media è prevista la didattica a distanza. Mentre per elementari e nidi, la frequenza è prevista soltanto per chi ha genitori che lavorano nella sanità o nella protezione civile. Limitate le attività lavorative, si potranno concludere solo quelle già in atto, come per i cantieri, ad esempio. A preoccupare di più il governatore è la situazione negli ospedali. In terapia intensiva abbiamo 77 posti solo per il Covid ed oltre la metà sono occupati. Possiamo aumentarli fino a 100, ma il limite è quello del personale medico ed infermieristico. Tante persone hanno anche bisogno di cure ospedaliere ordinarie ed abbiamo circa 400 posti occupati tra gli ospedali e le cliniche private. Se avessimo avuto questa situazione in primavera, non avremmo rette, ha evidenziato Kompatscher. RIPMOOUTONE RISERVATA -tit_org-

Fuoriluogo

Fuoriluogo - Covid in carcere, una agenda per l'emergenza

[Stefano Anastasia]

STEFANO ANASTASIA In questa seconda ondata il virus sta correndo anche in carcere. In pochi giorni personale e detenuti positivi si sono rapidamente moltiplicati, superando di gran lunga i casi registrati nella primavera scorsa. Certo, si tratta in gran parte di (anche se non mancano i ricoveri e i primi casi di morte, uno a Livorno e uno ad Alessandria); certo è l'effetto di uno screening più ampio, ma il sistema è di nuovo in sofferenza. Non preoccupa, è chiaro, la distribuzione puntiforme di singoli casi di positività, sintomo della diffusione del virus nella società e indice di un buon funzionamento delle misure di prevenzione, che individuano e isolano all'ingresso i nuovi arrivati positivi al virus. Preoccupano invece i focolai che qua e là si vanno registrando, come o a Poggioreale, dove il virus entra in sezione e immediatamente si diffonde a decine di detenuti. Era prevedibile, del resto, che fosse così: le carceri non sono solo strutture di - - Fuoriluogo Coviâcarcere, una agenda per emergenza vita comunitaria, come le RSA, ma hanno standard igienici di molto inferiori, in barba a previsioni normative disattese in gran parte degli istituti. Toma, dunque, l'agenda dell'emergenza: svuotare le carceri, assicurare prevenzione e assistenza ai positivi, attività e relazioni affettive alla generalità dei detenuti in condizioni di sicurezza. Partiamo dall'inizio: ridurre le presenze in carcere durante la pandemia non è la fantasia di un gruppo di abolizionisti, ma una precisa indicazione degli organismi internazionali che si occupano di tutela della salute e di prevenzione di trattamenti inumani in danno dei detenuti. Ridurre le presenze in carcere non significa né adottare provvedimenti simbolici, né semplicemente - evitare temporaneamente lo storico sovraffollamento delle nostre carceri. Ridurre le presenze in carcere, oggi, significa creare spazi per una gestione efficace della prevenzione e dell'assistenza per quanti resteranno lì dentro. Bene, dunque, il rinnovato appello del Procuratore generale Salvi per evitare arresti e misure cautelari non strettamente necessarie. Bene le licenze straordinarie ai semiliberi e ai lavoratori all'esterno; meglio se saranno concesse anche a coloro che già usufruiscono abitualmente di permessi-premio. Così come meglio sarebbe se la detenzione domiciliare per i detenuti a fine pena non fosse sottoposta a tutti quei vincoli (braccialetto elettronico, tipologia di reato e altre stigmatizzazioni, rlievi disciplinari accertati o solo sollevati,...) che rischiano di limitarne di molto la portata, già inficiata dalla indisponibilità di un domicilio per gran parte dei potenziali beneficiari, su cui l'Esecuzione penale estema. Cassa Ammende e Regioni hanno fatto tanto, ma non quanto necessario. Decisivo, infine, sarebbe un'ulteriore sconto di pena per i beneficiari della liberazione anticipata negli ultimi anni. Lo si fece, con significativi risultati, quando eravamo sotto giudizio della Corte europea per i diritti umani per il sovraffollamento, perché ora no? Con una significativa riduzione delle presenze in carcere sarebbe più facile affrontare la gestione sanitaria interna della prevenzione e dei focolai, nonché la prosecuzione - in condizioni di sicurezza - delle attività lavorative e formative, di istruzione, culturali o sportive. Non possiamo, infatti, tornare a quella chiusura generalizzata a cui i detenuti sono stati costretti in primavera, né possono tornare a interrompersi quelle minime relazioni affettive garantite dalle telefonate, dalle video chiamate e dal colloquio mensile, già svolto - in molte realtà in condizioni proibitive di distacco e di separazione. Dopo il terribile trauma di marzo e le sue tragiche conseguenze, i detenuti hanno mostrato consapevolezza e responsabilità. Speriamo che il Parlamento, nell'esame del decreto Ristori, sappia corrispondergli. -

. Æ - SBS - - - -tit_org- Fuoriluogo - Covid in carcere, una agenda per emergenza

Lettere - Trasporti e Covid, autorità insensibili

[Posta Dai Lettori]

Trasporti e Covid, autorità insensibili Caro manifesto, (...) Ci siamo stupiti per l'assenza - fin dalla scorsa estate - di provvedimenti per l'incremento dei mezzi di trasporto in vista della riapertura delle scuole. Mentre si acquistavano i banchi monoposto, gli Assessorati ai trasporti di molte Regioni affermavano che non era possibile risolvere il problema del distanziamento sui mezzi del Tpl (trasporto pubblico locale) alla riapertura di scuole e aziende, Noi avevamo proposto alla Regione Piemonte di riattivare il servizio ferroviario sulle linee sospese nel 2012 (tra cui la Torre Pellice-Pinerolo), utilizzando i convogli delle linee interregionali dove era stato ridotto il servizio. In tal modo si sarebbero anche resi disponibili mezzi e autisti per incrementare il servizio su linee servite da bus. Proposte sono venute anche dai sindacati e da altri comitati (scaglionamento degli orari, utilizzo dei bus di aziende private, riattivazione dello smart working) ma nulla è stato fatto, salvo prevedere un utilizzo dei mezzi all'80% della capacità, non controllato e comunque insufficiente per garantire il distanziamento di 1 metro. Il risultato è sotto i nostri occhi: un aumento spaventoso dei casi di Covid 19 che ha colpito soprattutto le aree metropolitane di Milano e di Torino. Purtroppo non vi sono dati pubblici sulle origini dei contagi, ma di certo l'affollamento di metropolitane, bus urbani e suburbani, treni locali ha favorito la diffusione dell'epidemia. Nell'ultimo Dpcm si prevede un utilizzo dei mezzi al 50%, ma non si capisce cosa accadrà quando un bus extraurbano è pieno al 50%: lascerà a terra gli utenti in eccesso che dovranno attendere per 30 o 60 minuti il successivo? All'inizio della nuova ondata di contagi alcuni Assessori regionali hanno detto che incrementare i mezzi del Tpl non era "sostenibile economicamente": una strana idea di economia e risparmio, visto che i costi dei "ristori" e dell'emergenza sanitaria ora sono ben maggiori, mentre le centinaia di vittime di queste scelte non hanno prezzo. Nella nostra Val d'Aosta, ai Sindaci che chiedevano di migliorare il servizio per gli studenti, il direttore dell'Agenzia Mobilità Piemontese ha incredibilmente risposto che "le limitate risorse al momento disponibili per la gestione dei servizi di Tpl non lo consentono", chiedendo ai Comuni di sborsare di tasca loro 24.000. Perché nessuno ha cercato nei mesi scorsi le risorse per incrementare i mezzi del Tpl e per avviare nuove modalità di servizio, al fine di evitare un affollamento dei mezzi che favorisce il contagio? Comitato Treno Vini Val Pellice - tit_org-

La lotta contro la pandemia

Dovete chiudere le piazze Il governo richiama i sindaci = Il governo ai sindaci: stop alla folla in strada per evitare il lockdown

[Alberto Gentili Cristiana Mangani]

Dovete chiudere le piazze> Il governo richiama i sindaci ^Laltolà dopo gli affollamenti nel weekend: stretta a Roma e a Palermo Ieri picco di morti da aprile: 580. E le Regioni decidono le autolimitazioni ROMft Il governo richiama i sindaci: stop alla folla in strada altrimenti sarà lockdown totale. L'altolà arriva dopo gli affollamenti registrati nel weekend. Stretta sulle vie dello shopping Roma, a Palermo coprifuoco dalle 16. Ieri il picco di morti da aprile: 580. Adesso le Regioni decidono le autolimitazioni. Cocco, Conti, Evangelisti, Gentili, Mangani e Pirone da pag. 2 a pag. Il La lotta contro la pandemia Il governo ai sindaci: stop alla folla strada per evitare il lockdown ^Conte è contrario a un blocco nazionale >\\ Viminale attiva i prefetti: più controllo Pressing sulla Lamorgese: devi intervenire nelle piazze e negli altri luoghi all'aperto LA GIORNATA ROMA L'ordinanza del Viminale quel colloquio è stato suggerito non è arrivata per caso. Lunedì se- dal premier e da Speranza di interra, a margine del Consiglio - venire tempestivamente. Tropnistri, il premier Giuseppe Conte pe persone si sono vistegiro due il ministro della Salute Roberto rante il weekend, troppi assemSperanza hanno parlato a lungo bramanti.senzaalcuntipodiprocon la ministra Luciana Lamorge- lezione e distanziamento. se. E, come filtra da palazzo Chigi, ùi ì ÷ òã alla responsabile degli Interni in "IRÒ DI VITE La ministra degli Interni, spiegano nell'entourage di Conte, non aveva certo bisogno di essere solledtataaintervenire. Ma nel corso del colloquio il premier si è confrontato con la Lamorgese e ha voluto comunque chiedere un giro di vite. Le immagini dell'ultimo weekend con folla a Napoli e in altre città come Roma e Palermo, hanno destato un forte allarme. Se si vuole evitare illockdown generale, che sarebbe una mazzata per il Paese, vanno rispettate le regole, aggiungono a palazzo Chigi ese ciòawerrà, anche grazie al rafforzamento dei controlli, nei prossimi giorni confidiamo di vedere i primi effetti delle misure di restrizione graduate in base all'andamento dell'epidemia nelle singole Regioni. Nelle ultime ore Brusaferrò e Locatelli hanno detto che l'indice Rt è alto, ma che cresce meno rapidamente. Dunque, sesi rispettano le misure non si andrà verso il lockdown generale. Ancora: Al presidente del Consiglio non sfugge che il clima sia diverso da quello della scorsa primavera e che nella popolazione ci sia stanchezza, ma se si mantiene la massima attenzione anche nelle Regioni "gialle" con un inasprimento dei controlli contro gli assembramenti che sono vietati, si eviterà il lockdown generale. Un epilogo che vorremmo evitare a tutti i costi perché penalizzerebbe anche le Regioni con un indice di contagio meno alto e per il Paese sarebbe, appunto, una mazzata. Per questa ragione - hanno ragionato al Viminale - bisogna arri- SI PUNTA AD ARRIVARE AL WEEKEND CON UN PIANO PRECISO PER EVITARE IL BIS DI SABATO E DOMENICA SCORSI Via Condotti a Roma, nel weekend (fuio ÒË ÈÒ) A sinistra, il lungomare di Napoli domenica (foloNEWrOTOSUDÌ vare con un piano ben chiaro a sabato e domenica prossimi, in considerazione del fatto che è ancora previsto un clima mite che invoglia la gente a stare in giro. Così l'altra sera il capo di gabinetto del Viminale, Bruno Frattasi, ha deciso di coinvolgere ancora di più prefetti e sindaci nell'operazione sicurezza anti-Covid. E ha scritto una circolare nella quale si chiede di attuare una più efficace prevenzione degliassembramenti. Troppe persone stavano per strada senza dispositivi di protezione ne distanziamento - ha sottolineato il prefetto - e in diverse località del Paese si sono registrate situazioni di particolare assembramento, in occasione delle quali è stata riscontrata una percentuale non irrilevante di inosservanza dell'obbligo di utilizzo delle mascherine. ZONE OFF LIMITS Di vero, poi, c'è che già il mese scorso era stato chiesto ai sindaci di intervenire predisponendo delle zone off limits ne gli orari di maggiore affluenza. E così è stato fatto da molti nelle piazze e nelle strade della movida. Ma chiuso un luogo di incontro, se ne trova subito un altro. E poi - è il ragionamento fatto da più partí - la polizia locale non è assolutamente sufficiente per controllare tutto. Inoltre - ha dovuto ammettere la ministra Lamorgese davanti alle

immagini di gente accalcata per strada - gli italiani si stanno mostrando troppi liberi e indisciplinati. E allora è stato deciso di intervenire con maggiore rigore; più multe, più controlli. La circolare ha chiesto ai prefetti di convocare in via d'urgenza i Comitati per l'ordine e la sicurezza, cosa che già ieri è stata fatta in molte città d'Italia, a cominciare da Roma. L'obiettivo è far sì che il fenomeno venga significativamente a diminuire nei prossimi sette giorni con chiusure mirate che possano avvenire attraverso un contingentamento degli accessi, secondo un principio di proporzionalità o, appunto, attraverso un provvedimento dei sindaci di chiusura temporanea di specifiche aree pubbliche o aperte al pubblico in cui sia impossibile assicurare adeguatamente il rispetto della distanza interpersonale di almeno un metro. L'esito delle riunioni dei Comitati dovrà essere comunicato al gabinetto del ministro e al Dipartimento della Pubblica sicurezza, in modo da poter venire a conoscenza di eventuali criticità e intervenire tempestivamente. Alberto Gentili Cristiana Mangani RIPRODUZIONE RISERVATA Controlli a Napoli ieri sera: fu il MEWOTOSUD: 11 governo ai sindaci; I stop alla folla in strada per evitare il lockdown -tit_org- Dovete chiudere le piazze Il governo richiama i sindaci Il governo ai sindaci: stop alla folla in strada per evitare il lockdown

Gli effetti del Covid

La manovra cambia adesso scommette sul nuovo lockdown = E la manovra anticipa le prossime chiusure: fondi a quota 5 miliardi

[Andrea Bassi]

La manovra cambia adesso scommette sul nuovo lockdown ^Cresce il fondo per gli indennizzi alle imprese Più vicino il Recovery: c'è l'accordo a Bruxelles Andrea Bassi Aun mese dalla sua approvazione salvo intese la manovra finanziaria è ancora un cantiere. E non potrebbe essere alt rimen ç, in vista di un nuovo possibile lockdown. Cresce il fondo per gli indennizzi alle imprese. Più vicino il Recovery: accordoa Bruxelles. Apag.5 Dimito e Pollio Salimbeni a pag. 5 Gli effetti del Covid E la manovra anticipa le prossime chiusure: fondi a quota 5 miliard' è l'ipotesi di trasferire subito nei decreti Va rinnovato il pacchetto salva-aziende sui Ristori le risorse stanziare per il 2021 per evitare una serie di fallimenti a catei IL PROVVEDIMENTOloppure, il governo è stato CORO MA A quasi un mese dalla suastretto a decidere nuovi lockdoapprovazione salvo intese lawn parziali, e ha già dovuto manovra finanziaria del goverstanziare quasi 8 miliardi di euno è ancora un cantiere. E forse per due decreti per indenniznon potrebbe essere altrimenti,zare le imprese costrette a chiu_____ Negli ultimi trenta giorni lo see-dere, o le cui attività sono state nario è totalmente cambiato. Laridotte, a causa dei Dpcm. Il tèpandemia ha ricominciato a ga-sto, insomma, sembra vecchio. Il Su bliincki ñ éãñòàó Fund à ò ì àScritto in un'altra era. Servono altre munizioni per sostenere le imprese man mano che le zone rosse e arancioni aumentano e, probabilmente, si va verso una chiusura totale. Nel governo sta emergendo sempre più forte l'idea di rafforzare l'unica misura inserita nelle bozze del provvedimento e che è adatta al nuovo scenario: il fondo da 4 miliardi di euro per gli aiuti alle imprese previsto per il 2021. Ieri al ministero dell'Economia le riunioni si sono susseguite per tutta la giornata e sono proseguite fino a sera. Anche perché il Parlam en to prem e per avere il testo della manovra e iniziare la sessione di bilancio. Il Tesoro, salvo intoppi, presenterà il provvedimento entro la fine di questa settimana alla Camera. Ma non prima di aver deciso come procedere sul fondo indennizzi. Le ipotesi sul tappeto sono due e sono strettamente legate all'altra decisione che Palazzo Chigi e Tesoro devono prendere: la richiesta al Parlamento di un nuovo scostamento dal deficit programmato. Ormai è quasi certo che lo scostamento avverrà entro Æãĩĩ. Con l'andamento della pandemia i 400 milioni messi da parte per fronteggiare l'allargamento delle zone rosse sembrano delle briciole. Le due ipotesi, si diceva. La prima, la più conservativa, prevede di lasciare sostanzialmente immutata la manovra, con una sola correzione di peso: l'aumento a 5 miliardi del fondo per gli indennizzi già previsto nel testo originale. In questa ipotesi tutti i cambiamenti sostanziali verrebbero rimandati ad un maxi emendamento che dovrebbe essere presentato dal governo all'inizio del mese di dicembre e al quale sarebbe legata anche la richiesta di scostamento dal deficit. La seconda ipotesi, spinta direttamente dal ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, prevede invece uno "sdoppiamento" della manovra. Il fondo per i ristori verrebbe scorporato dal testo della legge di Bilancio, per essere traghettato come un emendamento direttamente all'interno del decreto sugli indennizzi in discussione in Parlamento. I PRESTITI GARANTITI Anche in questo caso verrebbe previsto un nuovo scostamento di bilancio. Il tema della tenuta delle imprese è quello che più preoccupa il governo. Con la seconda ondata della pandemia, come ha sostenuto anche un recente studio della Æñã, si rischiano fallimenti a catena. Ieri parlando a Porta a Porta, il vice ministro dell'Economia Laura Castelli, ha preannunciato anche l'inserimento in manovra di un "pacchetto" per provare a salvare più imprese possibili. Ci sarà sicuramente un allungamento della moratoria sui prestiti e sui mutui, e anche un allungamento dei tempi per le ristrutturazioni e i concordati, e soprattutto il rafforzamento del le garanzie pubbliche per fornire liquidi tà alte imprese. La parola d'ordine è evitare i fallimenti. Per il governo è una necessità assoluta. Anche perché attraverso la Sace e il Medio credito centrale, fino ad oggi lo Stato ha fornito la sua garanzia su oltre 100 miliardi di prestiti. Al Tesoro temono che fallimenti a catena tra le società finanziate da Sace o

tra le Pini finanziate da Mcc, possano esporre lo Stato a tensioni sui conti pubblici, visto che le garanzie prestate si tradurrebbero in deficit e debito. Un'eventualità da scongiurare in tutti i modi. Nella manovra poi, dovrebbe entrare anche un pacchetto lavoro. A partire dall'assegno di disoccupazione Naspi e dall'assegno di ricollocazione, che appunto potrebbero trovare spazio nel testo, in attesa della riforma complessiva degli ammortizzatori sociali. Andrea Bassi

ÌSRIPROOUZIONE RISERVATA VERSO UN ULTERIORE INCREMENTO DEL OEFICIT: SONO INSUFFICIENTI 1400 MILIONI PER LE NUOVE ZONE ROSSE IL TESTO DELLA LEGGE DI BILANCIO SARÀ INVIATO ALLA CAMERA PRIMA DELLA FINE DELLA SETTIMANA -tit_org- La manovra cambia adesso scommette sul nuovo lockdown E la manovra anticipa le prossime chiusure: fondi a quota 5 miliardi

Collaborazione con l'ospedale Sacco nella ricerca sul Covid

[Redazione]

INTESA SAN PAOLO & " " " " edale ovid Intesa Sanpaolo Innovation Center e l'Ospedale Sacco di Milano hanno avviato dallo scorso marzo, fin dai primi giorni di lockdown, una stretta collaborazione per il sequenziamento genomico e la mappatura geografica sul territorio nazionale del Sars-cov-2, agente della Covid-19, e la ricostruzione dell'origine e delle modalità di diffusione del virus tra la popolazione italiana. -tit_org- Collaborazione con l'ospedale Sacco nella ricerca sul Covid

Intervista a Lucia Aleotti - Così combattiamo batteri e Covid-19

[Carla Massi]

1 Parla Lucia Aleotti alla guida della multinazionale farmaceutica Menarini: Con gli anticorpi monoclonali si mettono a punto terapie mirate contro il virus, con nuove molecole si contrasta l'antibiotico-resistenza. Così combattiamo batteri e Covid-19. L'INTERVISTA punta a essere la prima nazione in Europa per numero di decessi. Perché su 9 milioni di ricoveri ogni anno si contano da 450 mila a 700 mila casi di infezioni ospedaliere, circa il 5-8% di tutti i pazienti. Poi, è arrivato il Covid-19. Che non ha certamente cancellato la sempre più diffusa difficoltà degli antibiotici a debellare alcuni batteri. Ad un'emergenza si è sommata un'altra emergenza. Sempre infettiva. Una condizione che ha costretto, in corsa, a far cambiare i piani a molte aziende. Che oggi si trovano a lavorare sia sul fronte Covid-19 sia su quello dell'antibiotico-resistenza. Una di queste, è la Menarini di Firenze. Eravamo concentrati nello studio di molecole per abbattere il numero crescente delle infezioni ospedaliere - spiega Lucia Aleotti che con il fratello Alberto Giovanni è azionista di controllo della multinazionale farmaceutica Menarini - e abbiamo deciso di impiegare nuove energie anche nella lotta al coronavirus con la produzione di anticorpi monoclonali per la cura. Cura, usata con caratteristiche differenti nella terapia del cancro, diventata famosa perché somministrata a Trump. Perché avete accettato la sfida, nata in Toscana Life Science, degli anticorpi monoclonali progettati dall'uomo sulla base di quelli che produce il nostro organismo per difendersi? Alla base del farmaco hanno lavorato i laboratori di Toscana Life Science a Siena anche con finanziamenti del governo. L'obiettivo è un anticorpo monoclonale, selezionato tra migliaia, in grado di inibire con una dose minima l'attività del coronavirus. Può prevedere i tempi per il farmaco? Le prove cliniche dovrebbero iniziare prima di Natale e finire a febbraio. A marzo, come ha annunciato Rinaldo Rappuoli alla guida del progetto Toscana Life Sciences, potremmo avere il farmaco. Ricordiamo che Toscana Life Science lavora con un incubatore di aziende e gruppi di ricercatori gioiello. Guidati da un'eccellenza che ha deciso di tornare in Italia a lavorare. Torniamo alla vostra battaglia contro la resistenza degli antibiotici. Quando avete detto di voler concentrare molte delle vostre forze in questo progetto da molte parti vi hanno suggerito di cambiare rotta, è vero? Sì, già diversi anni fa abbiamo deciso, contro tutto e contro tutti, di occuparci di queste infezioni. Ci sembrava una necessità scientifica e sociale da fronteggiare in tempi brevi. Una scelta ostacolata anche dalla comparsa del Covid-19? Il Covid-19 ha dimostrato, se ce ne fosse stato bisogno, l'esigenza di avere armi adatte per contrastare batteri e virus. Ci siamo rafforzati spinti da quello che stava accadendo. La ricerca non può continuare ad essere avviata solo se hai certezze di successo. Bisogna tornare a rischiare e provare ad andare incontro ai bisogni. Quindi si può parlare del pericolo che un paziente colpito dal virus del Covid-19 possa diventare facile bersaglio anche di un batterio che non risponde alla terapia? Certamente. Ancora, vista l'emergenza, non è stato studiato quanti di questi pazienti in terapia intensiva sono stati infettati anche da batteri resistenti. Le due patologie potrebbero sovrapporsi. Ricordiamo che ci stiamo riferendo a pazienti molto fragili. Avete messo a punto quattro molecole per vincere quei batteri resistenti. I risultati? Sono quattro nuovi antibiotici frutto del nostro lavoro con Melita Therapeutics, agiscono su ceppi di batteri resistenti responsabili di infezioni gravi. Evidenze rilevanti le abbiamo avute su polmonite batterica acquisita in ospedale, polmonite batterica associata al ventilatore nelle terapie intensive, infezioni acute della pelle e dei tessuti molli. Carla Massi RIPRODUZIONE RISERVATA i decessi che avvengono nei Paesi europei ogni anno per infezioni causate da batteri che sono resistenti agli antibiotici, oltre 10 mila si registrano in Italia. LA PANDEMIA SI È SOVRAPPOSTA ALL'EMERGENZA DELLE INFEZIONI OSPEDALIERE DIFFICILI DA DEBELLARE I NUMERI DEL FENOMENO: milioni i ricoveri che ogni anno si contano in Italia. Da 450 mila a 700 mila i casi di infezioni ospedaliere, che rappresentano il 5-8% di tutti i pazienti. Episodi di infezioni da antibiotico-resistenza si sono verificati in ospedale o in altre strutture sanitarie mentre un restante 25 per cento è avvenuto a casa. -tit_org-

Virus, altre 4 regioni sono osservate speciali = Coronavirus, osservate speciali Campania, Emilia, Veneto, Friuli

[Redazione]

Virus, altre 4 regioni sono osservate speciali ööööää Coronavirus, osservate speciali Campania, Emilia, Veneto, Friuli ROMA Emilia Romagna, Campania, Veneto e Friuli Venezia Giulia sono entrate nello scenario 4 per il contagio da Coronavirus, quello più critico, in una fascia di rischio moderato ma con alta probabilità di progressione. È il risultato del monitoraggio settimanale della cabina di regia di ministero della Salute e Iss, In ogni caso, precisano gli esperti, non dovrebbero scattare subito nuove ordinanze del ministro Speranza per far diventare arancioni queste regioni, che al momento sono in fascia gialla. E il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, Silvio Brusaferrò, commentando l'ultima analisi epidemiologica, ha fatto luccicare un esile spiraglio: dopo settimane di crescita esponenziale, infatti, nell'ultima oggetto di monitoraggio (dal 26 ottobre al primo novembre) è stata osservata una stabilizzazione dell'indice di contagio Rt, il che vuol dire che la trasmissibilità mostra un certo rallentamento della curva, si riduce la crescita rapidissima dei casi. Ma non dimentichiamo che per ridurre il numero dei casi bisogna portare l'Rt sotto 1. A preoccupare sono la curva dei ricoveri che è molto ripida e anche le percentuali di occupazione si avvicinano rapidamente alle soglie critiche, anche per le terapie intensive e la crescita dell'età media dei malati, L'ITALIA DEI TRE COLORI ZMM àîè,òà11 ààîèÈò dall'Il iwrtmbrf -tit_org- Virus, altre 4 regioni sono osservate speciali Coronavirus, osservate speciali Campania, Emilia, Veneto, Friuli

MI RISCHIANO 4 REGIONI

La Campania resta gialla Almeno per ora = La Campania resta gialla E c'è rischio di altri lockdown

> *MARIA ELENA COSENZA ALLE PAGINE 2 E 3*

[Maria Elena Cosenza]

RISCHIAN04REGIONJ La Campania resta gialla Almeno per ora > MARIA ELENA COSENZA ALLE PAGINE 2 E 3 La Campania resta gialla E c'è rischio di altri lockdown di MARIA ELENA COSENZA La Campania per ora resta nell'area gialla. È questa l'indicazione che arriva dalla cabina di regia che si è riunita per esaminare il caso della regione governata da Vincenzo De Luca, dopo aver inviato tecnici del ministero della Salute per una ricognizione più precisa sui dati sull'epidemia di Covid-19. Quindi per la Campania si conferma al momento il rischio moderato. Ma non è detto. I tecnici sono ancora a lavoro sui dati. Perché l'Istituto superiore di sanità (Iss) ha evidenziato un gruppo di regioni da attenzionare: la Campania, l'Emilia Romagna, il Veneto e il Friuli Venezia Giulia. Il report indica che anche queste regioni sono entrate in scenario 4 a rischio moderato con alta probabilità di progressione. Tuttavia per il momento non si parla di nuove ordinanze ma solo di analisi dei dati. Anche se ieri è stata un'altra giornata pesante sul fronte dei numeri del virus: 35.098 nuovi contagi a fronte di 217.758 tamponi e 580 morti. Una settimana fa, il 3 novembre, i nuovi positivi furono 28241 (ma con 182mila test effettuati). Rispetto al giorno precedente quando si sono con tati 25.271 contagi, il tasso di positività è leggermente diminuito: era al 28,49%, ieri è sceso al 27,04%. L'Italia è ormai a un passo dal milione di casi di Covid accertati dall'inizio della pandemia: 995.463 totali. La pressione sugli ospedali non accenna a diminuire: altri 997 ricoveri nelle ultime 24 ore (lunedì +1.196), oltre a 122 persone in più nei reparti di terapia intensiva (lunedì +100). I posti letto occupati in area medica salgono così a 28633, quelli in rianimazione sono ora 2971. Ad aprile il numero massimo di posti letto occupati in ospedale arrivò a 29mila. L'Italia "è un Paese a scenario 3" ha tuonato il presidente dell'Iss, Silvio Bnisafferro. "Siamo a un Rt di 1.7, con un intervallo di confidenza di 1.5". Un indice di contagio che "ha mostrato un rallentamento nella sua crescita" ma per ridurre i casi "dobbiamo portare l'Rt sotto 1" In questo momento invece tutte le regioni sono sopra 1, in alcuni casi a 2. Inoltre, "in alcune regioni si è superata la soglia critica per l'occupazione degli ospedali e c'è probabilità alta in tutta Italia di saturazione entro un mese per terapie intensive" Quindi, sintetizza il presidente dell'Iss, "c'è l'allerta e non possiamo permetterci di prendere sotto gamba la situazione". "Sulla base dell'ultimo monitoraggio ci sono 4 regioni che vanno verso rischio alto e nelle quali è opportuno anti- cipare le misure più restrittive", ha aggiunto Brusafferro. L'incidenza è alta: 524 casi per IOOmila abitanti nel periodo di sorveglianza che raccoglie dati dal 26 ottobre al primo novembre. Oltre alla Campania c'è un'altra regione che preoccupa: la Calabria. Ma per ben altri motivi. Dopo infatti la rimozione in fretta e furia del commissario Saverio Cotticelli inconsapevole essere responsabile e poi autore del piano covid della sua regione è arrivato Giuseppe Zuccatelli. Ma si sa, la fretta è cattiva consigliera ed in questi casi la toppa è peggio del buco. Il manager sanitario è infatti finito anche lui sotto i riflettori per un video risalente a qualche mese fa in cui emerge lo spiro to negazionista nei confronti del virus. O meglio per Zuccatelli la mascherina non serve. Quindi il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha ben pensato di sentire il fondatore di Emergency, Gino Strada. Lo confermano fonti di Palazzo Chigi. Il nome di Gino Strada è stato proposto da esponenti del Movimento 5 stelle e dalle Sardine per la sanità in Calabria. La figura di Strada non sarebbe limitata alla sola gestione del piano sanitario, dove dovrebbe rimanere anche Zuccatelli nel ruolo di commissario straordinario, ma avrebbe invece un ruolo operativo a più largo spettro. -tit_org- La Campania resta gialla Almeno per ora La Campania resta gialla E c'è rischio di altri lockdown

Non c'è Covid che tenga Il 90% degli italiani vuole più sostenibilità

La pandemia non frena la svolta verde Anche in mezzo all'emergenza sanitaria

[Giorgio Iusti]

Non c'è Covid che tenga Il 90% degli italiani vuole più sostenibilità La pandemia non frena la svolta verde Anche in mezzo all'emergenza sanitaria di GIORGIO IUSTI Non c'è sviluppo senza transizione alla Green economy. Se non si salva il pianeta non è possibile neppure salvare l'economia. Seppure fortemente provati dalla pandemia, che ha anche generato una pesante crisi economica, i cittadini ormai ne sono convinti e continuano ad auspicare un passaggio sempre più deciso all'economia circolare. Basta con l'usa e getta e sì all'uso e riuso. Ad appurarlo è stato uno studio appena ultimato dall'Università degli studi Bicocca di Milano, che ha analizzato lo stato delle principali città italiane per quanto riguarda proprio la transizione all'economia circolare e lo ha confrontato con le città estere. NUOVI PARADIGMI Quanti pensavano e profetizzavano che non fosse possibile tutelare l'ambiente in un momento in cui è necessario rimettere in moto l'economia europea e mondiale mandata al tappeto dal Covid sono stati smentiti. Dallo studio milanese è emerso che addirittura il 90% degli italiani ritiene importante ridurre il consumo di risorse, fare dei sacrifici per la raccolta differenziata dei rifiuti, recuperare i materiali dismessi e avere prodotti in grado di durare a lungo, dicendo addio alla società dell'usa e getta e guardando allo sviluppo green anche in una fase in cui l'ambientalismo sembrava l'ultimo pensiero dei cittadini. Nel 2020, l'anno in cui il virus proveniente dalla Cina ha sconvolto e continua a sconvolgere la società a livello globale, da Nord a Sud del Paese l'attitudine alla circolarità è così aumentata rispetto all'anno precedente. Ma c'è di più. Circa il 75% degli intervistati ha infatti sostenuto che proprio la pandemia ha reso evidenti i troppi danni fatti dall'uomo all'ambiente in cui vive, in particolare negli ultimi decenni, partendo dalla perdita di biodiversità per arrivare ai cambiamenti climatici che, come è evidente ad ogni evento meteorologico avverso, seminando morte e distruzione, provocando danni milionari a uno Stato che da sperperare non ha neppure un centesimo. L'85% dei cittadini si è infine mostrato preoccupato per gli effetti economici della pandemia e quasi il 70% per quelli sociali della pandemia relativamente a disparità, socialità e informazione. Italiani insomma impauriti, impoveriti, ma con una sensibilità verde sempre più spiccata e coscienti che per andare realmente avanti non si può tornare indietro verso modelli di sviluppo abbondantemente superati. CANALISI In base allo studio dell'Università Bicocca di Milano è stato accertato che i consumatori si informano sempre di più sui prodotti che vanno ad acquistare, guardando anche con grande attenzione le etichette, usando il web per trovare indicazioni utili e utilizzando i codici QR. Consumatori sì, ma responsabili ed ecologici. Stabilito inoltre che l'economia circolare porta grandi benefici alle stesse aziende sul fronte dell'immagine. Non a caso oltre il 40% delle aziende italiane ha introdotto nel packaging utilizzato per i propri prodotti degli imballaggi composti integralmente da materiale riciclato. E una su 3 offre prodotti riciclabili per oltre il 70%. Il 25% delle aziende ha poi implementato le azioni per incrementare la vita utile del proprio prodotto, progettando oggetti in maniera modulare e consentendone così una facile riparazione in caso di guasto. Oltre il 30% delle ditte, infine, ha già attuato iniziative nella fase di design e di progettazione del prodotto finalizzate ad ottimizzare l'utilizzo di imballaggio per ridurre la quantità usata. Approccio green che non è a perdere, non è come qualcuno vuoi far credere una sorta di tassa occulta, ma un reale ed importante valore aggiunto. Scelte necessarie dunque considerando pure, come evidenzia l'Università Bicocca di Milano, che l'urbanizzazione della società moderna ha fatto sì che le città in cui viviamo siano responsabili del 75% di consumo di risorse naturali, producano il 50% dei rifiuti globali e contribuiscano alle emissioni di gas climalteranti in percentuali tra il 60% e l'80% del totale delle emissioni prodotte. Aspetti tra l'altro che ripropongono l'annoso tema delle due Italie, del Setten trione sviluppato e del Meridione in costante e affannoso ritardo, con le dieci città più virtuose nell'economia circolare tutte collocate al Nord, con le prime dieci posizioni occupate da Milano, Bologna, Trento e altri centri, mentre nelle ultime posizioni si trovano centri del Sud, come Bari e Palermo e ultima Catania. Un gap che si spera di colmare con gli

stessi fondi del NextGenerationEU, considerando che lo stanziamento è legato fortemente al Green Deal europeo, caratterizzato da mobilità a basso impatto di emissioni, sostenibilità ambientale, economia circolare e riciclo dei rifiuti. Un'altra ragione insomma per puntare sulle politiche verdi: senza quei progetti neppure le fondamentali risorse europee arriveranno nelle casse italiane. -tit_org- Nonè Covid che tenga Il 90% degli italiani vuole più sostenibilità

E l'Italia rischia di essere in ritardo anche nella corsa allo scudo anti Covid

[Michele Bocci]

E l'Italia rischia di essere in ritardo anche nella corsa allo scudo anti COVID. La macchina del ministero si è appena mossa sul piano per la distribuzione e la somministrazione del vaccino. Domani la firma tra la Uè e la Pfizer per la fornitura di 300 milioni di dosi, seguiranno quelle di altre case di Michele Bocci. Stazioni vaccinali dove convocare le persone a rischio, un sistema di distribuzione sicuro e in grado di garantire bassissime temperature alla mercé, un enorme programma di controllo per tutti coloro che si sottopongono all'iniezione. L'Italia si muove verso il vaccino non solo firmando accordi con altri Stati e contratti con le industrie ma anche preparando una campagna di salute pubblica senza precedenti. Perché riguarda milioni di cittadini, potenzialmente tutti gli abitanti, e perché viene svolta durante un'emergenza. Ce n'è abbastanza per non far dormire tranquilli i tecnici e i politici. Al ministero alla Salute è stata incaricata una commissione di esperti che per ora si è riunita una sola volta, anche se un numero ridotto di dosi potrebbe arrivare a breve, a inizio 2021 se non prima. È quindi tardi e bisogna mettersi a correre. I problemi che sta avendo la campagna anti influenzale non sono un bel viatico. I vaccini a disposizione Domani la Uè dovrebbe chiudere l'accordo con Pfizer-Biontech. La multinazionale fornirà 200 milioni di dosi (con l'opzione per altre 100). Intanto all'inizio del 2021 ne arriveranno circa 25 milioni. All'Italia, come anticipato da Repubblica, ne saranno consegnate 3,4 milioni, che serviranno per 7 milioni di persone perché va fatto un richiamo. Ma l'Europa ha da tempo chiuso l'accordo con AstraZeneca, che sempre a inizio dell'anno consegnerà 3 milioni di dosi al nostro Paese come prima tranche. Ognuna costa 2,5 euro a dose, molto meno di quelle di Pfizer. La Uè ha poi già chiuso accordi con Sanofi-Gsk e Janssen, che però metteranno più avanti a disposizione i loro prodotti, e trattando con Moderna e CureVac. La logistica consegnare velocemente milioni di dosi non sarà facile. Il vaccino Pfizer si conserva a -75 gradi e potrebbe essere necessario dislocare nelle Regioni grandi frigoriferi per i lotti. L'idea alternativa è quella di farsi spedire i lotti in "rack", contenitori per vaccini, molto grandi, da mantenere a temperatura con ghiaccio secco. Una volta scongelati, i vaccini resistono tre giorni e quindi vanno avvicinati velocemente ai luoghi dove verranno iniettati. Ci saranno meno problemi da questo punto di vista con gli altri vaccini, che non hanno seriamente comunque coinvolti, insieme ai medici militari. Impiegare più professionisti in contemporanea servirà a essere più veloci. L'idea è quella di invitarli a lavorare in stazioni vaccinali, grandi centri dove fare ogni giorno centinaia di dosi. I militari potrebbero mettere a disposizione strutture mobili (come in Germania) per questo scopo. I primi a farlo i medici di famiglia probabilmente dovranno segnalare alle Asl i loro pazienti a rischio. Si vuole creare un grande database con i nomi di chi deve essere vaccinato subito. I malati cronici o comunque più fragili saranno convocati presto ma prima ancora si penserà al personale sanitario impegnato nei reparti più a rischio, e alla protezione civile. Il lavoro preparatorio è enorme e va considerato che dopo la prima campagna non finirà: andranno determinate le altre categorie prioritarie. I controlli ai produttori potrebbe bastare l'approvazione dell'EMA, l'ente regolatorio europeo, per distribuire in Italia ma potrebbero chiamare in causa anche la nostra AIFA. Di certo l'Agenzia del farmaco dovrà occuparsi degli studi di fase 4, quelli successivi all'autorizzazione. Servono a verificare efficacia e sicurezza del vaccino alle reali condizioni d'uso. Visti i milioni di persone coinvolte da subito non sarà un lavoro facile. Troppa scelta uguale problemi. I vaccini che arriveranno sul mercato sono tanti e si scoprirà certamente che non hanno la stessa efficacia e soprattutto che agiscono in modo diverso a seconda dei soggetti sui quali si usano (anziani, giovani, adulti, malati eccetera). Se uno dei primi vaccini non dovesse dare i risultati sperati cosa si farà a chi lo ha ricevuto? Dovrà essergli iniettato anche un altro prodotto? Ancora non c'è risposta a questa domanda. Anche questa indicazione spetta alla commissione ministeriale. Il vaccino della Pfizer-Biontech secondo i produttori ha dimostrato un'efficacia del 90% durante gli studi clinici. A differenza di altri, come quello di Moderna, non contrasta solo l'insorgenza dei sintomi ma rappresenta una barriera contro il coronavirus. L'accordo con l'Europa prevede la consegna di 200 milioni di dosi (con l'opzione per

altre 100) entro la fine dell'anno prossimo. Probabili grandi stazioni vaccinali dove convocare le persone a rischio - r Tik, I, ÷ ß, Ó ta Ricerca. Una immagine dei laboratori di ricerca di AstraZeneca sul vaccino contro il Covid-19 ' - - - tit_org- L'Italia rischia di essere in ritardo anche nella corsa allo scudo anti Covid

Covid golf hotel, le suite dove si curano i malati = Covid hotel Sheraton nelle suite senza turisti ora si curano i malati

[Lorenzo Albergo Cecilia Gentile]

La storia Covid golf hotel, le suite dove si curano i malati / D'Albergo e Gentile a pagina 9 Riconvertito in ospedale il 4 stelle romano famoso per i campi da golf Covid hotel Sheraton nelle suite senza turisti ora si curano i malati di Lorenzo d'Albergo e Cecilia Gentile ROMA - La hall dello Sheraton è vuota, spettrale. Sono le sei del pomeriggio e la Filodiffusione del golf hotel con vista sul Grande raccordo anulare e l'autostrada per l'aeroporto di Fiumicino fa rimbombare nella sala la voce di Stevie Wonder. Le note di Superstition (già, superstizione) si infrangono contro il plexiglass che scherma la reception e suggeriscono il ritmo ai lampeggianti delle ambulanze. Sì, perché la palazzina numero 3 dell'albergo Parco de' Medici è ormai una struttura parasanitaria. Una di quelle che serve a svuotare i reparti di malattie infettive degli ospedali di Roma, lasciando spazio ai casi più gravi. Qui il Covid, lo stesso virus che tiene lontani i turisti dalle bellezze della capitale, ha portato decine e decine di contagiati. Un viavai continuo: non è chiaro fin quando basteranno le 169 stanze messe a disposizione dalla direzione. Più della metà, per l'esattezza 93, sono già occupate. E c'è una novità: se prima del lockdown ospitavano soltanto pazienti a sintomatici, con la seconda ondata sono arrivate anche le bombole d'ossigeno. I medici, astronauti in tuta bianca tra malati fortunatamente in via di guarigione, saturimetri alla mano fanno su e giù per i tre piani dell'hotel. Seguono le frecce tracciate a terra con il nastro adesivo giallo e nero e si infilano nelle doppie (rigorosamente a uso singola) per prestare soccorso a chi ha passato il peggio ma ha ancora quella che i sanitari chiamano fame d'aria!! quattro stelle alla periferia Sud di Roma può accoglierne 49. Non solo gli anziani in grado di superare il decimo giorno di polmonite. Tra le anime in pena che sospirano salutano i parenti dalle finestre ci sono anche tanti giovani. Come C-, 23 anni, che dopo due settimane di isolamento si sente meglio e vuole solo tornare a casa. Chissà, tra gli internati in attesa di negati viaggia pure chi invidia i dirimpettai: le ultime giornate di sole hanno riempito i campi da golf, sport individuale risparmiato dalla pandemia, per cui l'hotel è conosciuto in tutta la città. Insomma, fuori il vento pettina i green e dentro si lotta tra medicinali e flebo. Altro che mini bar. In stanza, oltre al televisore, l'unico appiglio alla realtà sono le foto in bianco e nero dei monumenti capitolini. Dettagli e panoramiche del Colosseo sono ovunque. Così come i cartelli che indicano il percorso per l'area fitness, guidano fino alla sauna, suggeriscono la strada peile camere e ora portano tutti indistintamente all'accettazione del Covid hotel. Un desk presidiato costantemente da tre medici e due infermieri delle Usc, le task Force anti-coronavirus istituite dalla Regione Lazio e dal personale della Asl Roma 3. Tamponi, cure ed esami: l'assistenza a chi è finito in albergo perché non ha un posto dove passare la quarantena in solitaria e l'ossigenoterapia a bassa intensità (al massimo 2 litri al minuto) è garantita 24 ore su 24. All'ingresso l'insegna dello Sheraton è stata coperta, fasciata con un telo. Ma la executive assistant del Parco de' Medici, Rafiàella Mazza, non teme una ricaduta negativa sull'immagine del brand: Al contrario, credo che il nostro hotel dia un messaggio positivo. È il sup porto agli ospedali. Agiamo a livello di comunità, siamo all'interno di una collaborazione collettiva. Parte di una galassia a Roma conta anche l'albergo AJba, con altri 20 posti perché ha bisogno dell'ossigeno, e altri 7 hotel per un totale di circa 800 posti Covid. Nel resto del Lazio, tra Viterbo e Latina, ce ne sono altri 5. Ma presto potrebbero aprirne ancora. Da Federalberghi, con il supporto del Campidoglio, hanno già fatto sapere di avere pronte almeno altre 5 strutture da convenzionare con il sistema sanitario regionale. Ogni posto letto costa 30 euro a notte, una somma a cui v

anno aggiunte quelle per le sanificazioni, delle bombole e dei medicinali. Spese per cui il decreto Rilancio aveva previsto un fondo da 32,5 milioni. I fondi stanziati per affittare per tempo gli alberghi necessari a ridurre il lavoro degli ospedali sarebbero dovuti essere spesi per tempo. Ma salvo rari casi - il modello dei Covid hotel è stato adottato già da tempo in Toscana ed Emilia Romagna oltre che nel Lazio - la caccia ai posti letto è partita troppo tardi. Dal

Nord al Sud, migliaia di suite potevano già essere a disposizione da settimane. kPKDDUZIDNEItlìEItVATA 13 Le insegne oscurate La direzione dello Sheraton al Parco dei Medici di Roma ha coperto le insegne perché ora l'albergo ospita 93 contagiati dal Covid (169 i letti disponibili). Sopra Ja hai e un malato alla finestra -tit_org- Covid golf hotel, le suite dove si curano i malati Covid hotel Sheraton nelle suite senza turisti ora si curano i malati

Intervista a Federico Marchetti - Marchetti: un pc a ogni bambino per il lockdown = Marchetti "Il Made in Italy è digitale e la pandemia non lo ucciderà"

[Sara Bennewitz]

ilfondatore di Yoox Marchetti: un pc a ogni bambino per il lockdown ai Sarà Bennwitz Federico Marchetti, fondatore di Yoox e ad di Yoox Net- a -Porter (Ynap), vede un futuro sia per il digitale sia per gli artigiani, si aspetta che l'azienda che ha fondato continui a crescere e si prepara a nuove avventure impre nditoriali. a pagina 22 Intervista al fondatore di Yoox Marchetti "Il Made in Italy è digitai e la pandemia non lo ucciderà" Sara Bennewitz MILANO - Federico Marchetti, fondatore di Yoox e ad di Yoox Net- a -Porter (Ynap), vede un futuro sia per il digitale sia per gli artigiani, si aspetta che l'azienda che ha fondato continui a crescere e si prepara a nuove avventure imprenditoriali. Lo scorso febbraio ha annunciato che avrebbe lasciato Ynap in 12 mesi, poi però c'è stata l'emergenza Covid. Ha cambiato idea? Non ho mai lavorato tanto in vita mia come quest'anno. In un momento critico era necessario prendere il timone e mettere sicurezza i nostri 5 mila dipendenti. Le persone sono la nostra prima risorsa e proteggere i nostri talenti è il mio dovere. È andata bene: siamo tuttitemote working e abbiamo sempre continuato a lavorare, come dimostrano i numeri dell'ultimo trimestre in crescita. Abbiamo 4,3 milioni di utenti attivi, tra cui i più famosi big spenders del mondo. L'azienda ha un patrimonio di dati unico, e i risultati dimostrano che abbiamo un lungo percorso di crescita. Quindi è sempre dell'idea di lasciare l'azienda che ha fondato? Quando ho fatto quell'annuncio l'obiettivo era quello di programmare una successione e un passaggio di consegne graduale e pianificato. Al momento non vedo motivo di non andare avanti secondo i piani. Il mio contratto scade il prossimo anno, Ynap e le sue persone sono state messe in sicurezza. Credo che oggi nessuno abbia un dubbio che la strategia impostata nel 1999, di mettere insieme moda e digitale, sia quella del futuro. Anzi, la pandemia ci ha imposto un nuovo salto quantico e nuove abitudini da cui non torneremo indietro. L'e-commerce prenderà sempre più piede? Sì. Intanto perché molti hanno sperimentato che si può avere un'esperienza unica anche facendo acquisti con un cellulare. Poi perché la Ciña, dove i ricavi delle aziende di lusso anche ora continuano ad aumentare, cresce e lo fa sostenuta da consumatori molto più giovani della media, che sono abituati al digitale. Inoltre la tecnologia ha raggiunto livelli di efficienza fantastici, e non parlo solo della logistica e della robotica dei magazzini. Abbiamo lanciato con Yoox Mirror, un'applicazione con uno specchio virtuale dove puoi provarti oltre 50 mila capi. Quando ho lanciato Yoox, nel 1999, Internet viaggiava con modem a 56K, oggi Ynap è un'azienda di moda, ma -- --' anche di creatività e intrattenimento: per attirare clienti offriamo sempre nuovi contenuti. Per Natale lanceremo una collaborazione con il mondo della musica, che mette insieme moda e artisti italiani ed internazionali. Aguardare i conti dei gruppi del lusso però, i ricavi crescono solo per i marchi iconici senza tempo. Anche aguardare l'analisi degli acquisti dei clienti durante il lockdown. C'è un ritorno d'interesse al prodotto, alla qualità, che poi era la filosofia di Yoox dell'inizio: quando un capo è bello lo è oltre la stagione in cui viene lanciato. Come vanno Mr P. by Mr Porter e 8 by Yoox, i due marchi che avete lanciato? Molto bene anche perché completano la nostra offerta, sono prodotti di qualità, che rispondono alle esigenze dei clienti che trovano da noi quello che in negozio non c'è. Ci sono stati casi, come Kendall Jenner che ha indossato uno stivale 8 by Yoox, di enorme successo. A parte questo esempio, l'accoglienza del pubblico è stata anche superiore alle nostre attese: Mr P. su Mr Porter e 8 by Yoox su Yoox sono nella top ten dei marchi più venduti. Avete continuato a formare giovani anche in questi mesi di didattica a distanza? Certo. Dopo aver insegnato coding a 10 mila ragazzi e ragazze in Gran Bretagna e Italia, abbiamo lanciato un progetto insieme al Principe Carlo d'Inghilterra, per portare la cultura digitale nell'artigianato di alta gamma; lavori preziosi che i giovani non vogliono più fare e che invece sono fondamentali per certe manifatture. Mi sta dicendo che nell'era del digitale bisogna fare il calzolaio? Chi riuscirà a combinare l'artigianalità di certe manifatture con le nuove tecnologie avrà successo. Abbiamo ideato una collaborazione tra studenti del Politecnico di Milano e artigiani scozzesi, fondendo culture diverse realizzando prodotti straordinari: i

ragazzi italiani sono stati già assunti da aziende come Zegna e Max Azria, e gli scozzesi stanno avviando una loro attività imprenditoriale. Bisogna dare fiducia ai giovani, finanziare le loro idee aiutarli a reinventare i vecchi mestieri con occhi nuovi. In tutti questi anni da quando fa l'imprenditore qual è la cosa più bella che è le è capitata? Una delle esperienze che ricordo con più emozione è stata una cena a casa di Bill Gates. Mi sono presentato con un regalo creativo: un ed di Amarcord che Yoox aveva restaurato dagli archivi, in formato digitale. Mentre io osservavo con gli occhi lucidi il suo Codice di Leonardo, Bill ha preso Amarcord e ha raccontato tutto di Fellini ed è quella storia. Per me è stata una conferma che per fare una grande azienda ci vuole cultura, la cultura è la base per costruire e sviluppare idee, per motivare e attrarre talenti. E il suo futuro dopo Ynap? Ho tanti interessi e tante cose che mi appassionano, tra queste anche aiutare le nuove generazioni. Del resto mia figlia mi ha insegnato che ho molto più da imparare io da lei che viceversa. Sto insegnando ad alcuni ragazzi di talento, meno abbienti, come fondare un'impresa della moda di successo. Sono onorato che un innovatore come Giorgio Armani mi abbia chiesto di far parte del suo cda, come indipendente non esecutivo. Infine quando Vittorio Colao mi ha contattato per la sua task force chiedendomi cosa avrei fatto, gli ho risposto: darei un computer a tutti i bambini e bambine, non si può studiare sul cellulare. Il governo non mi ha ascoltato, eppure ci sono tante risorse della Uè da investire e questa sarebbe una spesa piccola che tante aziende e imprenditori potrebbero anche sponsorizzare. In Italia un bambino su quattro non ha un pc: iniziamo da qui. IOH Bhff e A OÀ Bisogna reinventare i vecchi mestieri con gli occhi nuovi delle tecnologie Unpc a ogni bambino per il lockdown I mercati Spread Btp/Bund -1,95% 120, 4 O 3 BÀii 45 ne +0,90% 30.0 28,0 26,0 24,0 22,0 20.0 0 4 rov 5 now 9 nov 10 nov *2,8i% 43,60\$ 46.0 44. 0 42.0 40,0-,,..... 3S?. 36.0 î ^0,49%.0.851,58 ^0,51% 0 -0,07% -tit_org-
Intervista a Federico Marchetti - Marchetti: un pc a ogni bambino per il lockdown Marchetti Il Made in Italy è digitale e la pandemia non lo ucciderà

Covid, quattro regioni in bilico La Campania per ora resta gialla = Covid, lockdown progressivo: altre quattro Regioni a rischio

Fascia arancione. Slitta l'ordinanza sulla Campania. Sotto esame anche Friuli, Emilia e Veneto Sulla chiusura nazionale decisione tra sette, dieci giorni se i contagi non scenderanno. L'Rt rallenta

[Marzio Manuela Bartoloni Perrone]

Covid, quattro regioni in bilico La Campania per ora resta gialla EMERGENZA SANITÀ Sulla chiusura nazionale scelta tra sette giorni Morti in forte aumento Perfronteggiare la pendenza. L'Italia si affida a un lockdown progressivo. Da oggi, con l'ordinanza del ministro della Salute, Roberto Speranza, Abruzzo, Basilicata, Liguria, Toscana e Umbria entrano nell'area arancione, e la Provincia di Bolzano nell'area rossa. Sotto esame sono Campania, Emilia-Romagna, Veneto e Friuli-Venezia Giulia. Mentre slitta ancora il verdetto, queste regioni, per evitare di scivolare in zona gialla, provano a varare in autonomia misure restrittive concordate. Sulla chiusura nazionale ci sarà una decisione fra 7-10 giorni, se la curva dei contagi non scenderà. Morti in forte aumento a quota 35.098. Bartoloni Perrone aggiunge: MISURE ANTI COVID Covid, lockdown progressivo: altre quattro Regioni a rischio Fascia arancione. Slitta l'ordinanza sulla Campania. Sotto esame anche Friuli, Emilia e Veneto Sulla chiusura nazionale decisione tra sette, dieci giorni se i contagi non scenderanno. L'Rt rallenta Marzio Bartoloni Perrone ROMA I riflettori sono puntati su venerdì prossimo, quando è atteso il nuovo monitoraggio settimanale riferito al periodo 2-9 novembre. Sarà allora che la fotografia delle tre Italie diventerà più nitida. Soprattutto dopo che da oggi, con una nuova ordinanza firmata ieri dal ministro della Salute Roberto Speranza, Abruzzo, Basilicata, Liguria, Toscana e Umbria entrano nell'area arancione e la Provincia di Bolzano nell'area rossa. Mentre slitta ancora il verdetto sulla Campania, finiscono sotto esame anche Emilia Romagna, Veneto e Friuli Venezia Giulia, che per evitare di scivolare in zona gialla provano a varare in autonomia misure restrittive concordate. Se non basteranno entro la fine della settimana potrebbero essere ben 6 le Regioni, oltre a Bolzano, a finire in semi-lockdown: solo Lazio, Molise, Marche e Sardegna, oltre a Trento, resterebbero gialle. Come è evidente, senza cambi di rotta, è alto il rischio che tutto il Paese si colorisca gradualmente di rosso. Nel Governo si vagliano attentamente le opzioni. Ma ieri, nonostante all'armata dell'Ordine dei Medici sia giunto quello dei medici di famiglia, è stato in particolare il Pd a frenare sull'ipotesi di un lockdown nazionale. Per ora non è sul tavolo, hanno fatto sapere fonti governative in perfetto asse con il premier Giuseppe Conte, segno che anche l'alarigista del capodelegazione Dario Franceschini cauto ottimismo. La curva sta decelerando, è ragionevole pensare che, se la decelerazione ormai evidente diventa inversione prima della crisi delle reti sanitarie, il punto chiave: capire se il rallentamento dell'indice Rt - stabile all'1,7, un valore comunque alto si tradurrà in fretta anche in una minore pressione sugli ospedali. Nell'esecutivo confidano che gli effetti delle restrizioni graduate per fasce di rischio vedranno abbreviati. Ieri i contagi sono stati 35.098 con 217 mila tamponi e 350 morti, ma con l'incidenza dei positivi al 16,1%, un punto percentuale meno del giorno prima. Conte assicura massima attenzione all'evoluzione dei contagi ed è al lavoro con il ministro della Salute Roberto Speranza sui vaccini (si veda pag. 2) e con la titolare dell'Interno Luciana Lamorgese sui controlli. Ieri il capo di gabinetto di Lamorgese, Bruno Frattasi, ha inviato una circolare ai prefetti invitandoli a convocare d'urgenza i comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica per programmare gli interventi. 11 fenomeno delle persone assembrate in strada anche senza mascherina nell'ultima settimana, si legge, deve andare significativamente a diminuire. Come? Potenziando i controlli e concordando con i sindaci la chiusura contingente di ingressi in vie e piazze a rischio. Intanto l'indicazione che arriva dagli scienziati per Campania, Emilia, Friuli Veneto è chiara; secondo il documento dell'Iss si trovano tutte e quattro nello scenario 4 (il peggiore), con un rischio moderato ma con probabilità alta di progressione a rischio alto. Se aumenteranno le allerte sanitarie (oltre 2 a Regione) diventeranno anche loro zone rosse. A questo punto saranno passati 3 giorni dei 7-10 che il Governo si è dato per capire se il

lockdown nazionale si può evitare. Conii report del 20 novembre che potrebbe dare il verdetto finale e BiHioouaoNE
 Nei prossimi giorni, dopo il prossimo report, potrebbero essere 14 le Regioni in semilockdown 4 SCENARIO Oltre alla
 Campania, anche Friuii, Veneto ed Emilia so no entrati in scenario 4 per l'Rt e tutte con rischio moderato che potrebbe
 diventare alto?.. Silvio Bru saférro. Il presidente dell'Istituto superiore di Sanità evidenzia l'andamento del tasso di
 contagiosità e avverte; L'Rta livello nazionale mostra un rallentamento nellacrescita.Maoccorre portarlo da 1,7 sotto 1,
 Decisivi sono i comportamenti individuali di tutti i giorni 580 IMOHniERIINrrAUA in forte aumento ieri i decessi (+35á)
 rispetto a lunedì, in aumento a 35.093 anche i nuovi contagi con 217. 753 tamponi Il grado di rischio nelle regioni Le
 ultime valutazioni sulte Rè REGIONE STIMA R-T Abruzzo Basilicata Calabria Campania Emilia Romagna FVG Lazio
 Liguria Lombardia Marche Fonte; Istituto Superiore deEla Sanità;,...; 1.51 1.73 1.41 1.64 1.57 1.60 1.20 1.37 1.99
 1.01 gionideln SCENARIO 3 3 2 4 4 4 2 3 4 1 äportdell'Istitu RISCHIO ALTO ALTO ALTO MODERATO MODERATO
 MODERATO MODERATO ALTO ALTO MODERATO ito superiore di Sanità REGIONE STIMA R-T Molise Piemonte
 PA Bolzano ÑÁ Trento Puglia Sardegna Sicilia Toscana Umbria Valle d'Aosta Veneto 1.73 1.76 1.73 1.54 1.56 1.14
 1.28 1.40 1.44 1.54 1.57 SCENARIO 3 4 4 3 3 2 2 3 -'ç1 1:: ' 4 - RISCHIO MODERATO ALTO ALTO MODERATO
 MODERATO MOPERAJO ALTO -,: ALIO ALTO ALTO MODERATO -tit_org- Covid, quattro regioni in bilico La
 Campania per ora resta gialla Covid, lockdown progressivo: altre quattro Regioni a rischio

I FRONTI NELLA MAGGIORANZA**Scontro sull'emendamento Mediaset, slitta il DI Covid***[Redazione]*

1 FRONTI NELLA MAGGIORANZA Scontro sull'emendamento Mediaset, slitta il Di Covid Non è stato ancora formalmente presentato da Governo o relatore il cosiddetto "emendamento Medtaset" al DI di proroga dell'emergenza Covid in commissione Affari Costituzionali del Senato. Ponti parlamentari riferiscono che si sta valutando se e come riscrivere la proposta, ma ci sarebbero forti divergenze tra componenti del MgS e del Pd. Ieri la Commissione non ha concluso i lavori sul provvedimento e slitterà quindi anche l'avvio dell'esame oggi in Aula. Nella bozza di emendamento si dà all'Agcom la possibilità entro sei mesi di avviare una istruttoria su eventuali aggregazioni nel settore radiotelevisivo per verificare resistenza di effetti distorsivi in caso di operazioni sensibili. La norma arriverebbe dopo che lo scorso 3 settembre la Corte di Giustizia dell'Ue aveva indicato la contrarietà al diritto comunitario delle disposizioni dell'articolo 43 comma 11 del Tusmar in base al quale Vivendi ha dovuto congelare la propria partecipazione in Mediaset. È

Il lavoro nel 2020, difendersi dal Covid

[Redazione]

IL lavoro nel 2020, difendersi dal Covid Sui flutti tempestosi e contagiosi oàãã in burrasca del mondo det la/oro contestualmente all'emeigenza Covid-19 to Studio dell'Aw. Mauro Minacci ha offerto da subito appoggio continuato sette giorni su sette a chi to ha richiesto, naugurando un sentóo di consulenza e assistenza legate online e telefonica nel periodo cui era impossibile l'inoontro fisico, e mettendo successivamente in campo tutte te cautele utili a garantire un sereno approccio nel medesimo ambiente quando abbiamo potuto rincontrarci. Le diffiooltà e Se violazioni sottoposte, studiate e contrastate sono state tante, ma il bagaglio di esperienza, la risoluta dedizione e conoscenza della materia sono stati ancora una volta decisivi; i feedback online per fortuna ne sono incontestabile testimonianza.attende ancora una stagione, probabilmente due, di grande difficoltà e quindi un consiglio: non farsi mai trovare impreparati confrontandosi con un professionista specializzato! Info: www.avwiinucci.com 11 -tit_org-

Estée Lauder svela il piano di strategia post-Covid

[Marika Gervasio]

Colossi. Razionalizzazione dei negozi e più moli nell'area digitale Marika Gervasio 1 - ottobre scorso ha illuminato di rosa il Teatro Alla Scala (in Milano, in collaborazione con Fondazione Aire, per dare il via alla campagna internazionale contro il tumore al seno; da 28 anni The Estée Lauder Companies si impegna nella lotta a questo male con la Breast Cancer Campaign ideata nel 1992 dalla nuora della fondatrice del gruppo di cosmetica americano, Evelyn H. Lauder, con il lancia del Nastro Rosa. La campagna - che nel tempo ha raccolto più di 89 milioni di dollari a sostegno della ricerca, dell'istruzione e dell'assistenza medica a livello globale - rappresenta l'iniziativa dall'impatto sociale più ampio del gruppo che produce e distribuisce cosmetici in oltre 130 Paesi con marchi come Estée Lauder, Aramis, Clinique, Origins, Mac, La Mer, Aveda, Jo Malone, Daiphin, Tom Ford ed Ermenegildo Zegna e sul quale l'impatto del Covid 19 o la chiusura su scala dell'esercizio fiscale all'anno con un giro d'affari di 14,3 miliardi di dollari in calo del 3% e profitti per milioni, il 61% in meno rispetto al 2019. Sui risultati hanno pesato le chiusure dei negozi e le perdite registrate nel travel retail a seguito della pandemia parzialmente compensate dalla forte accelerazione delle vendite online. Le abitudini sono cambiate commenta Edoardo Bernardi, amministratore delegato e direttore generale di The Estée Lauder Companies Italia -. I consumatori hanno inserito nuovi rituali nella loro beauty routine basati molto più di prima sui concetti di coccola e cura di sé con una crescente attenzione al tempo dedicato a queste attività. In questo nuovo contesto i segmenti di skincare e fragranze sono molto forti, così come il canale online che sta registrando una forte accelerazione sia dal punto di vista degli acquisti sia di servizi e informazioni sui prodotti. Questo rapporto instaurato con i consumatori rappresenta una via importante per aumentare dialogo e contatto con loro. Abitudini di consumo a parte, il 2020 è stato un anno senza precedenti per il gruppo con un valore di 7,4 miliardi di dollari e un incremento del 13%. pesa per il 20% sulle vendite totali del gruppo, ndr) ha performato eccezionalmente bene per tutto l'anno fiscale e l'e-commerce è cresciuto a tripla cifra nel quarto trimestre. Per i prossimi due anni il gruppo lavorerà al Post-Covid business acceleration program, con l'obiettivo di rilanciare strategie e investimenti. Un piano che prevede la razionalizzazione della rete distributiva con la chiusura del 10-15% di negozi e corner nei department store per implementare strategie digitali e strategie omnichannel nei punti vendita più redditizi. Come conseguenza ci sarà una riduzione di 100.000 posti di lavoro, principalmente tra gli addetti alle vendite e figure correlate, cifra pari a circa il 3% della forza lavoro totale del gruppo. Oltre ai tagli saranno riposizionamenti e la creazione di nuovi ruoli in aree chiave come il Digital. Il piano di ristrutturazione dovrebbe fruttare un risparmio tra i 300 e 1400 milioni di dollari, una parte dei quali sarà reinvestita in iniziative future. e è il gigante americano distribuisce cosmetici e profumi in 150 Paesi. Tra i marchi anche La Mer, Aveda, Clinique e Jo Malone Impegno sociale. A gennaio il Teatro Alla Scala di Milano illuminato di rosa da The Estée Lauder Companies per l'apertura della campagna contro il tumore al seno, sotto la direzione dello stabilimento di Melville, NY, che da fine marzo ha iniziato a produrre liquidi di igiene per gruppi e per popolazioni bisognose, incluso il personale medico e il personale. Nella foto piccola Estée Lauder Advanced Night Repair, tra i cento prodotti di punta del gruppo -tit_0rg-

AGGIORNATO Intervista a Giuseppe Conte - Conte: lavoro per evitare il lockdown (Parte/1) = Conte: "I ristori anche nel 2021 uniti per non chiudere il Paese"

[Massimo Giannini]

INTERVISTA AL PREMIER CHE RIVENDICA GLI AIUTI AI SETTORI IN CRISI E SPIEGA COME SARÀ IL NUOVO RAPPORTO CON GLI U Conte: lavoro per evitare il lockdowni Natale in famiglia ma senza pranzi afrollati. Siamo pronti ad aumentare i ristori anche nel 2021] "Na IVIMOOliVIV VJJ D; MASSIMO GIANNINI.obbiamo aspettare, e | tenere i nervi saldi.... A notte quasi fonda, Giuseppe Conte è al lavoro a Palazzo Chigi. Al lavoro, come chiarisce lui stesso al telefono, per evitare il lockdown totale.... Per il presidente del Consiglio questa sembra una linea del Piave invalicabile. Nonostante i contagi che dilagano (oggi arriveranno a un milione), i morti che aumentano, le terapie intensive che esplodono. E vero- dice il premier-ci sono forti criticità, la curva sta salendo. Ma io mi aspetto che nei prossimi giorni, anche per effetto delle nostre misure, cominci a flettere. In ogni caso, lo ribadisco: il lockdown generalizzato non può essere la nostra prima scelta, avrebbe costi troppo elevati, significherebbe dire al Paese che non abbiamo una strategia. E invece noi una strategia ce l'abbiamo, e ci aspettiamo che dia risultati a breve. In questa intervista Conte prova a spiegarla, quella strategia. Lancia un appello agli italiani, perché capiscano e collaborino, perché lo Stato siamo tutti noi. E annuncia che il governo è pronto ad aumentare i ristori per le categorie colpite dalle chiusure, con una modifica del tendenziale di quest'anno e poi, se serve, anche con un nuovo scostamento di bilancio nel 2021. Presidente Conte, la cabina di regia ha appena trasferito in zona arancione altre cinque regioni. La Campania è a rischio zona rossa. Che sta succedendo? La pandemia ci sta sfuggendo di mano? Il quadro epidemiológico si con ferma molto preoccupante, non solo in Italia ma in tutta Europa. L'ultimo monitoraggio indica che la velocità di trasmissione del virus, l'ormai famoso indice Rt, su base nazionale non è cresciuta, è rimasta a 1,7. Vedremo nei prossimi giorni se l'impennata della curva epidemiológica si appiattirà. CONTINUAALLE PAGINE 2 E 3 Conte: ' ristori anche nel 2021 uniti per non chiudere il Paese" Il premier: "Presto in Aula il piano per il vaccino. Il Natale festeggiamolo con prudenza MASSIMO GIANNINI SEGUE DALLA PRIMA PAGINAquindi-conti- yy I_J nua il pre - 1 i mier-sesiini- JLzieranno a vedere gli effetti delle misure dei vari Dpcm. Il livello di rischio dei territori rimane però elevato, tante che cinque nuove regioni sono diventate arancioni e la provincia di Bolzano è diventata rossa. Dobbiamo stringere i denti perché i servizi sanitari sono diffusamente sotto stress. Continueremo ad applicare il sistema di monitoraggio, che ci offre uñábase scientifici ca oggettiva e ci consente interventi mirati e circoscritti, secondo criteri di adeguatezza e proporzionalità. Non giriamoci intorno, mi faccia capire subito una cosa: il 15 novembre avremo il lockdown nazionale? Glielo dico con chiarezza: stiamo lavorando proprio per evitare la chiusura dell'intero territorio nazionale. Monitoriamo costantemente l'andamento del contagio, la reattività e la capacità di risposta del nostro sistema sanitario, e soprattutto confidiamo di vedere a breve gli ef fetti delle misure restrittive già adottate. È una situazione in evoluzione che valutiamo con la massima attenzione. Capisco che il lockdown avrebbe un costo economico alassimo, tanto più alla vigilia di Natale: potrebbe- ro andare in fumo 110 miliardi di consuini e 25 miliardi di Pii. Si sente di dire agli italiani che le feste saranno salve? La salute dei cittadini è un bene primario da tutelare. Fra l'altro, l'esperienza della prima ondatamolti Paesi ci insegna che solo contrastando efficacemente il virus si può proteggere davvero l'economia. La nostra attenzione per il tessuto economico e produttivo è sempre stata forte e lo dimostra il modello che abbiamo adottato con l'ultimo Dpcm, perché teniamo conto delle differenze regionali nella diffusione del contagio evitando appu

nto di danneggiare le aree in cui non sono necessarie restrizioni eccessive. Il nostro obiettivo è un Natale dove non si mortifichino ne i consumi ne gli affetti, ma non possiamo immaginare feste e pranzi affollati. Siamo al tredicesimo Dpcm, e i contagi continuano a crescere. Non sarebbe stato meglio decidere subito, un mese fa, il lockdown totale, per piegare immediatamente la curva, invece di aspettare e sprecare settimane preziose? Abbiamo dovuto attuare il

lockdown nella prima fase, quando non disponevamo di un piano operativo e di un sistema di monitoraggio. Adesso però dobbiamo affrontare questa seconda ondata con misure graduate e circoscritte territorialmente. Le nostre misure sono sempre ispirate, ripeto, ai principi di massima precauzione, proporzionalità e adeguatezza, che mai ci hanno spinto a sottovalutare la gravità e l'imprevedibilità del contagio. Ma la nostra strategia è diversa, perché abbiamo adesso strumenti che ci consentono di operare differenziazioni territoriali. Imporre un lockdown totale un mese fa sarebbe stata una decisione irragionevole in base agli strumenti di cui disponiamo, incomprensibile per la popolazione, disastrosa per tutti. Gli italiani sono stati esemplari nella prima ondata. In questa seconda invece emerge una certa insofferenza alle restrizioni. Basti pensare alle folle di Campo Santa Margherita a Venezia, Piazza Maggiore a Bologna, Porta Pórtese a Roma, mercato di Ballarò a Palermo. Lei come se lo spiega? Parliamoci chiaro: i cittadini meritano un plauso per l'abnegazione e il senso di responsabilità fin qui dimostrati, salvo rare eccezioni che naturalmente fanno notizia. È comprensibile che oggi vi siano maggiore disagio e sofferenza. Sappiamo i sacrifici che i cittadini stanno affrontando, sotto il profilo economico e quello strettamente personale. A loro però dobbiamo chiedere un ulteriore sforzo: la situazione, in tutta Europa, è critica. Ognuno deve fare il suo. Ne usciamo solo con un impegno collettivo: lo Stato siamo tutti noi. Io ho un'idea diversa. Nella prima ondata il governo decise subito: zona rossa in tutta Italia, divieti severi ma chiari e uguali per tutti. Scelta estrema, ma comprensibile. Stavolta è diverso: polemiche con le regioni, lockdown territoriali, penisola divisa in tre zone. Non è proprio questo caos politico a spingere gli italiani ad abbassare la guardia? Siamo consapevoli che tra i cittadini regnano incertezza e insicurezza sulla fase che stiamo attraversando. La comunità vive due tensioni opposte: la voglia di normalità e il bisogno di lavorare, da un lato, la paura del contagio e del virus, dall'altro. Ecco perché ascoltiamo con attenzione tutte le diverse voci che si levano nel Paese e siamo impegnati per approntare la migliore risposta possibile, cercando al contempo di evitare restrizioni non strettamente necessarie e di non imporre, come ho già spiegato, freni eccessivi alle attività economiche compatibilmente con l'andamento dei contagi. Presidente, non lo neghi: questa estate, su tamponi e terapie intensive, medici di base e trasporti pubblici, abbiamo buttato via tre mesi. Lei in una lettera a Repubblica ha risposto che non ha fatto neanche le vacanze. Non le pare una giustificazione insufficiente? La sfida a dimostrare che questo Governo abbia buttato via tre mesi o, come si è detto, che è stato in vacanza questa estate. Io non mi giustifico, semplicemente respingo l'accusa che questo governo abbia passato un'estate da cicala: abbiamo raddoppiato i letti di terapia intensiva rispetto alla passata primavera, abbiamo immesso nei servizi sanitari oltre 400 mila tra medici e infermieri, abbiamo decuplicato la capacità di effettuare tamponi, arrivando a picchi di 230 mila in un giorno contro i 25 mila di inizio emergenza. Ma non è bastato... Naturalmente dobbiamo fare di più. Ma evitiamo ricostruzioni fuorvianti o paragoni con Paesi caratterizzati da rigorosi sistemi di controllo sociale. In Italia vige uno Stato di diritto che tutela le libertà fondamentali di ognuno e che non consente allo Stato di invadere arbitrariamente la sfera personale dei cittadini. Resta un fatto: tra governo nazionale, governatori regionali e sindaci lo scaricabarile è insopportabile. Non è ora di mettere mano al più presto alla riforma del Titolo V riportare la sanità sotto il controllo del governo? Premesso che il progetto di autonomia va portato a compimento, completando il processo di decentramento amministrativo, diverso è il tema della possibile introduzione di una clausola di supremazia in caso di emergenza. Comunque è in Parlamento che si può avviare un confronto su come modificare il Titolo V, eventualmente intervenendo anche sull'assetto delle competenze legislative di Stato e Regioni. In Calabria la tragedia degenera in farsa. Prima c'era Cotticelli, un commissario che non sapeva di dover gestire l'emergenza. Poi l'avete sostituito con Zuccatelli che parla come un "no mask". Ora c'è addirittura un'ipotesi Gino Strada. Mi spiega cosa state combinando? Senta, le dico subito che è stato giusto intervenire per cambiare il vertice della struttura commissariale. Il nuovo responsabile ha un curriculum di indiscutibile valore, anche se sull'utilizzo delle mascherine ha fatto dichiarazioni assolutamente inaccettabili, di cui si è scusato. Stiamo seguendo con la massima attenzione le criticità della sanità calabrese, ancor più in questa difficile fase della pandemia e ci riserviamo ogni valutazione e soprattutto ogni intervento che valga a rafforzare la squadra commissariale e a potenziare i servizi sanitari calabresi.

Non mi ha risposto su Gino Strada... Gino Strada può essere un buon nome, in questa prospettiva.... Respingo l'accusa che questo governo abbia sprecato i mesi estivi: abbiamo potenziato reparti e capacità di fare tamponi Ma siamo uno stato di diritto, non invadiamo arbitrariamente la sfera personale dei cittadini Le folle nel weekend? Comprendo la fatica ma la situazione è critica in tutta Europa. Serve un ulteriore sforzo, ne usciamo solo con un impegno collettivo; lo Stato siamo tutti noi È stato giusto intervenire in Calabria per cambiare il vertice della sanità. Il nuovo commissario ha fatto dichiarazioni inaccettabili, di cui si è scusato. Gino Strada? Può essere un buon nome per rafforzare la squadra Ho avuto ottimi rapporti con Trump Pronto a collaborare con Biden e Harris per battere il virus e ricostruire le nostre società e le nostre economie in modo più sostenibile, inclusivo ed equo UN MILIONE DI CASIDATI DI IERI IN ITALIA (e da Inizio epidemia) +3S.098 (99.-i.i63 - -: é ' ' - é- è; +S80 (2.:!: î) QUANTI SONO I MALATI Oerl e in totale) ', à. à;;:, 997 (28.6:): I CONTAGI TOTALI NELL'ULTIMO MESE I MORTI NELL'ULTIMO MESE (variazione giornaliera)... ', - i.:...:..^ +17.734 Ñ aç.02: /: /: / 'âi: +217.758 (17.740.196) ' ' é é ' .'; ' 122 (2.971) Giuseppe Conte, 56anni, è stato confermato alla guida dell'esecutivo della nuova maggioranza Pd-M5S a settembre 2019 -tit_org- AGGIORNATO Intervista a Giuseppe Conte - Conte: lavoro per evitare il lockdown (Parte/1) - Conte: "I ristori anche nel 2021 uniti per non chiudere il Paese"

Intervista a Maurizio Di Mauro - "Basta Interventi regionali Lockdown totale di 15 giorni solo così potremo riflatare"

[Niccolò Carratelli]

MAURIZIO DI MAURO Direttore dell'azienda che comprende il Cotugno "Le file in ospedale a Napoli? Al primo sintomo la gente ha paura" "Basta interventi regionali Lockdown totale di 15 giorni solo così potremo riflatare" L'INTERVISTA NICCOLO CARKATELU ROMA La soluzione non è far diventare rossa la Campania, madisporre subito un lockdown nazionale. Non ha dubbi Maurizio Di Mauro, direttore generale dell'Azienda Ospedaliera dei Colli, che a Napoli comprende il Cotugno, il Monaldi e il Cto. È appena uscito dalla riunione dell'Unità di crisi della Regione Campania, di cui fa parte, dove ha appreso che per orasiresta ingiallo. Se dovessero spostarvi in fascia arancione o rossa, condividerebbe la scelta? Direi di no, non sarebbe una mossa giustificata alivello epidemiológico. Vedo comunque troppi tentennamenti, mi fanno pensare alla canzone di Pino Daniele, Napurè miffe allure.... None che ogni giorno si può cambiare tinta. E comunque, al punto in cui siamo, non ha senso intervenire su una sola regione. Serve un lockdown in tutto il Paese, come a marzo, solo così potremo spezzare la diffusione del virus. Inmolti, però, si sono sorpresi che la Campania sia rimasta gialla. Non siete fra le regioni messe peggio? No, basta esaminare bene i nostri dati, che rispondono ai parametri fissati dal ministero e sono migliori di quelli dimolte altre regioni, se rapportati alla densità di popolazione, che da noi è la più alta d'Italia. Abbiamo un tasso di mortalità molto basso e i posti di terapia intensiva sono lontani daUa saturazione. Al ministero forse non si fidano, hanno mandato gli ispettori a Napoli, anche al Cotugno. Cosa le hanno chiesto? Volevano avere un quadro delle iniziative adottate per aumentare i posti letto e adeguare gli spazi. E capire se le code fuori dal pronto soccorso fossero dovute a un afflusso anomalo o a problemiorganizzativi. E lei cosa ha risposto? Che le persone arrivano in ospedale con mezzi propri, pre se dal panico al primo colpo di tosse. Ciò crea inevitabilmente assembramento all'ingresso, file di auto, ieri ce n'erano 14una dietro l'altra. Non mandiamo via nessuno, maitempidiattesa siallungano. Il problema è la troppa gente che viene al pronto soccorso? Noi abbiamo aumentato da due a dodici i "box" del pronto soccorsocui dare la prima assistenza ai pazienti, malestanze vanno sanificate ogni volta. Ricoveriamo solo chi ha davvero bisogno, gli altri li rimandiamo a casa. Molti potrebbero non venire, magari nonsi fidano del medico di base e si presentano in ospedale. Ma in fondo li capisco. Dopo due settimane da positivo, è appena uscito dal Covid. Com'è stare dall'altra parte? Ho avuto pochi sintomi, ma ammetto di aver avuto paura, perché è un virus imprevedibile. Ho visto pazienti arrivare da noi rès spirando da so li e finire intubati dopo poche ore. Al Cotugno abbiamo ricoverato un ragazzo di 27 anni in gravissime condizioni e un altro di 30, unadeta, con una polmonite bilaterale. "In Campania tasso di mortalità molto basso ñ al momento terapie intensive non sature" Anche io l'ho avuto, il Covid è imprevedibile Ho visto pazienti respirare e poi finire intubati in poche ore Al Cotugno nonc'è più un posto, siete vicini alla crisi? Sì, siamo pieni. Abbiamo 200 ricoveri ordinari, tutti con polmonite e necessità di ventilazione. Poi 58 pazienti in terapia sub-intensiva, conicascic-pap, e 28 intubati in terapia intensiva. Cerchiamo di una media di 20 al giorno, per liberare i posti, e se mancano verifichiamo la disponibilità nella rete regionale. Ma è un equilibrio precario, vuole poco per andare in crisi. Per questo serve il lockdown almeno per un paio di settimane, perfard riflatare.: RIFfluOUZ ON RiafNATA éss - - RMBinmrenunglnall INDAGA LA PROCURA Sardegna, discoteche aperte a Ferragosto "Epidemia colposa" Il maxi-duster in Costa Smeralda diventa un caso giudiziario. La Procura di Cagliari ha aperto un fascicolo sul via libera alle discoteche in Sardegna ad agosto, una scelta che avrebbe favorito la diffusione del Covid nell'isola e poi in varie regioni. I magistrati vogliono capire se la Regione abbia consentito ai locali di non spegnere la musica nonostante fosse a conoscenza dei rischi. Si procede per epidemia colposa. La decisione della procuratrice Maria Alessandra Pelagatti arriva all'indomani del servizio aiReport in cui i consiglieri regionali di maggioranza Angelo Cocciu (Fi) e Giovanni Satta (Psd'Az) hanno detto che la scelta di prorogare

l'apertura delle discoteche è stata presa sulla base delle pressioni ricevute. -tit_org- Intervista a Maurizio Di Mauro -
Basta Interventi regionali Lockdown totale di 15 giorni solo così potremo riflatare

I ricavi di Iren resistono al coronavirus

[Redazione]

Iren ha chiuso i primi nove mesi dell'anno con un calo dei ricavi del 17,6% a 2,629 miliardi di euro a causa di uno scenario energetico e climatico particolarmente sfavorevole. La contrazione non si è però riflessa del tutto sulla marginalità. L'Ebitda esceso del 3,3% a 653 milioni, ma al netto delle componenti non ricorrenti, risulterebbe in crescita dell'1,1%. L'utile operativo è pari a 290 milioni. -tit_org-

IL BOLLETTINO Trovati 35.098 positivi su 217.578 tamponi, 2.971 i pazienti in terapia intensiva
Salgono i morti: 580 in un giorno Mai così tanti dallo scorso aprile

[Benedetta Dalla Rovere]

IL BOLLETTINO Trovati 35.098 positivi su 217.578 tamponi, 2.971 i pazienti in terapia intensiva BENEDETTA DALLA ROVERE Nelle ultime 24 ore sono 35.098 i nuovi casi di Covid-19 individuati in Italia grazie ai 217.758 tamponi effettuati. Le vittime sono 580, mai così tante da aprile, per un totale di 42.330 decessi dall'inizio della pandemia. È quanto emerge dal quotidiano bollettino sul coronavirus emesso da Protezione civile e ministero della salute. Ancora in forte crescita le terapie intensive: 122 i pazienti in più in rianimazione da lunedì e 2.971 in tutto, mentre i ricoveri ordinari salgono di 997 unità arrivando così a 28.633, a un passo dal record di 29mila segnato ad aprile, in piena prima ondata. Il numero delle persone attualmente positive sale così di altre 16.776 unità, arrivando a 590.110. Di questi, sono in isolamento domiciliare 558.506 pazienti. I guariti sono 17.334, per un totale di 363.023. La regione più colpita è sempre la Lombardia, con 10.955 nuovi positivi, seguita da lontano da Piemonte (+3.659), Veneto (+2.763), Campania (+2.716), Lazio (+2.608) e Emilia Romagna (+2.430). Sempre più lontana appare la prospettiva di una riapertura per le Feste. Anche a Natale dovranno essere ridotti ed evitati i contatti interumani, si tratterà di usare le stesse raccomandazioni di oggi e andranno evitati i pranzi familiari, ha sottolineato il vice ministro della salute Pierpaolo Sileri. Ovvio che se non dovesse ridursi la curva dei contagi - ha aggiunto - si tratterà di avere un'Italia tutta rossa ed è quello che dobbiamo scongiurare. Sulla stessa lunghezza d'onda anche il professor Massimo Galli, primario di Malattie Infettive all'Ospedale Sacco di Milano: Se i dati non migliorano sensibilmente - dice - a Natale saremo in grossi guai. Per l'infettivologo, la gestione del post lockdown è stata evidentemente molto carente, soprattutto per quanto riguarda i tra sporti pubblici e la riorganizzazione del sistema sanitario e adesso sul piano assistenziale, l'attuale gestione deve affrontare gli stessi problemi di marzo. Chiudere adesso per "salvare il Natale" può non essere più sufficiente-, I cenoni allargati quest'anno non saranno possibili. A preoccupare anche il numero crescente di medici e infermieri che si stanno ammalando. Dopo il calo dei mesi estivi, sono ripresi a salire i contagi tra gli operatori sanitari e quelli contagiati nell'ultimo mese sono stati quasi 18.000 - denuncia il presidente della Fondazione Gimbe, Nino Carta belotti, ascoltato in commissione Affari sociali della Camera -, Numeri che fanno aumentare la preoccupazione nei confronti di epidemie ospedaliere, che iniziano già a essere segnalate. in iè -. nì è é - tit_org-

Effetto coronavirus Le Procure vanno in tilt = Il virus colpisce la giustizia

Ennesima inchiesta sul Covid: ipotesi epidemia colposa per la riapertura estiva delle discoteche in Sardegna

[Carlantonio Solimene]

Pioggia di inchieste Effetto coronavirus Le Procure vanno in tilt Solimene a pagina 5 TOGHE ED EPIDEMIA Dalla mancata zona rossa di Alzano al caso camici di Fontana: così nelle Procure finisce nel mirino l'intera gestione della pander Il virus colpisce la giustizia Ennesima inchiesta sul Covid ipotesi epidemia colposa per la riapertura estiva delle discoteche in Sardegna CARLANTONIO SOUMENE c.sol'imene@iltempo.it Decine di inchieste sulla gestione politica del Covid e svariati tribunali amministrativi alle prese con la difficile ripartizione di competenze tra Regioni e governo centrale. In un'epoca in cui i reati comuni sono sensibilmente diminuiti - a causa delle limitazioni imposte dall'emergenza pandemica - nelle aule di giustizia il protagonista numero uno è diventato proprio il virus. L'ultimo caso in ordine di tempo riguarda la Sardegna, dove la procura di Cagliari ha avviato un'inchiesta sull'apertura agostana delle discoteche sull'isola nonostante l'emergenza in corso, con la pesante ipotesi di reato di epidemia colposa. Tutto nasce da un servizio di Report andato in onda lunedì sera: ai microfoni del programma di approfondimento Report un esponente della maggioranza di centrodestra e autonomista che governa la Regione ha riferito di pressioni da parte dei gestori di alcuni noti locali che avevano investito ingenti somme per organizzare serate con dj di fama internazionale. Abbiamo rischiato un po', ha affermato il capogruppo di FI, Angelo Cocciu, visto che i contagi non erano ancora così importanti, ammettendo le pressioni ricevute da proprietari di locali che temevano di pagare pesanti penali in caso di cancellazione delle serate già concordate. Il via libera era quindi arrivato con un'ordinanza del presidente della Regione, Christian Solinas, Nel provvedimento si faceva riferimento a un parere del comitato tecnico-scientifico regionale. Ucontento di questo parere, però, non è noto, come ricordato da Report. A tal proposito alcuni consiglieri d'opposizione avevano anche presentato una richiesta di accesso agli atti, rimasta senza risposta. Non è la prima volta, come detto, che i tribunali sono chiamati a occuparsi della gestione dell'emergenza Covid. L'inchiesta più nota è quella relativa alla mancata istituzione della zona rossa ad Alzano e Nembro e coordinata dalla procuratrice aggiunta di Bergamo, Maria Cristina Rota, che a giugno ha sentito come persone informate dei fatti anche il premier Giuseppe Conte e i ministri della Salute Roberto Speranza e dell'Interno Luciana Lamorgese, Lambito da questa indagine pure il governatore della Lombardia Attilio Fontana, che a causa del Coronavirus è stato investito pure dall'ormai nota inchiesta sulla fornitura di camici alla Regione, che vede coinvolta in circostanze mai del tutto chiarite anche la ditta del cognato dello stesso governatore. Mentre sono numerosissime le indagini sulla gestione delle Rsa nella prima fase dell'epidemia, quando le residenze per gli anziani si tramutarono in vero e proprio epicentro del contagio con tragiche conseguenze. Al capitolo penales! aggiunge quello amministrativo, che ha avuto come leit motiv i vari ricorsi presentati dal governo centrale contro i provvedimenti via via messi in campo dalle Regioni. Una diatriba di difficile soluzione e che, talvolta, ha dato luogo a esiti opposti. Solo 48 ore fa la quinta sezione del Tar della Campania ha dato ragione a Vincenzo De Luca, che ha ordinato la chiusura di le scuole dal 5 al 14 novembre contro chi chiedeva la sospensione della stessa ordinanza. Nei giorni precedenti, però, Puglia, c'erano state sullo stesso tema due sentenze contrastanti delle sezioni di Bari e di Lecce Il virus colpisce la giustizia -tit_org- Effetto coronavirus Le Procure vanno in tilt Il virus colpisce la giustizia

I calcoli elaborati da Giuseppe Russo, economista e membro del Centro studi Einaudi di Torino dimostrano il rischio per il Paese Il conto del Covid? 32 miliardi

La stima delle perdite delle nuove chiusure stabilite per decreto. In fumo altri due punti di Pil

[Gaetano Mineo]

ECONOMIA AL COLLASSO I calcoli elaborati da Giuseppe Russo, economista e membro del Centro studi Einaudi di Torino dimostrano il rischio per il Paese. Il conto del Covid? 32 miliardi. La stima delle perdite delle nuove chiusure stabilite per decreto, infama altri due punti di Pil. GAETANO MINEO Poco più di 32 miliardi di euro è il primo conto salato del secondo lockdown. Questo nuovo mese di confinamento, in soldoni, manderà in fumo 19 miliardi in forma diretta e altri 13 circa legati all'indotto che anima le filiere produttive. Miliardi che vanno a sommarsi ai 53 di perdita diretta subita dall'economia nazionale (224 miliardi la perdita complessiva) prodotti invece dal primo lockdown. Cifre da Caporetto e che rendono inconsistenti le risorse, a spizzichi e bocconi, che il Conte 2. Ma andiamo con ordine, partendo proprio dalle cifre. Le ricadute di questa stretta autunnale decisa dal governo giallorosso con il Dpcm del 3 novembre scorso, per tentare di contenere la pandemia di coronavirus sono state calcolate per il Sole 24 ore da Giuseppe Russo, economista e membro del Centro studi Einaudi di Torino. Uno scenario che porterà a rivedere ulteriormente al ribasso il Pil dell'Italia, rispetto al -9 per cento citato nella recente Ndef, per una perdita ulteriore stimata attorno ai due punti percentuali che si andrebbe a verificare nei prossimi dodici mesi. Ma non è tutto. Sì, perché a preoccupare ancor più gli addetti ai lavori sono soprattutto gli effetti diffusi, dovuti al coinvolgimento della filiera. Nel calcolare l'impatto delle restrizioni sull'economia del Paese, in pratica, bisogna tenere conto della perdita subita dai fornitori, dalla logistica per il trasporto della merce, dalla pubblicità ridotta o cancellata, pensando a livello generale. Quello che Russo chiama effetto diffuso è una specie di reazione a catena, dove i mancati redditi dei primi anelli della catena si riflettono in un calo di spesa generale. Non è solo il ristoratore che non ha fatto la spesa al mercato o dal contadino e non ha comprato nuove tovaglie, ma sono anche i dipendenti che si ritrovano ad avere meno redditi, e quindi non possono spendere, rimanderanno gli acquisti programmati impattando a loro volta su altri settori, e, infine, decideranno di risparmiare a causa del clima di estrema incertezza. Critico anche con il Conte 2, l'economista. L'unica cosa che è stata valutata è stato il lockdown, mentre sarebbe stato opportuno prendere in esame un insieme coordinato di misure volto a mitigare gli effetti della pandemia senza mutilare l'economia, sostiene Russo. Citando come esempi possibili l'opportunità di dotare tutte le persone ultra 50enni di un congruo numero di mascherine, potenziare i trasporti, erogare incentivi per la modernizzazione degli impianti di aerazione dei locali aperti al pubblico, prevedere l'apertura degli esercizi con fasce di orario riservate all'utenza fragile, come avviene in alcuni Paesi del Nord Europa. Un focus sull'entrata in vigore del nuovo Dpcm in alcune regioni arriva dalla Coldiretti. Un'analisi che parla di circa 128 mila aziende tra bar, ristoranti, pizzerie e agriturismi chiuse nelle regioni arancioni e rosse con una perdita di fatturato mensile di almeno 2,7 miliardi ed un drammatico effetto a valanga sull'intera filiera per il mancato acquisto di alimenti. Coldiretti 128 mila (mende tra bar ristoranti, pizzerie e agriturismi sono chiuse nelle regioni arancioni e rosse). In sostanza, la serrata imposta dalle misure anti-contagio riguarda regioni dove molto diffuso è il consumo alimentare fuori casa e colpisce quasi 4 locali su 10 (38%) di quelli esistenti in Italia compresi oltre 5 mila agriturismi. L'organizzazione degli agricoltori, infine, vede nero anche per Natale, quando senza pranzi e cene saranno andati in fumo altri 5 miliardi. PrifwchùvMra Lo stop di marzo e aprile ci eragà costato 53 miliardi di perdita diretta all'economia nazionale 2,7 miliardi. Lo perdita slimala dalla Coldiretti per la chiusura delle attività di somministrazione nelle zone rosse e arancioni i 19 miliardi. Le perdite dirette per gli ultimi lockdown dei settori principali A queste si aggiungono altri 13 miliardi persi dall'indotto, ssSxäs.fS ss s, - ' -tit_org-

LA MAPPA DEL CONTAGIO: VA PEGGIO A TORRE ANGELA, CENTOCELLE E GARBATELLA Il virus continua a galoppare forte in tutta la regione: 2.608 nuovi positivi in 24 ore di cui 1.549 nella sola Capitale

A Roma crescono i positivi nelle periferie = Il Covid vola In periferia

[Antonio Sbraga]

LA MAPPA DEL CONTAGIO: VA PEGGIO A TORRE ANGELA, CENTOCELLE E GARBATELLA!! A Roma crescono i positivi nelle periferie Il Covid cresce anche nella Capitale. Sono soprattutto le periferie a segnare l'aumento di positivi. Rispetto ai dati forniti il 2 novembre, si registrano balzi fino al +12% a Torre Angela. Seguono gli incrementi del +11% di Centocelle e di Garbatella e il +10% di Tuscolano. Aumento dei contagiati pure a Tor Marancia e Primavalle. Sbraga alle pagine 14 e 15 EMERGENZA CORONAVIRUS Il virus continua a galoppare forte in tutta la regione: 2.608 nuovi positivi in 24 ore di cui 1.549 nella sola Capitale Il Covid vola in periferia Balzi fino ai 12% di casipiùtré giorni a Torre Angela, da oltre due mesi in testa alla classifica Seguono gli incrementi dell'11 per cento a Centocelle e GarbateUa. Più IO percento al Tuscolano ANTONIO SBRAGA Il Coronavirus galoppa talmente forte (ieri 2608 nuovi positi vi nel Lazio, di cui 1549 a Roma) che il Dipartimento d'Epidemiologia della Regione ha deciso d'intensificare anche il monitoraggio dei quartieri della capitale, stilando la mappa dei contagi ogni 3 giorni invece della classica cadenza settimanale. E, anche facendo il raffronto rispetto ai dati forniti il 2 novembre, si registrano balzi fino al +12% a Torre Angela (da 691 casi ai 773 aggiornati a giovedì 5). Il popoloso quartiere del quadrante Est da oltre due mesi è in testa anche nella classifica per numero assoluto di casi: in un solo mese, infatti, li ha incrementati del 215% (nella rilevazione del 5 ottobre scorso ne contava 245). Nel confronto dell'ultima tre-giorni monitorata, invece, seguono gli incrementi del +11% di Centocelle (da 497 a 555) e di Garbatella (da 283 a 315) e il +10% di Tuscolano Sud (da 369 a 405). Ma, estendendo il confronto all'ultimo mese, viene fuori una cifra tonda a Centocelle, col 200% in più rispetto all'ottobre scorso (quando i casi erano 185), Un gradino sotto Tor Marancia, con il 190% d'aumento mensile: da 95 a 274, Poi completano la top-five il quartiere Trieste, con il +188% (dai 126 positivi di ottobre ai 362 attuali) e Primavalle, con il +186% (da 162 a 464). Mentre Santa Maria della Pietà ha triplicato i positivi in un mese: da 95 casi a 280, Poi ci sono altri 9 quartieri che hanno più che raddoppiato i casi negli ultimi 30 giorni: Don Bosco (da 190 a 452), Tor Pignattara (da 181 a 390), Esquilmo (da 147 a 334), Nomentano (da 132 a 328), XX Settembre (da 58 a 115), Medaglie d'Oro (da 143 a 312), Gianicolense (da 148 a 350), Tor di Quinto (da 66 a 122), Toirino (da 102 a 248). Ma nella capitale preoccupa anche l'incremento delle morti oltre la pandemia: Nel mese di ottobre solo a Roma si sono registrati ben 500 decessi in più rispetto all'ottobre 2019, però non si trattava di casi-Covid-avverte il presidente dell'Ordine dei medici di Roma, Antonio Magi- E' evidente che, in larghissima parte, si tratta di inalati cronici che sono stati trascurati in questi mesi con terapie interrotte, visite saltate ed esami rinviati (2 milioni e 600 mila nel Lazio). E' un'emergenza nell'emergenza, ma la Regione non fa nulla da mesi, eppure la soluzione ce l'avrebbe a disposizione. Nei Lazio, infatti- 362 Nuovi casi Nel quartiere Trieste che il 5 ottobre ne contava solo 126. L'aumento che è registrato è stato quindi del 188 per cento, nell'ultimo decennio si è accumulata una carenza di circa mille specialisti, di quelli a 38 ore settimanali. Così oggi sono rimasti in servizio solo 2.143 specialisti con incarichi mediamente di 20 ore settimanali. Basterebbe portarli all'orario massimo di 38 ore, come proposto dall'Ordine dei medici sin dal maggio scorso, per avere un totale di circa 38 mila ore settimanali in tutta la Regione ed iniziare così a sfolire le liste d'attesa, anche a domicilio dai pazienti. La classificazione complessiva del Lazio secondo l'ultimo report dell'Istituto superiore di sanità è Moderata con probabilità alta di progressione a rischio Alto". Ieri si sono registrati 36 decessi, portando il numero complessivo delle vittime del Covid nel Lazio a 1465. Scende il rapporto tra positivi e i tamponi a 8,8% - sottolinea l'assessore regionale alla Sanità, Alessio D'Amato - Sono 2.785 i ricoveri (24 in più rispetto a lunedì) e 257 terapie intensive (20 in più). ' K, EJtr. L; I. Oltre la pandemia Preoccupa l'incremento dei morti. Solo ad ottobre 500 in più rispetto allo stesso mese dell'anno scorso E l'ottobre un solo mese il quartiere di

Torre Angela ha licentato i casi di positività ai (oronaviras dei 215 per cento -tit_org- A Roma crescono i positivi nelle periferie Il Covid vola In periferia

Coronavirus, le ultime novità? sul vaccino

[Redazione]

Martedì 10 Novembre 2020, 12:45 Negli ultimi giorni si sono susseguite una serie di notizie sui nuovi vaccini contro il coronavirus. Onu intanto torna a ribadire che il successo vero sarà abbattere i nazionalismi e arrivare alla vaccinazione di massa. Dal sospiro di sollievo di ieri per il vaccino anticoronavirus della casa farmaceutica Pfizer, sarebbe "efficace nel prevenire il 90 per cento delle infezioni", oggi si passa alla notizia di un grave incidente che ha bloccato i test clinici del vaccino cinese Sinovac in Brasile. E intanto l'Onu torna ad avvertire i paesi del mondo affermando a gran voce che non esistono nazionalismi che il vaccino anticoronavirus deve essere fatto a tappeto. Ma ripercorriamo le vicende: ieri, lunedì 9 novembre, il presidente della Pfizer, Albert Bourla, ha annunciato che durante la fase 3 di sperimentazione il vaccino Pfizer e Biontech funziona al 90%. La Biontech tedesca conferma l'annuncio della Pfizer, annunciando in una pubblicazione di voler chiedere l'autorizzazione per la produzione, insieme alla stessa Pfizer, la settimana prossima all'ente FDA americano. Il ministro della Salute Roberto Speranza è immediatamente intervenuto nella questione con un post su Facebook con il quale ha calmato gli animi: Le notizie di oggi sul vaccino anticovid sono incoraggianti. Ma serve ancora tanta prudenza. La ricerca scientifica è la vera chiave per superare l'emergenza. Nel frattempo non dobbiamo mai dimenticare che i comportamenti di ciascuno di noi sono indispensabili per piegare la curva". Il vaccino contro il Covid dà "speranza", ma la battaglia è ancora lunga, ha affermato il presidente eletto americano Joe Biden. L'efficacia del vaccino Pfizer è "straordinaria": avrà un importante impatto sulla risposta al coronavirus ha dichiarato Anthony Fauci, il super esperto americano in malattie infettive. "Ottime notizie da Pfizer e BioNTech sui risultati positivi della loro sperimentazione clinica per un vaccino contro il Covid-19. La scienza europea funziona! La Commissione presto firmerà un contratto con loro per avere fino a 300 milioni di dosi. Continuiamo a proteggerci a vicenda nel frattempo", scrive la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, su Twitter. "Notizie incoraggianti". Così il direttore generale dell'Oms Tedros Adhanom Ghebreyesus commenta l'annuncio di Pfizer. Intanto oggi anche Putin dalla Russia ha assicurato che il vaccino russo è "efficace" ed ha annunciato che i suoi laboratori stanno lavorando ad un terzo tipo. Insomma la corsa al vaccino prosegue ma oggi, martedì 10 novembre, l'Onu è nuovamente intervenuto per ricordare che non c'è spazio per i nazionalismi nella lotta alla pandemia e ribadire di essere a favore dell'accesso universale al vaccino anti-coronavirus. Pensare di accaparrarsi il futuro vaccino significa non aver compreso che "nessuno può essere sicuro in un mondo interconnesso e interdipendente". "L'unico modo per combattere la pandemia - sostengono - è quello di avere i vaccini a prezzi accessibili e a disposizione di tutti in tutto il mondo". "I Paesi che si impegnano a trovare il vaccino solo per la propria popolazione, invece di impegnarsi in uno sforzo globale per dividerlo - sottolineano gli esperti - non raggiungeranno l'obiettivo voluto". La pandemia che stiamo vivendo, proseguono "ha un costo umano enorme e la sua fine non è certa" per questo la risposta deve essere "concertata e basarsi sui diritti umani". "Alcuni governi, invece - denunciano gli esperti Onu - stanno cercando di ottenere il vaccino solo per i propri cittadini". "Questo sarebbe controproducente aggiungono - perché il successo della lotta contro la pandemia dipende dall'immunizzazione di massa". Infine, dopo aver sollecitato i Paesi a sostenere il programma COVAX per un accesso globale ed equo ai vaccini guidato dall'Alleanza dei vaccini (GAVI), dalla Coalizione per le innovazioni nella preparazione alle epidemie (CEPI) e dall'Organizzazione mondiale della sanità, gli esperti rivolgono un appello alle case farmaceutiche perché non scelgano il profitto invece che il diritto alla vita e alla salute delle persone. "L'industria farmaceutica - concludono - deve accettare restrizioni sulla protezione dei brevetti per i vaccini che svilupperà". Infine dal Brasile arriva la notizia che sono stati interrotti i test clinici sul vaccino cinese dopo un "grave incidente". L'Agenzia nazionale di vigilanza sanitaria (Anvisa) brasiliana ha reso noto che l'incidente è stato registrato lo scorso 29 ottobre, senza fornire ulteriori dettagli. Secondo quanto riferito dall'Istituto paulista Butantan, che collabora con Sinovac, la sospensione è legata a un decesso, il quale tuttavia non sarebbe collegato al vaccino,

cosa confermata in un comunicato stampa anche dalla casa farmaceutica cinese. Il vaccino della Sinovac, CoronaVac, è attualmente giunto alla terza fase di sperimentazione, con somministrazione su un campione di volontari. Visto il numero di contagi, l'incidenza e il tasso di mortalità, il Brasile è stato il primo paese della regione scelto da ben quattro case farmaceutiche multinazionali per effettuare la "fase 3" della sperimentazione umana di altrettanti vaccini. Oltre alla SinoVac e alla svedese-britannica AstraZeneca, anche la casa farmaceutica belga Janssen, del gruppo Johnson & Johnson, e la statunitense Pfizer, che opera d'intesa con l'istituto tedesco BioNTech, stanno sperimentando il vaccino su un campione di volontari brasiliani. Red/cb (Fonti: Agi, Ansa, Repubblica)

Le Misericordie Italiane cercano nuovi volontari

[Redazione]

Martedì 10 Novembre 2020, 15:51 È ora di dare una mano, questo il motto con il quale la Confederazione Nazionale delle Misericordie Italia per prendersi cura degli altri. L'emergenza continua, è bisogno dell'aiuto di tutti: per questo è nata anche la campagna Gente al servizio della gente. Venite a darci una mano, è bisogno dell'aiuto di tutti è questo appello che lancia la Confederazione Nazionale delle Misericordie Italia. L'obiettivo è quello di trovare nuovi volontari per affrontare l'emergenza covid-19 che si sta nuovamente aggravando. Gente al servizio della gente lo slogan scelto per questa campagna, sottolinea che per diventare volontario non bisogna sentirsi supereroi, ma solo volersi prendere cura di chi ne ha bisogno. "Non cerchiamo eroi, ma solo persone che in questa emergenza straordinaria sentono che è giusto dedicare un po' del proprio tempo alle loro comunità; che tornati a casa dal lavoro o finito di studiare, hanno voglia di dare una mano a chi in questo momento ha bisogno". Spiega il Direttore della Confederazione Gianluca Staderini. Perché da questa situazione ne possiamo uscire solo tutti insieme. Proprio come Alice, una ragazza di 22 anni, prima testimonial della campagna. Per mettersi a disposizione basterà connettersi al sito delle Misericordie o contattare il numero verde nazionale 800.194.356 o inviare una mail agente@serviziodelleGente@misericordie.org. Testo e foto: Confederazione Nazionale delle Misericordie Italia. Il giornale della protezione civile.it dedica la sezione "ASSOCIAZIONI" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate.

Coronavirus, 25 milioni di aiuti europei all'Italia

[Redazione]

Martedì 10 Novembre 2020, 16:29 Si tratta di una misura concreta a sostegno dello sforzo messo in campo dal nostro Paese, primo stato europeo ad aver affrontato emergenza coronavirus già dal mese di marzo 2020. L'Unione Europea ha riconosciuto all'Italia un rimborso di circa 25 milioni di euro a fronte delle spese sostenute per il trasporto di materiale medico-sanitari dall'estero. A beneficiare dei contributi, a fronte della rendicontazione delle spese relative al periodo aprile-luglio 2020, sono le Regioni Emilia Romagna, Lazio, Lombardia, Puglia, Sardegna, Sicilia e Veneto, il Commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure per il contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica coronavirus e il Dipartimento della protezione civile, che è anche il focal point nazionale per la procedura. Si tratta di una misura concreta a sostegno dello sforzo straordinario messo in campo dal nostro Paese, primo stato europeo ad aver affrontato emergenza coronavirus già dal mese di marzo 2020. Nell'ambito delle attività per far fronte all'emergenza coronavirus, lo scorso aprile la Commissione europea ha modificato l'Emergency Support Instrument (ESI) per adattarlo come strumento finanziario dedicato a supportare le azioni di contrasto all'emergenza da parte degli Stati membri. In particolare, i fondi assegnati all'Italia rientrano nel Mobility Pack, cioè insieme di azioni dedicate a rimborsare le spese relative al trasporto di materiali sanitari, di personale medico e sanitario e dei pazienti all'interno dell'Unione Europea e da paesi terzi verso l'Unione Europea. L'importo riconosciuto all'Italia rappresenta un quarto del budget complessivo dedicato alle voci di spesa per materiali sanitari, mentre sono in fase di rendicontazione le spese sostenute dal nostro Paese per le altre voci ricomprese nel Mobility Pack. Per ulteriori informazioni sull'Emergency Support Instrument Red/cb (Fonte: Dipartimento protezione civile)

Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 10 novembre

[Redazione]

Martedì 10 Novembre 2020, 17:55 Rispetto a ieri sono stati registrati 35.098 nuovi casi, ma con oltre 40mila tamponi in meno. A oggi, 10 novembre, il totale delle persone che hanno contratto il virus è di 995.463, con un incremento di 35.098 nuovi casi nelle ultime 24 ore (ieri erano stati registrati 25.271 nuovi casi). Nelle ultime 24 ore sono stati effettuati 217.758 tamponi, 70mila circa in più rispetto a ieri (147.725). La percentuale di positivi è del 17,10%, in diminuzione rispetto a ieri (16,11%). Il numero totale di attualmente positivi è di 590.110, in aumento rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi, 2.971 sono in cura presso le terapie intensive, in aumento di 122 unità rispetto a ieri. Il numero di persone ricoverate con sintomi è di 28.633, in aumento rispetto a ieri. Le persone in isolamento domiciliare sono 558.506, in aumento. I deceduti sono 42.330, 580 in più di ieri. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 363.023. I casi in dettaglio nella scheda dati quotidiana con i casi aggregati quotidiani di Regioni/PPAA. [red/mn](#) (Fonte: Ministero della salute)

Coronavirus, 5 regioni diventano zona arancione

[Redazione]

Martedì 10 Novembre 2020, 09:48 Abruzzo, Umbria, Basilicata, Liguria, Toscana diventano zone arancioni. Ancora in forse il passaggio della Campania. Iss: "Rischio epidemia non controllata e non gestibile" Peggiorano i dati sul contagio e cinque regioni da mercoledì 11 novembre passeranno da zona gialla ad arancione. La decisione a seguito del report settimanale del ministero della Salute e dell'Iss: "Tutte le Regioni - si legge - sono classificate a rischio alto di una epidemia non controllata e non gestibile sul territorio o a rischio moderato con alta probabilità di progredire a rischio alto nelle prossime settimane". Dopo questa rilevazione il ministro Roberto Speranza ha firmato questa notte, lunedì 9 novembre, un'ordinanza che prevede il passaggio da zona gialla a zona arancione per Abruzzo, Basilicata, Liguria, Toscana e Umbria. Ancora in forse il passaggio per la Campania, della quale si discuterà oggi in una riunione apposita. Da quanto si apprende da fonti del ministero sono stati presenti in regione Campania per tutta la giornata di lunedì tecnici del ministero al fine di controllare la filiera della raccolta dati e verificare eventualmente se ci sono state falle e se queste possono essere "corrette" nelle prossime ore, fermo restando che la situazione volgerà in giornata per un cambio di colore, da giallo ad arancione. La decisione arriva a seguito della riunione del Cts, durante la quale si è sottolineato come la maggior parte del territorio nazionale sia compatibile con uno scenario 3 ma anche come siano in aumento le Regioni in cui la velocità di trasmissione è già compatibile con uno scenario 4. Si conferma pertanto una situazione "complessivamente e diffusamente molto grave sull'intero territorio con criticità ormai evidenti in numerose Regioni". L'indice di contagio R_t calcolato sui casi sintomatici nel periodo 15-28 ottobre 2020, è pari a 1,72. Si riscontrano valori medi di R_t superiori a 1,5, ritenuta la soglia di rischio, "nella maggior parte delle Regioni italiane e superiori a uno in tutte le Regioni". Red/cb (Fonte: La Repubblica)

App dice ai bolzanino il loro `raggio d`azione` - Cronaca - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - BOLZANO, 10 NOV - A Bolzano, secondo l'ultimaordinanza del sindaco Renzo Caramaschi, l'attività motoria può svolgersi entro una distanza massima dalla propria abitazione di 1.000 metri. Una web app, sviluppata dal programmatore e fotografo bolzanino Walter Donegà, indica con un click sulla propria casa fin dove si può arrivare durante la corsetta oppure passeggiata serale con un cerchio sulla cartina digitale. "Già durante il primo lockdown, quando la distanza massima dalla propria abitazione era di 400 metri, molti bolzanini si interrogavano sul loro 'raggio d'azione'", ricorda Donegà. "Così ho sviluppato questa web app che da marzo ha registrato oltre 100 mila visualizzazioni sul mio sito walter.bz", aggiunge. L'emergenza Covid ha fatto nascere un altro utile strumento digitale made in Bolzano con gli attuali dati di contagi, guariti e decessi, visualizzabili per Regioni e Province autonome. "Dopo la prima settimana di lockdown, abbiamo progettato Covidash, la prima dashboard progettata espressamente per il mobile, affinché chiunque dotato di smartphone possa accedere ai dati aperti pubblicati dalla protezione civile", spiega il designer e docente universitario Matteo Moretti. "Ormai la maggioranza delle persone consulta internet spesso solo più su smartphone". Covidash (<https://sheldon.studio/covidash/>) è in formato open-source "affinché chiunque possa contribuire, estenderla e adottarla", auspica Moretti. (ANSA).

Covid:ordinanza Spirli, 234 nuovi posti letto e 10 intensive - Calabria

[Redazione Ansa]

(ANSA) - CATANZARO, 10 NOV - La Calabria ha i suoi "ospedaliCovid". Il presidente facente funzioni della Giunta regionale Nino Spirli ha firmato un'ordinanza n. 85 che prevede la conversione di posti letto di area medica in posti letto Covid-19. Il provvedimento prevede un incremento pari a 234 posti letto Covid più altri 10 di terapia intensiva. L'ordinanza è stata fatta anche dopo la "presa d'atto dell'inerzia del commissario ad acta per l'attuazione del Piano di rientro dal disavanzo sanitario nell'attuazione delle misure degli interventi ricadenti in capo alla sua esclusiva competenza e della mancata ottemperanza, da parte delle Aziende quanto previsto dall'ordinanza n. 82/2020, in ordine al trasferimento, presso i Presidi ospedalieri territoriali direttamente gestiti dalle Asp, dei pazienti Covid 19 ricoverati stabilizzati e non ancora dimissibili al proprio domicilio". Nello specifico, il provvedimento - fortemente voluto da Spirli - dispone: che nell'area nord della regione, per le strutture di Rogliano, Rossano Corigliano-Rossano e Paola-Cetraro, sia realizzata una riconversione di 74 posti letto di degenza ordinaria e l'attivazione di 10 posti letto di terapia intensiva, Covid-19 dedicati; che nell'area sud, per la struttura di Gioia Tauro, sia realizzata la riconversione dei posti letto attraverso la previsione di 40 posti letto Covid-19; che nell'area centro, per la struttura di Soveria Mannelli, sia realizzata una riconversione di 20 posti letto Covid; la qualificazione e adeguamento della struttura "Villa Bianca" - già sede del Policlinico universitario di Catanzaro - per la realizzazione di 100 posti letto Covid. Spirli ordina, inoltre, che le Aziende sanitarie e ospedaliere cui afferiscono tali strutture avvino, entro 5 giorni dalla pubblicazione del provvedimento, "le procedure per l'adeguata sistemazione dei plessi ospedalieri da convertire in ospedali Covid-19" e che degli adempimenti posti in essere "si debba dare tempestiva informazione all'Unità di crisi regionale". In caso di inadempienza nei termini stabiliti, "si procederà all'adozione di provvedimenti sostitutivi regionali, sotto il coordinamento della Protezione civile". (ANSA).

1.263 assunzioni a tempo indeterminato nella sanità in tre anni - Umbria

[Redazione Ansa]

(ANSA) - PERUGIA, 10 NOV - Nell'arco del triennio 2019-2021 verranno assunte nella sanità umbra "1.263 unità a tempo indeterminato nel rispetto dei vincoli e dei tetti": lo ha sottolineato l'assessore regionale Luca Coletto rispondendo - nella parte riservata al question time della seduta dell'Assemblea legislativa - ad una interrogazione del consigliere Tommaso Bori (Pd) che ha chiesto "una reazione forte". Coletto ha risposto che "sono 422 le unità che sono andate a potenziare gli organici delle aziende sanitarie regionali dall'inizio dell'emergenza: 178 medici e 127 infermieri. Sono 432 le unità stabilizzate nel 2020 dalle aziende regionali per effetto degli accordi regionali con i sindacati. Sono 250 gli infermieri oggetto dell'avviso a tempo determinato della Asl di Terni come capofila di tutte le Asl regionali, rispetto al quale i soggetti utilmente inseribili verranno immessi nelle strutture in tempi brevissimi". "Per quanto riguarda il personale medico, anche per intercettare gli specializzandi dell'università, la Asl di Perugia - ha continuato l'assessore - ha individuato due procedure per il conferimento di incarichi immediati e un avviso per assunzioni a tempo indeterminato di anestesisti, medici di malattie dell'apparato respiratorio e altri. Per il contact racing abbiamo collaborato con la protezione civile per il reperimento a livello nazionale di 2.500 unità. All'Umbria sono andate 29 unità già tutte contrattualizzate. Le Asl hanno già contrattualizzato 30 medici laureati non specializzati per il supporto delle Usca e per la sorveglianza di Rsa e Covidhotel. Ad oggi risultano attivate 15 Usca, con 85 unità di personale impiegate. A breve saranno attivate altre due Usca". "Sono state adottate specifiche misure - ha spiegato - per l'uso da parte delle Asl di tutti gli strumenti consentiti per il potenziamento degli organici" con "lo scorrimento di tutte le graduatorie già approvate, l'avvio di procedure per nuovi fabbisogni, la copertura del turn over, con bandi con permanenza per almeno cinque anni. Il concorso pubblico di 325 infermieri dell'Asl 2 è regolarmente in corso" ed "eventuali ricorrenze verranno ammessi fino alla definizione delle diverse situazioni". (ANSA).

Coronavirus in Italia, bollettino di oggi 10 novembre: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica

Rimani informato sulla situazione dell'epidemia grazie al bilancio aggiornato di tutti i casi di coronavirus in Italia. Ecco i numeri

[Redazione]

Nelle ultime 24 ore sono 35.098 i nuovi casi di Covid individuati in Italia a fronte di 217.758 tamponi effettuati (17.740.196 in totale). Le vittime sono 580, mai così tante addirittura dal 14 aprile (ieri erano 356), per un totale 42.330 persone che hanno perso la vita dall'inizio della pandemia. Ieri 25.271 nuovi casi con 147.725 tamponi. Sono 25.271 i nuovi positivi, per un totale di 960.373. È quanto emerge dal quotidiano bollettino sul coronavirus emesso da protezione civile e ministero della salute. Ancora in forte crescita le terapie intensive, +122 oggi (ieri +100), per un totale di 2.971, mentre i ricoveri ordinari salgono di 997 unità (ieri 1.196), e arrivano a 28.633, a un passo dal record di 29mila segnato ad aprile, in piena prima ondata. Coronavirus, guida al bollettino: ecco perché sembra che sommiamo i nuovi malati ai guariti e ai morti a cura di ALESSIO SGHERZA, ANNALISA D'APRILE, EVA CSUTHI 06 Ottobre 2020

`a.covid-button, a.covid-button:visited {display:inline-block;padding:15px 20px; margin-top: 20px; margin:0 auto; background-color:#087bbb;color:white!important; font: 20px/1.2 'Eugenio Text',Georgia,Times,'Times New Roman',serif; text-transform:uppercase; font-weight: 400; text-decoration: none; border-radius:5px;}a.covid-button:hover {background-color:#036094;text-decoration:none;color:white!important;pointer:cursor;}@media screen and (max-width: 480px){ a.covid-button {width: 100%; padding:15px 20px; margin: 10px 0; font: 20px/1.2 'Eugenio Text',Georgia,Times,'Times New Roman',serif; text-align:center;} a.covid-button span {display:block;} }@media screen and (max-width: 768px){ a.covid-button {font: 20px/1.2 'Eugenio Text',Georgia,Times,'Times New Roman',serif;} }`Tutti i grafici e le mappe sull'epidemia

La regione più colpita è sempre la Lombardia, che anzi oggi allarga il divario facendo segnare 10.955 casi, seguita da Piemonte (+3.659), Veneto (+2.763), Campania (+2.716), Lazio (+2.608) e Emilia Romagna (2.430). Il totale dei casi dall'inizio dell'epidemia arriva a 995.463. I guariti sono 17.334 (ieri 10.215), per un totale di 363.023. Il numero delle persone attualmente positive sale così di altre 16.776 unità, arrivando a 590.110. Di questi, sono in isolamento domiciliare 558.506 pazienti. In leggero calo, rispetto agli ultimi giorni, l'indice tra positivi e tamponi che si attesta ora al 16,11%. Negli ultimi tre giorni l'indice aveva sempre superato il 17%: ieri +25.271 Con 147.725 Tamponi (17,10%), l'8 novembre +32.616 Con 191.144 Tamponi (17,06%), il 7 novembre +39.811 Con 231.673 Tamponi (17,18%).

VALLE D'AOSTA Undici decessi in 24 ore in Valle d'Aosta. È quanto si legge nel bollettino dell'Unità di crisi per l'emergenza Covid nella regione alpina. I nuovi casi sono 127 (su 236 persone sottoposte a tampone). I contagiati attuali sono 2.299, di cui 176 ricoverati (15 in terapia intensiva). Il totale dei morti sale a 218 dall'inizio della pandemia (72 nella 'seconda ondata'). I guariti salgono a 1.946.

PIEMONTE Tornano a salire, dopo il calo di ieri, i contagi in Piemonte. Nelle ultime 24 ore l'Unità di crisi regionale segnala 3.659 nuovi positivi, rispetto ai 2.876 di ieri, e 64 decessi, sei dei quali verificatisi oggi. In calo la percentuale degli asintomatici, il 39%. I tamponi processati sono stati 15.812. Non si ferma la crescita dei ricoverati: in terapia intensiva sono 325, 13 in più rispetto a ieri, quelli negli altri reparti 4.715 (+175). Le persone in isolamento domiciliare sono 53.795. Dall'inizio della pandemia, il Piemonte ha registrato 4.742 decessi e 104.314 contagi.

LIGURIA Sono 39 i nuovi decessi registrati nel bollettino odierno diffuso da Regione Liguria. Si tratta di persone morte tra il 1 novembre e ieri, tra i 61 e i 100 anni. I nuovi casi di positività sono invece 1172. Nelle ultime 24 ore sono stati effettuati 7.022 tamponi. Scendono i ricoveri ospedalieri: ad oggi sono 1407, meno 72 rispetto a ieri. Dei pazienti ospedalizzati, 92 sono in terapia intensiva.

Coronavirus, l'Iss: "Indice contagi rallenta, ma Italia ancora a rischio" 10 Novembre 2020

LOMBARDIA Oggi in Lombardia si sono registrati 10.955 positivi e 129 morti. In totale dall'inizio dell'epidemia i decessi sono stati 18.571. Invece sono 47.194 i tamponi effettuati, per un totale di 3.324.961. Ieri, a fronte di 21.121 tamponi effettuati, c'erano stati 4.777 casi e 99

morti. L'Asst di Monza comunica nel bollettino quotidiano sui contagi da Covid-19 che sono 354 i pazienti attualmente ricoverati presso il San Gerardo, di cui 34 in terapia intensiva, 86 presso l'ospedale di Desio di cui 9 in terapia intensiva. L'età media complessiva dei pazienti trattati dal 1 luglio 2020 è di 62 anni mentre l'età media dei ricoverati attuali è di 68 anni (di cui il 39 per cento donne e il 61 per cento uomini). Asst informa inoltre che dal 1 luglio sono stati trattati 1851 pazienti, di cui 1529 residenti nella provincia di Monza e della Brianza e 322 da fuori provincia. I pazienti dimessi sono stati 1064 e i deceduti sono stati 105. Ieri, lunedì 9 novembre, sono stati eseguiti 2046 tamponi. Noi a intubare le persone e la gente al parco Sempione di Tommaso Augusto Botta 10 Novembre 2020 Milano, lockdown a confronto: la zona rossa di marzo e quella odierna nei luoghi simbolo della città TRENTO Altri sei morti in Trentino con 243 nuovi casi positivi a fronte di 2.388 tamponi analizzati. Salgono gli accessi nei reparti ospedalieri: i pazienti ricoverati sono al momento 318, di cui 28 in rianimazione. Un quarto circa dei nuovi contagiati ha più di 70 anni. I deceduti avevano tutti un'età superiore agli 80 anni: i decessi si sono verificati uno in una Rsa, tre all'ospedale di Trento e altri due in quello di Rovereto. L'Azienda sanitaria dà inoltre conto di altri 18 casi fra bambini e ragazzi in età scolare: le prossime ore diranno se le rispettive classi saranno messe in quarantena; ieri ce n'erano 280. Segnale positivo arriva invece dal fronte delle dimissioni: i pazienti guariti sono 400, cifra che porta il totale da inizio pandemia a quota 7.998. ALTO ADIGE In Alto Adige, da ieri 'zona rossa', sono 375 i nuovi casi positivi registrati nelle ultime 24 ore su 1.853 tamponi esaminati nei laboratori dell'azienda sanitaria provinciale. Il numero dei test esaminati ieri è stato ampiamente minore - almeno un migliaio - rispetto ai giorni scorsi. Su 132.488 persone sottoposte al tampone, ovvero oltre un quinto della popolazione residente, in Alto Adige i casi di Coronavirus complessivi sono 14.084. Resta sempre molto forte la pressione sugli ospedali con 331 pazienti Covid ricoverati nei normali reparti ospedalieri, 96 nelle strutture private convenzionate e 37 in terapia intensiva (4 in meno rispetto a ieri). I pazienti Covid-19 in isolamento nelle strutture di Colle Isarco e Sarnes sono 113. Sale a 350 il numero delle persone decedute, cinque in più rispetto a ieri. Le persone attualmente in isolamento domiciliare sono 8.144 mentre quelle giudicate guarite sono 5.071. Nella regione da venerdì 20 a domenica 22 novembre saranno eseguiti test antigenici a tappeto sulla popolazione. Lo ha annunciato il governatore altoatesino Arno Kompatscher. FRIULI VENEZIA GIULIA Oggi in Friuli Venezia Giulia sono stati rilevati 482 nuovi contagi (6.438 tamponi eseguiti) e 20 decessi da Covid-19. Lo ha comunicato il vicegovernatore con delega alla Salute, Riccardo Riccardi. Le persone risultate positive al virus in regione dall'inizio della pandemia ammontano in tutto a 15.530, di cui: 4.669 a Trieste, 6.180 a Udine, 2.855 a Pordenone e 1.637 a Gorizia, alle quali si aggiungono 189 persone da fuori regione. I casi attuali di infezione sono 7.950. Salgono a 47 i pazienti in cura in terapia intensiva e a 336 i ricoverati in altri reparti. I decessi complessivamente ammontano a 476, con la seguente suddivisione territoriale: 236 a Trieste, 120 a Udine, 107 a Pordenone e 13 a Gorizia. I totalmente guariti sono 7.104, i clinicamente guariti 109 e le persone in isolamento 7.458. VENETO I nuovi casi in Veneto sono 2.763 (84.255 dall'inizio della pandemia) e i morti sono 48 in più nelle ultime 24 ore (2.643 totali). "Pesano anche i pazienti delle case di riposo", ha detto il governatore, Luca Zaia, in conferenza stampa comunicando i dati del bollettino. "In questo momento ci sono 50.250 positivi, in isolamento domiciliare 16.034 persone, 923 in più nelle ultime 24 ore. I ricoverati sono 1.696, 116 in più. In terapia intensiva 210, +7. I dimessi sono 5.260", ha aggiunto. Zaia: Ognuno pensa a sé si è perso lo spirito di marzo. Ecco perché il Covid vince di Carmelo Lopapa 09 Novembre 2020 EMILIA - ROMAGNA Altri 2.430 casi e 21 decessi in Emilia-romagna. Il numero di nuovi positivi, su 22.539 tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore, comprende anche un centinaio di casi di Ferrara non conteggiati ieri per un problema informatico: scende dunque al 10,8% (ieri era del 16,2% la percentuale dei nuovi positivi sui tamponi fatti. I pazienti ricoverati in terapia intensiva sono 215 (+11 rispetto a ieri), 2.020 quelli in altri reparti covid (+81). I casi attivi oggi sono 41.780 (2.157 in più di ieri). Di questi, le persone in isolamento a casa sono complessivamente 39.545 (+2.065 rispetto a ieri). La situazione dei contagi vede Modena con 638 nuovi casi; a seguire Bologna (284), poi Reggio Emilia (282), Ferrara (229, di cui 100 riferiti al giorno precedente), Rimini (212), Ravenna (182), Piacenza (153), Parma (148), il circondario di Imola (115), Cesena (100) e Forlì (87).

TOSCANA In Toscana sono 67.413 i casi di positività, 2.223 in più rispetto a ieri (1.746 identificati in corso di tracciamento e 477 da attività di screening). I nuovi casi sono il 3,4% in più rispetto al totale del giorno precedente. L'età mediana dei 2.223 casi odierni è di 47 anni circa (il 13% ha meno di 20 anni, il 24% tra 20 e 39 anni, il 34% tra 40 e 59 anni, il 21% tra 60 e 79 anni, l'8% ha 80 anni o più). I guariti crescono dell'1,8% e raggiungono quota 19.451 (28,9% dei casi totali). I tamponi eseguiti hanno raggiunto quota 1.241.973, 14.248 in più rispetto a ieri. Sono 7.336 i soggetti testati (escludendo i tamponi di controllo), di cui il 30,3% è risultato positivo. A questi si aggiungono i 1.593 tamponi antigenici rapidi eseguiti oggi. Gli attualmente positivi sono oggi 46.314, +4,1% rispetto a ieri. I ricoverati sono 1.824 (48 in più rispetto a ieri), di cui 242 in terapia intensiva (8 in più). Oggi si registrano 54 nuovi decessi: 27 uomini e 27 donne con un'età media di 83 anni. Questi i dati - accertati alle ore 12 di oggi sulla base delle richieste della Protezione Civile Nazionale - relativi all'andamento dell'epidemia in regione.

UMBRIA LAZIO Nel Lazio oggi su oltre 29mila tamponi (+6.793) si registrano 2.608 casi positivi (+455), 36 i decessi (+20) e 257 i guariti (+16). Scende il rapporto tra positivi e i tamponi a 8,8%. I ricoveri sono 2.785 (+24) e 257 in terapia intensiva (+20). Nelle province si registrano 593 casi e sono quattordici i decessi nelle ultime 24h. Nella Asl di Latina sono 167 i nuovi casi e si tratta di casi isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto. Si registrano cinque decessi di 75, 79, 80, 84 e 87 anni con patologie. Nella Asl di Frosinone si registrano 201 nuovi casi e si tratta di casi isolati a domicilio, contatti di un caso già noto o con link familiare. si registrano cinque decessi di 55, 59, 73, 78 e 91 anni con patologie. Nella Asl di Viterbo si registrano 151 nuovi casi e si tratta di casi isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto. Si registrano due decessi di 73 e 92 anni con patologie. Nella Asl di Rieti si registrano 74 nuovi casi e si tratta di casi isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto. Si registrano due decessi di 72 e 80 anni con patologie.

Test sierologico e tampone rapido antigenico nelle farmacie del Lazio. Lo prevede, dalla prossima settimana, un accordo siglato tra la Regione Lazio e le associazioni di categoria dei farmacisti, pubblicato oggi sul bollettino ufficiale della Regione.

MARCHE Sono 600 i pazienti 'Covid-19' complessivamente ricoverati nelle Marche, 10 in più nelle ultime 24 ore, e tra questi 75 (erano 71) sono assistiti nei reparti di terapia intensiva. Lo si apprende dal secondo bollettino del Sistema sanitario della Regione Marche. I pazienti in terapia intensiva sono distribuiti 17 (+1) a Pesaro, 19 a Torrette, 7 a Jesi, 13 al Covid Hospital di Civitanova Marche, 5 (+1) a Fermo, 12 a San Benedetto del Tronto e 2 (+1) ad Ascoli Piceno. Nelle aree di semi-intensiva sono assistiti 147 pazienti, 2 più di ieri: 40 a Pesaro, 30 (+1) a Torrette, 11 (-1) a Jesi, 5 (+2) a Senigallia, 17 (+1) al Covid Hospital di Civitanova Marche, 32 a Fermo, 10 a San Benedetto del Tronto e 4 (-1) ad Ascoli Piceno.

ABRUZZO Sono complessivamente 15.888 i casi positivi registrati in Abruzzo dall'inizio dell'emergenza. Rispetto a ieri si registrano 746 nuovi casi (di età compresa tra 10 mesi e 101 anni). Dei nuovi casi, 449 sono riferiti a tracciamenti di focolai già noti. Lo comunica l'Assessorato regionale alla Sanità. Il bilancio dei pazienti deceduti registra 26 nuovi casi e sale a 628 (di età compresa tra 61 e 94 anni, tutti residenti in provincia dell'Aquila). Nel dato sono compresi 21 decessi delle scorse 3 settimane con unicità oggi dalla Asl Avezzano-Sulmona-L'Aquila. Nel numero dei casi positivi sono compresi anche 4832 dimessi/guariti (+163 rispetto a ieri). Gli attualmente positivi in Abruzzo sono 10.428 (+556 rispetto a ieri). Dall'inizio dell'emergenza sono stati eseguiti complessivamente 323.845 test (+4766 rispetto a ieri). Sono 530 i pazienti (+17 rispetto a ieri) ricoverati in ospedale in terapia non intensiva; 46 (-2 rispetto a ieri) in terapia intensiva, mentre gli altri 9852 (+539 rispetto a ieri) sono in isolamento domiciliare con sorveglianza attiva da parte delle Asl.

CAMPANIA Sono 2.716 i nuovi casi emersi nelle ultime 24 ore in Campania dall'analisi di 14.290 tamponi. Dei 2.716 nuovi positivi (il 19% dei tamponi complessivamente esaminati), 412 sono risultati sintomatici e 2.304 sono asintomatici. Il totale dei casi di coronavirus in Campania dall'inizio dell'emergenza è 92.755, mentre i tamponi complessivamente esaminati sono 1.153.786. Sono 18 i nuovi decessi, dato che porta il totale dei deceduti in Campania a 862. I nuovi guariti sono 790: il totale dei guariti in Campania sale a 17.665. Sale a 193 il numero di pazienti ricoverati in terapia intensiva in Campania, due più di ieri. Lo comunica l'unità di crisi nel report sui posti letto diffuso quotidianamente. I posti di terapia intensiva complessivamente disponibili in Campania sono 590. In aumento i

ricoverati in degenza, che sono 2.061, 112 più di ieri, su 3.160 posti letto disponibili. Si aggrava il bilancio dei contagi nella Rsa Villa del Sole di Torre del Greco (Napoli). Nelle ultime ore sono saliti a una quarantina i positivi al tampone del Covid-19, molti dei quali tra gli anziani ospiti. A peggiorare il quadro già preoccupante il decesso registrato oggi di un ospite, un anziano di 90 anni risultato infettato alla fine della scorsa settimana. Dalla direzione della casa di riposo fanno sapere che tutte le persone positive e non ospedalizzate sono state poste in isolamento. **MOLISE BASILICATA** In Basilicata - che domani passerà dalla zona gialla a quella arancione - continuano a crescere in maniera costante casi e ricoveri di persone contagiate dal coronavirus. Ci sono da registrare anche altri due decessi (è di 66 il totale delle vittime lucane) e 12 guarigioni (in totale 747). In particolare, nel bollettino diffuso stamani dalla task force regionale è reso noto che sui 1.571 tamponi analizzati ieri sono risultati positivi 264 (di cui 224 lucani). Inoltre in 24 ore il numero delle persone ricoverate con il covid è salito da 129 a 156, mentre resta stabile quello delle terapie intensive (18). Con questo aggiornamento le persone residenti in Basilicata attualmente positive sono diventate 2.851 rispetto alle 2.641 di 24 ore prima. Dall'inizio dell'emergenza sono stati analizzati 117.676 tamponi, 111.826 dei quali sono risultati negativi. **PUGLIA** Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano ha reso noto che oggi nella regione sono stati effettuati 8.825 test e sono stati registrati 1.245 casi positivi: 579 in provincia di Bari, 79 in provincia di Brindisi, 62 nella provincia Bat, 318 in provincia di Foggia, 59 in provincia di Lecce, 131 in provincia di Taranto, 17 casi di residenti fuori regione. Sono stati registrati 25 decessi: 3 in provincia di Bari, 17 in provincia di Foggia, 3 in provincia di Taranto, 2 residenti fuori regione. **CALABRIA** Sono 406 i casi di positività riscontrati oggi in Calabria su 3.082 tamponi effettuati. Rispetto a ieri il numero delle persone risultate positive è salito a 8.317, al momento in cura nelle strutture ospedaliere e in isolamento controllato vi sono 5.847 persone (302 ricoveri, 5.545 a domicilio). Sono 19 le persone ricoverate in terapia intensiva. Dall'inizio dell'emergenza le persone controllate sono state 301.133, quelle risultate negative sono 292.816. I decessi in tutta la regione sono 151, le guarigioni sono salite a 2.319. **SICILIA** Oggi sono 32 i decessi da coronavirus registrati in Sicilia dalla Protezione Civile. I nuovi casi sono 1.201, per un totale di 22.832 attuali positivi. L'incremento dei dimessi/guariti è di 276. Le terapie intensive sono in tutto 195. I nuovi tamponi sono 8.856. **SARDEGNA** In Sardegna si registrano 489 nuovi casi e undici morti. Sono 13.077 i casi di positività al Covid-19 complessivamente accertati in Sardegna dall'inizio dell'emergenza. I decessi salgono a 279 in tutto. Le vittime registrate oggi, tra i 66 e 91 anni, sono cinque residenti della Città Metropolitana di Cagliari, tre del nord Sardegna, due della provincia di Oristano e una del Sud Sardegna. In totale sono stati eseguiti 300.600 tamponi con un incremento di 3.377 test. Sono invece 403 i pazienti attualmente ricoverati in ospedale in reparti non intensivi (cinque in meno rispetto al dato di ieri), mentre è di 51 (-7) il numero dei pazienti in terapia intensiva. Le persone in isolamento domiciliare sono 8.506. Il dato progressivo dei casi positivi comprende 3.769 (+99) pazienti guariti, più altri 69 guariti clinicamente. Sul territorio, di 13.077 casi positivi complessivamente accertati, 2.648 (+101) sono stati rilevati nella Città Metropolitana di Cagliari, 2.196 (+96) nel Sud Sardegna, 1.105 (+38) a Oristano, 1.657 (+154) a Nuoro, 5.471 (+100) a Sassari. Covid e discoteche aperte in Sardegna, la Procura di Cagliari apre un'inchiesta di Monia Melis 10 Novembre 2020

Covid in Alto Adige test di massa su tutta la popolazione

[Claudio Del Frate]

shadow Stampa EmailLa Provincia autonoma di Bolzano ha deciso di effettuare uno screening a tappeto su tutta la popolazione per indagare la diffusione del coronavirus. È la prima zona italiana a effettuare una ricerca epidemiologica del virus tanto massiccia. In totale dovrebbero essere sottoposti a test salivare antigenico poco meno di 350.000 persone. La campagna dovrebbe prendere il via il 20 novembre prossimo. Alto Adige, che a causa della crescente incidenza dei contagi si è autoproclamato zona rossa, ha contato anche oggi 357 nuovi casi. Fino a oggi i test di massa erano stati avviati in Italia su comunità molto più ristrette, ad esempio piccoli comuni del Trentino, del Veneto o della Lombardia durante la prima ondata ma su base volontaria. Uno screening di massa era stato annunciato alcuni giorni fa anche tra la popolazione studentesca della città di Firenze (35.000 soggetti in tutto). Come in Slovacchia Considerato lo sviluppo della situazione epidemiologica, l'anticipo delle restrizioni potrebbe non essere sufficiente ha detto il presidente della Provincia autonoma Arno Kompatscher. I test antigenici rapidi a tappeto partiranno negli ultimi giorni della prossima settimana. L'obiettivo è di effettuarne 350.000, così da individuare i positivi asintomatici. Test a tappeto di queste dimensioni sono stati fatti per esempio in Slovacchia, ha detto Kompatscher. Alto Adige ha al momento 77 posti in terapia intensiva (che possono crescere fino a 100), la metà dei quali già occupata. A questi si aggiungono 400 pazienti assistiti in posti letto ordinari. '); } Restrizioni a scuola I test a tappeto non è un'unica decisione assunta dalla giunta provinciale di Bolzano. Anche gli alunni di prima media passano alla didattica a distanza mentre l'insegnamento in presenza nelle scuole elementari e nelle materne sarà consentito solo a figli di genitori occupati in servizi essenziali come la sanità o la protezione civile.

Covid Lazio, i referti non arrivano e i furbetti degli esami vanno al pronto soccorso

[Redazione]

Sono positivo o no al Covid-19? Nel dubbio faccio il furbo, arrivo al pronto soccorso, nascondo esame già fatto al drive-in - ma il cui esito non è ancora arrivato - e mi sottopongo a un nuovo tampone. escamotage, che pesa come un macigno sul sistema ospedaliero già profondamente provato dall'emergenza della pandemia, è stato messo in atto da tanti nelle ultime settimane. Uomini e donne che, entrati in contatto con un positivo fanno il tampone in uno dei drive-in della Regione ma poiché il referto tarda ad arrivare, si presentano poi al pronto soccorso. APPROFONDIMENTI IL BOLLETTINO Covid Lazio, bollettino oggi 10 novembre 2020: 2.608 nuovi casi... CORONAVIRUS Boom di casi positivi a Terni 112 nelle ultime 24 ore in aumento... SALUTE Covid, Brusaferrò: Curva ripida, sanità vicina a... LEGGI ANCHE -> Regioni rosse e arancioni: in bilico Emilia, Veneto, Campania e Friuli. Lockdown nazionale escluso A volte ci sono anche i sintomi e sono quelli del Covid ma magari è raffreddore o influenza. Di fronte a questo scenario che interessa quotidianamente centinaia di persone, vengono prescritti i tamponi rapidi o molecolari dal medico di famiglia che possono essere fatti nei drive-in della Regione Lazio (63 in tutto) ma anche nei laboratori privati. Tuttavia nonostante alto numero di centri, la possibilità di prenotare un appuntamento nei drive-in della Regione da ieri anche tramite App per smartphone, impiego di 19 squadre dell'esercizio per alleggerire e sveltire il lavoro, restano alti i tempi di attesa per ricevere la risposta alle analisi. E così, come denunciano i medici, diversi sindacati e pure alcuni direttori di pronto soccorso, da settimane si assiste a un fenomeno: quello del doppio tampone. Alcuni candidamente ammettono di aver fatto il tampone in un drive-in ma di non essere riuscito a ottenere esito oppure ha ricevuto un risultato sbagliato perché quel referto portava in calce una data esame diversa, come è successo a Wafa A. 38 anni inglese ma residente a Roma, che tempo fa fece il tampone al drive-in di via Odascalchi, ricevette un referto a suo nome ma con data sbagliata, e si recò all'ospedale San Giovanni dove fu sottoposta a un nuovo tampone. Altri, invece, non dicono nulla: arrivano al pronto soccorso, manifestano i sintomi e vengono analizzati di nuovo. Tutto questo - commenta il direttore del pronto soccorso dell'ospedale Casilino Adolfo Pagnanelli - contribuisce a ingolfare la rete Coronet degli ospedali oltre che a gravare economicamente sul sistema perché i tamponi costano. Dipende se siano molecolari o meno ma i costi a carico del Servizio Sanitario regionale variano dai 22 euro per i tamponi rapidi ai 70 per quelli molecolari. Negli ospedali più grandi, come Umberto I o il San Camillo, ad esempio, i sanitari hanno ravvisato accesso di persone anche senza sintomi che hanno preferito recarsi (erroneamente) al pronto soccorso piuttosto che prenotare una prestazione al drive-in dopo essere entrati in contatto con un positivo. La difficoltà, a parte coloro i quali denunciano i problemi sulla ricezione dei referti, è quella di non avere un registro regionale sulle persone tamponate. Un sistema che, ad esempio, permetterebbe ai sanitari del pronto soccorso di visionare se la persona che accede ha già fatto o meno un tampone nel drive-in ed è in attesa dell'esito. Intanto i contagi continuano a salire. Ieri nella Regione si sono registrati 2.608 nuovi positivi, 455 in più rispetto a domenica. Crescono anche i decessi, arrivati a quota 36 (più 20 sul giorno precedente) così come i ricoveri ospedalieri: più 24 a cui si aggiungono altri 20 in terapia intensiva. Degli oltre 2 mila nuovi casi, più del 50% ovvero 1.549 si concentrano nella Capitale con il primato dell'Asl Roma 1 (582 casi nelle ultime 24 ore) che copre un territorio molto esteso: dal Centro fino a Labaro. Crescono anche i numeri nelle altre province del Lazio con Frosinone e Latina in testa, rispettivamente con 201 e 167 nuovi positivi. Per cercare infine di ripristinare il contact tracing, andato in tilt nei giorni scorsi, la Regione ha contrattualizzato 86 nuovi tracciatori dall'ultimo bando nazionale della Protezione civile. RIPRODUZIONE RISERVATA

Il virus chiude scuole e chiese, un positivo ogni tre tamponi

[Redazione]

PERUGIA - La minor quantità di tamponi processati tra domenica e lunedì ha portato la solita platonica frenata di nuovi casi di inizio settimana, con 314 diagnosi a fronte di appena 1.040 tamponi, uno su tre risultato positivo. Un numero relativamente più basso accompagnato da ricoveri e decessi in crescita, con nove degenti (ora il totale segna 424) e altrettante vittime in più. Ma a dare il senso del momento la diffusione del contagio nei territori, con 29 comuni che contano oltre 10 positivi attivi ogni mille residenti e situazioni al limite che rimbalzano da Gualdo Tadino a Spoleto, dalle scuole ai tribunali, passando per le Rsa. Il contagio nella regione continua ad avanzare anche se, considerando gli ultimi due dati settimanali aggregati, la crescita dei casi sui sette giorni è ora del 14% (21% in Italia) ma continua a crescere l'incidenza dei sintomatici. Dal due all'otto novembre, sono stati 1.013 quelli indicati con una crescita del 55% rispetto alla settimana precedente (652). Un elemento di rischio in più per la rete sanitaria, con una maggiore probabilità di aggravamento delle condizioni e quindi della necessità di nuovi ingressi in ospedale. Ieri altri nove ricoveri ma il dato settimanale aggregato indica una lieve frenata anche se i 70 nuovi degenti Covid non sono un numero da sottovalutare (nel tardo pomeriggio di ieri, a Perugia, segnalate tre ambulanze in fila all'ospedale regionale). In salita sia il dato giornaliero (+2) sia quello settimanale (18) delle terapie intensive. Il dato aggiornato alle 20 dell'otto novembre parla intanto di 111 posti totali in intensiva, ma si tratta di un numero in continua evoluzione. Continua a crescere anche il numero dei decessi, ieri altri 9 col totale settimanale, 57, che segna il nuovo picco dall'inizio dell'epidemia. Le vittime segnalate ieri sono tre pazienti residenti a Perugia, tra cui una donna di 78 anni deceduta all'ospedale di Città di Castello, 2 a Narni (uno deceduto all'ospedale di Terni), uno a Terni, Spoleto, Magione, Castiglione del Lago. Intanto, il virus continua a diffondersi anche nei luoghi sensibili. A Orvieto, alcune positività sono state riscontrate nel reparto di ostetricia e ginecologia. Il punto nascite resta operativo, ha precisato la Usl Umbria 2. In difficoltà almeno tre residenze sanitarie assistite (non gestite dalle Usl) che per le criticità riscontrate a livello di personale hanno chiesto aiuto a Regione, Asl e Protezione civile. Non è escluso il ricorso ai volontari. Intanto, a Perugia tiene sempre banco la questione ex Grocco, sulla quale è intervenuta la senatrice M5s, Emma Pavanelli che si è detta preoccupata. Mi chiedo se in tutto in comune non ci fossero altre strutture idonee ad ospitare pazienti Covid senza mettere a rischio malati di Alzheimer della struttura protetta e i minori della Neurologia infantile. Capitolo scuole. A Foligno, chiude l'asilo nido comunale Sanzio dove nei giorni scorsi tre educatrici sono risultate positive. Stessa decisione a Gualdo Tadino, per il nido Peter Pan, chiuso a causa della positività di una cuoca: in isolamento 30 bambini, dieci operatori e un'altra cuoca. Sempre a Gualdo, per la positività di uno dei parroci, nei prossimi giorni resterà chiusa la cattedrale di San Benedetto. Casi di positività sono emersi anche in una scuola dell'infanzia nel comune di Corciano. A Spoleto, in emergenza gli uffici della Procura per la positività di due magistrati, un funzionario amministrativo e 3 ufficiali di polizia giudiziaria; contagi che stanno lasciando a casa anche altro personale venuto a contatto. Una contingenza che ha spinto il procuratore Ferrigno a rivedere fino al 16 l'operatività della struttura. APPROFONDIMENTI MILANO Covid, Galli: Situazione ampiamente fuori controllo ROMA Lockdown totale, i medici: le terapie intensive al... RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, sopralluoghi per scegliere i Covid-hotel. Servono 400 posti letto

PERUGIA - Grazie alle strutture alberghiere che hanno manifestato interesse ad affiancare la Regione nella gestione dell'emergenza Coronavirus , prosegue il lavoro di valutazione e i...

[Redazione]

PERUGIA - Grazie alle strutture alberghiere che hanno manifestato interesse ad affiancare la Regione nella gestione dell'emergenza Coronavirus, prosegue il lavoro di valutazione e i sopralluoghi della Protezione civile per la selezione dei covid hotel. Al termine di questo lavoro saranno disponibili alcune centinaia di posti letto in albergo (circa 400 secondo una stima della Regione), necessari per dimettere pazienti clinicamente guariti che devono completare il periodo di negativizzazione e per garantire isolamento a coloro che non hanno le condizioni sufficienti nelle proprie abitazioni. Operazione utile ad allentare la pressione sugli ospedali e sui servizi territoriali. APPROFONDIMENTI NEWS DI Ristori bis, indennizzi a 130 categorie: entrano lavanderie e taxi iniziativa si colloca all'interno dell'accordo recentemente stipulato dalla Protezione civile con Federalberghi Umbria Confcommercio. Un buon numero di hotel ha già dimostrato il proprio interesse e, in mancanza di turisti, ha deciso di mettere a disposizione le loro strutture per la comunità, in questo momento così difficile. auspicio - commenta il presidente Federalberghi Umbria Confcommercio Simone Fittuccia - è che il nostro sforzo, nato dalla volontà di aiutare le istituzioni regionali e i cittadini umbri a superare questo momento di emergenza, contribuisca perlomeno ad accelerare il ritorno alla normalità, che noi tutti auspichiamo avvenga al più presto. Ultimo aggiornamento: 08:46 RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, all'Italia 25 milioni di aiuti europei

Un rimborso a fronte delle spese sostenute per il trasporto di materiale medico-sanitari dall'estero

[Redazione]

ROMA Unione Europea ha riconosciuto all'Italia un rimborso di circa 25 milioni di euro a fronte delle spese sostenute per il trasporto di materiale medico-sanitari dall'estero. A beneficiare dei contributi, a fronte della rendicontazione delle spese relative al periodo aprile-luglio 2020, sono le Regioni Emilia Romagna, Lazio, Lombardia, Puglia, Sardegna, Sicilia e Veneto, il Commissario straordinario per attuazione e il coordinamento delle misure per il contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica COVID-19 e il Dipartimento della protezione civile, che è anche il focal point nazionale per la procedura. I BENEFICIARI Si tratta, spiega una nota del Dipartimento della Protezione civile, di una misura concreta a sostegno dello sforzo straordinario messo in campo dal nostro Paese, primo stato europeo ad aver affrontato emergenza COVID-19 già dal mese di marzo 2020. Nell'ambito delle attività per far fronte all'emergenza COVID-19, lo scorso aprile la Commissione europea ha modificato Emergency Support Instrument (ESI) per adattarlo come strumento finanziario dedicato a supportare le azioni di contrasto all'emergenza da parte degli Stati membri. IL MOBILITY PACK In particolare, i fondi assegnati all'Italia rientrano nel Mobility Pack cioè insieme di azioni dedicate a rimborsare le spese relative al trasporto di materiali sanitari, di personale medico e sanitario e dei pazienti all'interno dell'UE e da paesi terzi verso UE. L'importo riconosciuto all'Italia rappresenta un quarto del budget complessivo dedicato alle voci di spesa per materiali sanitari, mentre sono in fase di rendicontazione le spese sostenute dal nostro Paese per le altre voci ricomprese nel Mobility Pack, cioè i trasferimenti di pazienti all'interno dell'Unione Europea e le spese di viaggio di team medico-sanitari internazionali.

Coronavirus, oggi 580 morti: è il dato più alto della seconda ondata

I nuovi positivi sono 35.098 con 217mila tamponi, altre 122 persone in terapia intensiva

[Redazione]

ROMA Sono 35.098 i nuovi contagi da coronavirus registrati nelle ultime ventiquattro ore in Italia a fronte di 217.758 tamponi effettuati. Sono invece 580 i morti, il dato più alto della seconda ondata. Altre 122 persone in terapia intensiva, 2.971 in totale. E quanto emerge dal quotidiano bollettino sul coronavirus emesso da Protezione Civile e Ministero della Salute. In leggero calo, rispetto agli ultimi giorni, indice tra positivi e tamponi che si attesta ora al 16,11%. Negli ultimi tre giorni indice aveva sempre superato il 17%: ieri +25.271 con 147.725 tamponi (17,10%), 8 novembre +32.616 con 191.144 tamponi (17,06%), il 7 novembre +39.811 con 231.673 tamponi (17,18%).

Covid, viaggio nel Comune campano che vieta a over 70 di uscire di casa: `Scelta per tutelarli`. Ma c'è chi dissente: `Che differenza c'è con 69enni?`

[Redazione]

A Volturara Irpina, un comune di circa 3000 abitanti in provincia di Avellino è stato introdotto attraverso un'ordinanza del sindaco il primo mini-lockdown per gli over 70. «Siamo passati in una settimana dall'essere l'unico comune dell'alta irpinia Covid-free ad avere circa 50 contagi ci spiega Marino Sarno, consigliere comunale e responsabile alla comunicazione di Volturara Irpina nella RSA che si trova in paese su circa 80 persone, tra operatori e anziani, ci sono stati almeno 70 casi nella struttura, quindi abbiamo pensato a questa ordinanza per tutelare gli anziani del paese, non solo dal Covid, ma anche da altre patologie visto che oggi se una persona anziana ha un malore difficilmente trova posto negli ospedali e nei pronto soccorso». Intanto in paese si accende il dibattito sulla costituzionalità dell'ordinanza che di fatto consente agli over 70 di uscire solo per fare la spesa e per comprare medicinali. Per i casi più delicati poi è la protezione civile a portare cibo e medicine. Una misura condivisa da molti cittadini, un po' meno dai diretti interessati che, almeno di domenica, approfittano per farsi un giro in paese. «Sì, dovremmo restare in casa dice un 70 enne ma come si fa a restare mattina e sera castigati? E poi si chiede che differenza c'è tra uno che ha 69 anni, che potrebbe sedersi sulle panchine e stare in giro e uno di 70 che invece, in base all'ordinanza, non potrebbe?». Il primo cittadino del Comune Irpino motiva la sua decisione sulla base dei risultati dei tamponi effettuati dall'ASL. «Dai tamponi è emerso che la nostra comunità è stata colpita in particolare su quella fascia di età spiega Nadia Manganaro, sindaco di Volturara Irpina e quindi abbiamo deciso di tutelarli in questo modo, l'ordinanza resterà in vigore fino al 14 novembre salvo proroghe». Vedi Anche La denuncia delle addette alle pulizie (in appalto) negli ospedali di Milano: Mai fermate con il Covid, ora ci tagliano ore e stipendi Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} AvellinoCoronavirus Articolo Precedente Ricoveri triplicati rispetto a marzo, 99% delle rianimazioni in sovraccarico. E manca il personale. Viaggio negli ospedali del Piemonte al collasso

BOLLETTINO CONTAGI - C.O.C. EMERGENZA COVID-19

[Redazione]

(AGENPARL) FELETTO (TO), mar 10 novembre 2020 10 novembre 2020 C.O.C. FELETTO Unità di Crisi 28 CASI POSITIVI aggiornati al 10.11.2020 Dato in costante aggiornamento e continua variazione. Da inizio seconda ondata: n. 33 casi di positività n. 5 guariti Situazione contagi e misure di isolamento fiduciario sul territorio Felettese a fronte dei dati ricevuti dalla Sala Operativa Regionale di Protezione Civile in coordinamento con la componente sanitaria dell'Unità di Crisi Regionale. Si invita la cittadinanza al rigoroso rispetto delle misure precauzionali previste dalle autorità sanitarie, e di tutte le restrizioni imposte con i vari Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri, con le Ordinanze del Ministero della Salute e con i Decreti del Presidente della Regione Piemonte. È attivo il SERVIZIO DI ASSISTENZA alle PERSONE IN ISOLAMENTO FIDUCIARIO/QUARANTENA, per fornire un supporto per approvvigionamento di cibo e farmaci; NUMERI DI TELEFONO DA CONTATTARE: Comune 0124.490.547 334.633.76.22 380.32.09.728 112 (per emergenze) Fonte/Source: <https://www.comune.feletto.to.it/it-it/avvisi/2020/sanita/bollettino-contagi-c-o-c-emergenza-covid-19-171615-1-e89a7c65edacec83cb5b4127699d6e23>
Listen to this

Calabria, emergenza Covid: presidente Spirlì incrementa di 244 i posti letto (1)

[Redazione]

CATANZARO La Calabria ha i suoi ospedali Covid. Il presidente facente funzioni della Giunta regionale, Nino Spirlì, ha firmato oggi ordinanza n. 85 che prevede la conversione di posti letto di area medica in posti letto Covid-19. Il provvedimento prevede un incremento pari a 234 posti letto Covid più altri 10 di terapia intensiva. Lo comunica una nota dell'ufficio stampa della Giunta regionale della Calabria. L'ordinanza è dettata anche in seguito alla presunta inerzia del commissario ad acta per l'attuazione del Piano di rientro dal disavanzo sanitario nell'attuazione delle misure e degli interventi ricadenti in capo alla sua esclusiva competenza. Nello specifico, il provvedimento fortemente voluto dal presidente Spirlì dispone: che nell'area nord della regione, per le strutture di Rogliano, Rossano Corigliano-Rossano e Paola-Cetraro, sia realizzata una riconversione di 74 posti letto di degenza ordinaria e attivazione di 10 posti letto di terapia intensiva, Covid-19 dedicati; che nell'area sud, per la struttura di Gioia Tauro, sia realizzata la riconversione dei posti letto attraverso la previsione di 40 posti letto Covid-19; che nell'area centro, per la struttura di Soveria Mannelli, sia realizzata una riconversione di 20 posti letto Covid; la riqualificazione e adeguamento della struttura Villa Bianca già sede del Policlinico universitario di Catanzaro per la realizzazione di 100 posti letto Covid. Spirlì ordina, inoltre, che si legge nel comunicato le Aziende sanitarie e ospedaliere cui afferiscono tali strutture avvino, entro 5 giorni dalla pubblicazione del provvedimento, le procedure per adeguata sistemazione dei plessi ospedalieri da convertire in ospedali Covid-19 e che degli adempimenti posti in essere si debba dare tempestiva informazione all'Unità di crisi regionale. In caso di inadempienza nei termini stabiliti, si procederà all'adozione di provvedimenti sostitutivi regionali, sotto il coordinamento della Protezione civile. (News&Com) Listen to this

Le chiusure saranno inutili: il tracciamento dei contagi non c'è

Le restrizioni rallentano il virus, ma poi bisogna monitorare tutti i positivi Mancano perfino i piani del call center per far funzionare la app Immuni

[Lisa Di Giuseppe]

CHE SERVE IL LOCKDOWN? Le chiusure saranno inutili: il tracciamento dei contagi non c'è. Le restrizioni rallentano il virus, ma poi bisogna monitorare tutti i positivi. Mancano perfino i piani del call center per far funzionare la app Immuni. LISA DI GIUSEPPE il call center per fare tracciamento dei contagi ed evitare una terza ondata non c'è. E probabilmente continuerà a non esserci per molto tempo. Intanto: il potenziamento della rete dei contact tracers è lento, impiantato nei mille arnesi delle sanità regionali. Il call center L'indicazione (e una dote da un milione di euro per il 2020 e tre per il 2021) di realizzare un call center unico per gestire positivi, contatti diretti e notifiche dalla app Immuni è arrivata già col primo decreto ristori, il 29 ottobre. Da quel momento in poi non si è mosso più nulla. La notizia della creazione era arrivata a cinque mesi dalla pubblicazione dell'applicazione stessa e dopo innumerevoli raccomandazioni di scaricarla da parte del governo. La realizzazione pratica del progetto è affidata al commissario straordinario per l'emergenza Domenico Arcuri che però è ancora in attesa di indicazioni: i ministeri della Salute e dell'Innovazione dovrebbero stendere insieme un piano delle attività che svolgeranno gli operatori del call center, fino a quando non arriverà. La struttura commissariale non può iniziare a lavorare, il nuovo call center dovrebbe coordinare tutti gli strumenti di tracciamento che oggi camminano in parallelo e spesso non si sovrappongono: per ora però non si vede all'orizzonte la conclusione del progetto, figurarsi per la sua realizzazione. Eppure, il tracciamento dei contatti sarebbe uno dei punti fondamentali per evitare una terza ondata; dopo questo periodo di chiusure e zone rosse, per fronteggiare il pericolo in attesa del vaccino, servirebbe un meccanismo di tracciamento solido, quello che è mancato dopo l'estate. Altrimenti saranno state di nuovo inutili, con tutte le loro conseguenze economiche e sociali. Per capire cosa succede quando il tracciamento sfugge di mano basta guardare a quel che* (-successo in queste settimane) la curva dei contagi si impenna. È chiaro che quando i numeri dei positivi esplodono, è impossibile tenere il conto di tutti i casi. Per questo non bisogna intervenire il prima possibile. Anche perché non c'è da fare affidamento sulla app Immuni, anche questa lanciata dal commissario Arcuri, ci deve essere attivata dall'operatore della Asl che notifica la positività del paziente Covid-19 durante la chiamata. L'operatore deve chiedere il codice univoco che identifica il cittadino all'interno dell'applicazione e "segnalarlo" come positivo. Solo a quel punto, l'applicazione invia la notifica di contatto sospetto a cui il paziente negli ultimi giorni. Solo che spesso la chiamata dell'Asl arriva in ritardo o non arriva proprio, così come la richiesta del codice Immuni. In questo modo, a prescindere da quanti la scaricano (a oggi, poco meno di dieci milioni di persone) l'app è inutile. I tracciatori. Quindi, l'unica strada che rimane solida attualmente è il tracciamento manuale. Per rafforzarlo, le regioni si sono attrezzate già negli scorsi mesi con bandi regionali. È quel che è successo anche in Calabria, dove l'ormai ex commissario alla Sanità Saverio Cotticelli ha emanato due decreti per potenziare l'organico. Il 24 ottobre è arrivato poi il bando nazionale della Protezione civile a integrare l'organico dei contact tracers in tutte le regioni. Una chiamata lampo, considerato che è stato possibile presentare le candidature per appena due giorni e mezzo, fino alle 19 del 26 ottobre. L'adesione è stata amplissima: oltre 49 mila domande per 2 mila posti, 1.500 medici e 500 amministrativi. La Protezione civile ha poi inoltrato le liste alle regioni che stanno provvedendo a vagliare ed eventualmente assumere i candidati. C'è poi la possibilità, per chi avesse denaro disponibile, di andare oltre le indicazioni della Protezione civile, che ha assegnato alle regioni il numero di posti che è possibile coprire attingendo ai fondi nazionali per l'emergenza. Insomma, chi ha messo da parte soldi a sufficienza potrebbe chiamare tutti i candidati che desidera. Com'è accaduto in Toscana, dove sono state assunte 428 persone a fronte delle 124 previste dal piano della Protezione civile. Tuttavia, anche per inserire queste nuove leve i tempi non sono brevi: le

procedure sono lunghe, bisogna vagliare la disponibilità. valutare le competenze e chiaramente effettuare un tampone prima di mettere in servizio il medico, l'infermiere o l'amministrativo. I problemi sono tanti: già l'assunzione non avviene ovunque alla stessa maniera. Infatti, se anche gli operatori spanderanno di fatto all'Asi, che ha ovunque in mano la gestione del tracciamento, saranno assunti dalla Protezione civile regionale, o, in alcuni casi, addirittura dalla Regione stessa. Il Piemonte, per esempio, deve ancora dirimere la questione. L'alternativa è che ogni singola Asl chiami tutti i candidati idonei: le conseguenze sono tempi ultra dilatati e telefonate ripetitive. L'altro ostacolo per un'assunzione celere è legata proprio al fatto che ogni Asl e un numero molto alto di candidati adatti a questo bando, che propone un impiego fino al 31 gennaio, sono iscritti. In altre parole, molti candidati adatti a questo risultato. I nuovi "tracciatori" della Protezione civile 28Q e che, magari, in attesa della chiamata per il ruolo giusto nel posto giusto (e magari per un incarico più a lungo termine), i candidati rifiutino tutte le altre richieste. La soluzione potrebbe essere assumerli tutti e poi distribuirli nelle Asi, ma non è andata ovunque così. In Puglia, ogni Asl ha fatto la sua valutazione e sono già state spedite le lettere di assunzione, con il personale che dovrebbe prendere servizio a giorni, subito dopo aver avuto l'esito del tampone. Dalla chiusura del bando sono passate due settimane. 2.000 le nuove leve: 1.500 medici e 500 amministrativi. distribuiti rispetto alla popolazione delle regioni LA1:4 FI.iPPGTEC-DI - tit_org- Le chiusure saranno inutili: il tracciamento dei contagi non è

PERCHE CONTINUANO A ESSERE TROPPO AFFOLLATI?

Le occasioni sprecate sui mezzi pubblici in tempo di Covid

[Marco Ponti]

PERCHÉ CONTINUANO A ESSERE TROPPO AFFOLLATI? MARCO PONTI economista Dagli anni Cinquanta del secolo scorso risulta fallita, in Italia una sola impresa di trasporto pubblico (quella di Padova), nonostante il settore abbia spesso presentato inefficienze leggendarie, livelli incredibili di assenteismo, grandi sprechi nonostante i sussidi, evasione tariffaria spettacolare (anche al 40 per cento), o manutenzioni inesistenti (con una quota elevata dei mezzi fermi quando non andati a rotolare). Il settore è quasi tutto pubblico (al 100 per cento nelle maggiori città), e la gestione dei servizi dovrebbe essere affidata con gare, obbligatorie per legge europea. E le gare in Europa hanno dato buoni risultati sono prassi consolidate in molti paesi, soprattutto al nord. In Italia ne sono state fatte per un centinaio di comuni, e sono state vinte per oltre il 90 per cento dalle imprese che Cerano già: è verosimile che l'impresa dell'ente locale che bandisce la gara sia quasi sempre la più efficiente? Sarebbe stato più dignitoso non farle affatto. "voto di scambio" ha regnato e regna sovrano. Una recente indagine della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo ha riscontrato, rispetto al resto d'Europa, un elevato livello dei costi di produzione e della dotazione di servizi (spesso deserti, ma sarebbe il male minore), tariffe molto basse, e quindi il massimo del deficit possibile. Il tentativo di applicare "costi standard", che non vuol dire affatto efficientare il sistema, ma solo evitare gli sprechi più clamorosi, sembra che si sia perso nelle nebbie ministeriali. Un aspetto particolarmente inquietante concerne l'informazione del pubblico: nessuna delle maggiori amministrazioni locali pubblicizza il livello di sussidi della propria impresa. Anzi, fa spesso l'opposto; consente che queste imbrogliano i cittadini, dichiarando "profitti", inesistenti perché ottenuti a valle di un fiume di sussidi arbitrari. Che senso politico ha dichiarare di rare dieci milioni di profitti senza dire che si sono ricevuti cento milioni di sussidi? Se le gare fossero vinte da imprese più efficienti, magari perché in grado di fare innovazioni tecnologiche o gestionali, si libererebbero risorse per migliori servizi o minori tariffe, che potrebbero anche essere azzerate per le categorie più deboli, se questa fosse riconosciuta una priorità. E come ha funzionato questo inefficiente sistema con la pandemia? Abbastanza bene nel primo lockdown il brusco e radicale calo dei passeggeri ha consentito stanziamenti nel complesso accettabili. L'errore nella seconda ondata Con la ripresa delle attività lavorative e forzata - E, per finire in bellezza, sostenendo che "spesso i viaggi in autobus sono brevi". Adesso, visti i numeri dell'epidemia, si è tornati precipitosamente al 50 per cento, ma c'è da credere che quell'affollamento iniziale sia almeno corresponsabile dell'innalzarsi dei dati. Ma c'è di peggio; una parziale soluzione era da subito disponibile e in tempi rapidi. Gli autobus turistici, molto numerosi in Italia, erano fermi e inutilizzati. Alcune regioni hanno usati in numero limitato, ma altre no, con l'assurdo argomento che quegli autobus erano troppo ingombranti per transitare in alcune strette vie cittadine. Ma trattandosi di rinforzare i servizi esistenti, non di sostituirli, era sufficiente dedicare i mezzi più ingombranti alla parte più ampia della rete stradale. A pensar male si va all'infinito... ma come non avere un dubbio che questa reticenza a usare servizi privati non trovi qualche spiegazione nel fatto che questi rendono avere costi di produzione nettamente inferiori dei servizi pubblici che andrebbero ad integrare, e quindi richiedere meno sussidi, e che questo fatto potesse essere fonte di pensieri maligni e pericolosi? Comunque, le imprese esistenti hanno subito redamato che gli appalti agli autobus turistici non fossero diretti, ma fossero solo consentiti in forma di subappalto assegnato da loco. E non è finita: ovviamente le automobili private sono molto meno pericolose dei mezzi pubblici in termini di rischio di contagio: beh non una voce si è levata per esortare chi poteva a servirsene, per alleggerire il servizio pubblico in affanno, visto che fenomeni di congestione non ve ne erano più. Il fattore ideologico anti automobilistico ha prevalso al punto che la seconda città italiana, Milano, ha messo in atto durante e subito dopo il lockdown una segnaletica del tutto nuova, mirante esplicitamente a ridurre la capacità stradale per le automobili (questo era espressamente previsto nel programma), e l'indubbio beneficio per alcune nuove piste ciclabili, molto probabilmente ha prodotto un aumento di congestione e di inquinamento indotto dal

ridotto spazio stradale. Una delle possibili spiegazioni di questa ondata è che la capacità massima sui mezzi pubblici è rimasta al 50 per cento per inness, prima di ridona ai 50 soltanto nelle scorse settimane. LAFIESI -tit_org-

Poggioreale 5 in cella uno è molto malato e arriva anche il Covid = Poggioreale, 5 in cella uno ha tante patologie e arriva anche il Covid

[Damiano Aliprandi]

MSTEROSUI CASIAL41 BISAOPERA Poggioreale 5 in cella uno è molto malato e E su una sedia a rotelle con la sacca per la colostomia che non viene cambiata spesso, in cella con altri quattro detenuti. La sua avvocatessa Carolina Schettino, il 23 ottobre scorso, ha presentato istanza per i domiciliari. Un compagno è risultato positivo. E al 41 bis di Opera è mistero sui dati. DAM ÈÁÏ AURADI \ ò, é N\ 7 Poggioreale.) 5 in cella imo ha tante patologie e arriva anche il Covid DAMIAMO AUPRANDI Ereclusonel carcere di Poggioreale, invalido al cento per cento su una sedia a rotelle, porta perennemente con sé una sacca per le feci che non gli viene sempre cambiata, creando così diversi problemi ai suoi quattro compagni di cella. Una tensione inevitabile visto che i detenuti devono convivere con l'odore delle feci che non di rado fuoriescono dalla sacca. D'altronde Marcello Esposito, così si chiama l'uomo, classe 1977, ha tante gravissime patologie, non verrebbe curato adeguatamente e, come se non bastasse, potrebbe aver contratto il Covid 19 visto che un suo compagno di cella, sintomatico, è risultato positivo al tampone. Un dramma nel dramma. Basterebbe leggere un estratto dalla documentazione sanitaria, dalla quale si evince che è affetto da perforazione della parete anteriore distale del sigma con secondaria raccolta asessuale coperta, sottoposto a resezione del sigma, affondamento del moncone distale e colostomia fianco sinistro. Stato settico secondario, tromboembolia polmonare, paraparesi spastica ereditaria. Deficit di AT III (un'ereditaria patologia che generalmente viene diagnosticata quando un paziente soffre di ricorrenti trombosi venose e embolie polmonari, ndr). Piccola cisti aerea del lobo polmonare inferiore sinistro, angiomi epatici, anamnesi di tossicodipendenza. L'avvocata difensore Carolina Schettino, il 23 ottobre scorso, ha presentato una istanza urgente alla magistratura di sorveglianza di Napoli per chiedere la detenzione domiciliare per gravi motivi di salute, l'articolo 47 ter, comma 1 ter dell'ordinamento penitenziario visto che ha una pena da scontare inferiore ai 4 anni. Esposito, non avendo la possibilità di essere accolto in un domicilio familiare, necessita di essere collocato in regime di detenzione domiciliare presso una struttura adeguata alla cura delle sue patologie. Struttura che l'avvocata Schettino ha trovato ed è subito pronta ad ospitarlo. Ma com'è detto, nel frattempo è arrivata anche la notizia del Covid. A risultare positivo è un suo compagno di cella. Tra l'altro parliamo di Antonio Bevilacqua. Altra storia problematica che è già raccontata: si tratta di un uomo ridotto a larva umana per via delle sue patologie fisiche e psichiche. Ora è stato messo in isolamento sanitario, perché appunto è positivo al Covid e con sintomi. Un disastro. Poggioreale è un contenitore di tutte queste drammatiche realtà, ma sembra che il carcere non sia più l'extrema ratio, ma una discarica di tutte quelle persone che i servizi sociali e sanitari non sono stati in grado di prendersi a carico. Ora, per quanto riguarda Esposito, tra l'altro perennemente a rischio infezione visto la mancata assistenza alla persona per il cambio delle sue sacche per colostomia, il suo legale ha avanzato una istanza integrativa visto il pericolo Covid. L'ulteriore protrarsi del regime detentivo - si legge - potrebbe compromettere la vita dell'Esposito poiché esposto quotidianamente al rischio di poter contrarre il virus, rischio palesatosi in concreto poiché proprio un compagno di cella è risultato essere positivo sintomatico con 37.8 di temperatura. Nel frattempo a Poggioreale, carcere sovraffollato, è scoppiato anche un focolaio, tra detenuti e agenti si è arrivati a quasi 100 casi di positività al covid. Non a caso il garante regionale Samuele Ciambriello, assieme al collega territoriale Pietro Iorio, ha chiesto che i detenuti con patologie particolarmente gravi e con età avanzata debbano uscire subito. Le misure alternative al carcere sono la strategia che bisognerebbe adottare senza perdere altro tempo, chiedono con fermezza i garanti. Ma è una questione generale. I numeri dei contagi sono cresciuti vertiginosamente e i detenuti rimangono dentro. Per questo, Rita Bernardini del Partito Radicale, dalla mezzanotte di oggi, è in sciopero della fame per chiedere al Governo di ridurre la popolazione detenuta. Si inventi quel che vuole - dichiara Bernardini -, amnistia, indulto, modifiche sostanziali al decreto Ristori con

l'introduzione della liberazione anticipata speciale, nostra proposta presentata dal deputato Roberto Giachetti. -tit_org- Poggioreale 5 in cella uno è molto malato e arriva anche il Covid Poggioreale, 5 in cella uno ha tante patologie e arriva anche il Covid

L'impatto del coronavirus sui business districts italiani

[Redazione]

STUDIO DI MYTRAFFIC SUI FLUSSI PEDONALI E VEICOLARI PER AZIENDE E CITTÀ L'impatto del coronavirus sui business districts italiani I e città, gli uffici, le piazze, i centri commerciali e i luoghi di aggregazione italiani stanno radicalmente cambiando in un arco temporale relativamente breve a causa dell'emergenza sanitaria del Covid-19. Questo è quanto emerge da uno studio effettuato da Mytraffic, start-up specializzata nell'analisi dei flussi pedonali e veicolari per aziende e città. Mytraffic, attraverso un'analisi statistica dei dati di geolocalizzazione anonimi, misura il traffico dei visitatori, in un quartiere, una strada o davanti a un indirizzo commerciale, per aiutare imprenditori e commercianti a prendere decisioni strategiche durante questo periodo difficile. Attraverso il barometro interattivo gratuito di Mytraffic, sono stati analizzati alcuni dei principali business districts delle maggiori città. Dai dati si evidenzia una tendenza generale alla ripresa che continua anche nelle prime settimane di ottobre. Il traffico pedonale nazionale, infatti, era ripartito nei mesi successivi al blocco di questa primavera con un preoccupante -66% rispetto al periodo precedente la pandemia di Covid-19 ed è risalito al -22% nella prima metà del mese di ottobre. Se, invece, osserviamo la situazione a livello locale, vediamo che le città affrontano la prova della crisi con risultati diversi. Siamo lieti di osservare i progressi fatti da Mytraffic in un mercato per noi strategico come quello italiano, dove puntiamo a diventare l'operatore di riferimento dei dati di traffico, afferma Hakim Saadaoui, ceo di Mytraffic. Grazie alla tecnologia all'avanguardia del software SaaS Mytraffic analytics tutti i players di settore potranno avere una misurazione accurata del traffico pedonale o veicolare in una zona commerciale, in un centro commerciale o di fronte a un indirizzo specifico. Oltre 250 aziende si sono già affidate ai servizi di Mytraffic tra cui Igd siiq, Grandi stazioni retail, Klépierre, Cushman & Wakefield Italia, Engel & Volkers commerciali Milano e Engel & Volkers commerciali Lombardy, Ceetrus Italia, Aedes siiq, Lidi, Synlab, Liu Jo, H&M e Sephora. -tit_org-impatto del coronavirus sui business districts italiani

Cribis: con il Covid più ritardi nei pagamenti. Ma l'Italia non peggiora

[Ester Corvi]

Cribis: con il Covid più ritardi nei pagamenti. Ma l'Italia non peggiora di Ester Corvi emergenza coronavirus sta colpendo duramente il settore industriale, con inevitabili conseguenze sulla puntualità dei pagamenti delle imprese. Nella classifica realizzata da Cribis (società del gruppo Crif), che si riferisce al primo semestre di quest'anno, l'Italia (14 posto) non ha però perso posizioni in Europa, ma addirittura ne ha guadagnata una rispetto al 2019. Nel dettaglio, le aziende italiane che rispettano i tempi di pagamento concordati sono il 35% (erano il 34,7% a fine 2019) mentre il 11,8% salda i conti con ritardi superiori ai 30 giorni, con un peggioramento rispetto all'anno precedente (10,5%). In generale in Europa, la puntualità dei pagamenti a fine giugno si è aggravata, oltre che in Irlanda, dove le società che pagano alla scadenza sono scese al 30,2%, in Romania (dal 20,3% di fine 2019 al 13,4%), Russia dal 74,3% al 71,3% e Polonia (dal 78,7% al 76,5%). In Francia, tra i Paesi con più alta incidenza di contagi da Covid, la puntualità è scesa dal 45,2% al 41,1%, mentre in Spagna dal 48% al 45,4% e, seppure in termini più modesti, anche in Germania si è registrato una diminuzione (dal 65,3% al 63,9%). Nella graduatoria realizzata da Cribis, sul podio ci sono Danimarca, Polonia e Paesi Bassi. In ultima posizione c'è invece la Romania, con appena il 13,4% di aziende che pagano alla scadenza, preceduta dal Portogallo con il 15,5% e dalla Bulgaria con il 20,8%. L'impatto negativo della pandemia sulle imprese del Vecchio Continente è tangibile, ha commentato Marco Preti, amministratore delegato di Cribis. Lo studio evidenzia in particolare lo stato di sofferenza di alcuni settori, rispetto a dicembre 2019: il manifatturiero registra variazioni fino al -18% nei pagamenti alla scadenza in Paesi come Italia, Spagna e Portogallo. Per tutte le aziende con una forte vocazione all'export, in questa fase sarà quindi ancora più importante trovare i clienti, gli importatori e i distributori realmente affidabili, conclude Preti, (riproduzione riservata) PAGAMENTI, Paesi PAESI PIÙ PUNTUALI Alla scadenza Oltre 30 giorni(%) DANIMARCA 87,3 0,7 PAESI BASSI 73,3 1,6 SVEZIA 65,2 0,7 UNGHERIA 63,5 delati al 30 giugno 2020 Ufficiali 7 2,8 Fonte: Cribis -tit_org- Cribis: con il Covid più ritardi nei pagamenti. Maltalia non peggiora

Regione e commissario verso lo scontro

[Valerio Panettieri]

I posti letto in ospedale sono sempre di meno e i pazienti devono aspettare in Pronto Soccorso per avere la possibilità di un ricovero. Ma ancora più grave è l'assenza di medici e anestesisti, SALE LA TENSIONE PER LA DOPPIA PENALIZZAZIONE di VALERIO PANETTIERI La Regione Calabria con una ordinanza ieri ha disposto la conversione di posti letto ordinari in letti Covid-19. In totale dovrebbero essere 834 ordinari e 10 terapia intensiva. Una decisione motivata dall'inerzia del commissario ad acta, l'ex CotticeUi, e delle aziende sanitarie delegate da Arcuri all'attuazione del piano. Ma l'attosé è praticamente nullo, se non illegittimo. È un atto che indica èèà strada oà ha comunque bisogno di un decreto del commissario ad acta per diventare operativo. E allo stato attuale Zuccatelli è il commissario e lui dovrà decidere. La Regione infatti non ha alcun potere sulla gestione sanitaria essendo sottoposta a piano di rientro, Ma è chiaramente una mossa politica per cercare di rompere le uova nel paniere del prossimo commissario. La Calabria non poteva più aspettare: la lentezza e l'inadeguatezza dei commissari di Governo, e il mancato controllo da parte degli organi superiori, non potevano dettare i tempi e il passo al contrasto al Covid 19 in Calabria è stato il commento del presidente Spirlì. Una decisione in ogni caso arrivata in maniera molto tardiva, quasi ad "orologeria" rispetto al caos gestionale degli ultimi giorni. Oltretutto la Regione sconfessa se stessa e le posizioni prese in fase di dichiarazione di zona rossa. Prima i contagi erano ridotti e non c'erano problemi di posti letto, oggi invece l'andamento nel territorio regionale sta registrando una crescita esponenziale e pertanto, risulta non più procrastinabile l'adozione di misure urgenti per sopperire efficacemente alla eventuale esigenza di posti letto ospedalieri per tale tipologia di pazienti. Insomma, è chiaro che in questo momento e in maniera estremamente tardiva si sta cercando di intervenire con l'èè ñ appiglio possibile, la legge che istituisce il servizio sanitario nazionale e i poteri conferiti all'epoca alle Regioni. La realtà delle cose, però, è grave da tempo. Da almeno due settimane a Catanzaro c'è un problema consistente sull'occupazione dei posti letto, tanto che per ben due volte si è arrivati a saturazione. Stesso vale per l'ospedale di Cosenza che due giorni fa è rimasto con 82 pazienti "parcheeggiati" al Pronto soccorso per carenza di letti. Nel frattempo le procedure sugli ospedali spoke delle varie province sono andate estremamente a rilento. Ma l'aut aut della Regione stavolta è consistente. Le aziende hanno cinque giorni di tempo per predisporre i letti necessari, utilizzando proprio gli ospedali territoriali che non rientrano nell'hub Covid. Settantaquattro posti sono previsti in provincia di Cosenza, altri 40 in provincia di Reggio Calabria e 30 in provincia di Catanzaro. Poi c'è anche l'ennesima stoccata a Zuccatelli, che in ogni caso è il commissario straordinario delle aziende ospedaliere di Catanzaro. L'ultimo passaggio dell'ordinanza prevede l'apertura di cento posti letto in una struttura che secondo Zuccatelli non è idonea ad ospitare pazienti Covid. Insomma, più che una gestione dell'emergenza quello che si sta compiendo tardivamente in queste ore è una vendetta trasversale della regione contro le strutture commissariali e i manager nominati all'interno di Asp e ospedali. In realtà fino ad oggi la Regione quello che poteva fare non l'ha fatto: a partire dal predisporre l'ingresso dei tracciatori nelle Asp dopo il bando nazionale della Protezione civile. In questi mesi infatti soltanto un continuo scaricare responsabilità sugli altri. Che la situazione sia grave non ci piove. Sono setteidecessi registrati nella giornata di ieri Calabria, dove salgono ancora i veri nei reparti ed terapia intensiva,. I casi attivi sono 5.847 (+403). I ricoverati terapia intensiva salgono a 19 (+ 3) mentre quellireparto a 283 (+27). I soggetti isolati a domicilio sono 5,545 (+373), I guariti sono 3,319. L'ordinanza sulla conversione di posti letto ordinari in letti Covid-19 è già un caso spinoso CALABRIA - TERAPIE INTENSIVE ' - P. t'ibrapjeintetiafwa -i Föne: Gestione ñ BiDitearGniFJD Đääääê -tit_org-

La sperequazione nord-sud che la pandemia non ha modificato

Terapie intensive, in Calabria 6,3 ogni 100.000 abitanti, in Veneto 20,4

[Vincenzo Damiani]

LA SPEREQUAZIONE NORD-SUD CHE LA PANDEMIA NON HA MODIFICATO È IRRESISTIBILE, IN CALABRIA 6,3 OGNI 100.000 ABITANTI, IN VENETO 20,4. Attivati solo il 40% dei posti letto aggiuntivi, la maggioranza al Nord. Ma la carenza più grave è la mancanza di anestesisti di VINCENZO DAMIANI. Da 5.179 posti letto di terapia intensiva pre Covid agli attuali 6.638: il potenziamento in tutta Italia è stato ed è del tutto insufficiente rispetto alle esigenze anche agli 8.879 attivabili secondo i calcoli del ministero della Salute. Si perché dei 3.500 posti aggiuntivi nelle rianimazioni autorizzati dal governo, ne risultano attivi poco più del 40%, per la precisione 1.449 (dato aggiornato al 14 ottobre). Un ritardo che sta portando al collasso il sistema ospedaliero italiano. Allo stato attuale sono circa 6.628 i posti letto di terapia intensiva attivati in tutta Italia, circa 1.500 in più rispetto alla situazione di partenza pre pandemia. Secondo i dati forniti dalla Gestione commissariale dell'emergenza Covid, in sostanza, ci sono circa altri 5 mila posti da allestire, ma nel frattempo l'epidemia avanza. Colpa dei ritardi, burocratici soprattutto, ma anche di piante organiche ridotte all'osso: se è vero che i ventilatori ci sono, che l'attrezzatura è stata reperita, che mascherine e tute ora non mancano rispetto a marzo, è pur vero che gli specialisti sono troppo pochi. E senza medici e infermieri, i posti letto aggiuntivi restano sulla carta. Una situazione ancora più difficile al Sud: le Regioni del Mezzogiorno, obbligate per 10-15 anni a piani di rientro lacrime e sangue, non hanno potuto assumere per oltre un decennio e adesso pagano il doppio prezzo di politiche preoccupate solamente di tagliare e risparmiare. Non è un caso che, nonostante il potenziamento, le regioni con il più basso rapporto tra residenti e posti letto di terapia intensiva siano, nell'ordine, Calabria, Campania, Sardegna, Puglia, Marche, Molise, Basilicata. Tutte le Regioni del Mezzogiorno sono negli ultimi posti stando alle rilevazioni del ministero della Salute aggiornate al 9 novembre: la Calabria ha 6,3 posti letto ogni 100 mila abitanti; la Campania 10,2; la Sardegna 10,5; la Puglia 10,8 posti ogni 100 mila residenti; il Molise 11,2; la Basilicata 11,5. In questo caso c'è una eccezione rappresentata dalla Lombardia che dispone di 12,6 posti letto ogni 100 mila residenti. In Calabria, la "cenerentola", ad oggi sono attivi 146 posti letto, appena sei più rispetto alla situazione pre-pandemia. A ormai quasi sei mesi dal decreto Rilancio, però, sono stati creati appena il 40% dei posti letto previsti per le terapie intensive e solo tre Regioni - tutte del Nord, Veneto, Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia - sono sopra lo standard di 14 posti letto per 100 mila abitanti fissato dal governo Conte. 1606 milioni stanziati dall'Esecutivo per aumentare il numero delle rianimazioni non sono bastati, perché sino a quando non si metterà mano alle piante organiche gli sforzi saranno inutili. Sui ritardi poi pesa anche un altro fattore: i governatori hanno ricevuto dal commissario Domenico Arcuri le deleghe per attuare i loro piani di potenziamento solamente il mese scorso, dopo un lungo e macchinoso processo che mal si concilia con una situazione di emergenza. Ogni Regione, infatti, ha dovuto presentare un piano al ministero della Salute, che lo ha valutato. Solamente dopo il via libera, tutto è passato nelle mani del commissario che ha, a sua volta, avviato un confronto con ogni Regione. Insomma, burocrazia, burocrazia, burocrazia, ma il Covid-19 non aspetta. C'è un secondo tema da non trascurare: i ventilatori consegnati alle Regioni dalla Protezione civile al 15 ottobre scorso sono 4.694, sono stati distribuiti quasi tutti durante la prima fase dell'emergenza sanitaria legata alla pandemia di coronavirus. Ma la stragrande maggioranza di respiratori è stata fornita agli ospedali del Nord, perché durante la prima ondata erano quelli in maggiore difficoltà con l'allestimento dei posti letto di terapia intensiva. Così, ad oggi, secondo i dati ufficiali della

Protezione civile aggiornati al 15 ottobre 3030, alla Lombardia sono stati dati 699 ventilatori, 418 al Veneto, 610 all'Emilia Romagna: insieme fanno 1.737 respiratori, oltre un terzo di quelli distribuiti. A questi poi vanno aggiunti i 233 ventilatori dati al Piemonte, 279 alla Toscana, 82 al Trentino Alto-Adige, 77 al Friuli Venezia Giulia, 148 alla Liguria e 210 alle Marche. Totale, 2.756. Al Sud, la regione che ha ricevuto il maggior numero di respiratori risulta essere la Campania con 458 unità, ma si tratta anche del territorio con il più alto indice di densità popolare; seguono

la Sicilia (395), la Puglia (258), la Calabria (193), la Basilicata (61), il Molise con 38 respiratori. Totale: 1.303. Lazio ne ha ottenuti appena 336. Se questa disparità era giustificata a marzo e aprile perché il Mezzogiorno effettivamente era stato favorito e salvato dal lockdown che aveva limitato i danni, oggi non è più così: la seconda ondata sta colpendo la Campania e lo stesso Lazio quanto la Lombardia e il Veneto. Anche prendendo in considerazione tutto il materiale anti Covid dato alle Regioni (mascherine, tute, guanti, calzari, termometri, saturimetri, pompe, tamponi, etc) c'è una notevole disparità di trattamento. Ad esempio, alla Lombardia sono stati consegnati, nel complesso, quasi 150 milioni di pezzi; al Veneto 138 milioni; all'Emilia Romagna 94 milioni; alla Toscana 84 milioni. La prima regione del Sud è la Puglia con 72 milioni di pezzi, segue la Sicilia (39 milioni), la Campania 35 milioni, la Calabria appena 14,7 milioni, il Molise ultimo 8,3 milioni.

BUROCRAZIA Le deleghe alle Regioni per il potenziamento arrivate solo alla fine di ottobre

LE TERAPIE INTELETTUALI NELLE REGIONI

REGIONI	POSTI LETTI	POSTI LETTI ' PRE COVID
ABRUZZO	123	49
BASILICATA	140	335
CALABRIA	449	120
CAMPANIA	571	180
EMILIA ROMAGNA	861	5
FRIULI	30	327
LAZIO	37	32
LIGURIA	304	134
LOMBARDIA	418	374
MARCHE	70	10
MOLISE	494	5.179
PIEMONTE	17	15
BOLZANO	98	67
TRENTO	55	17
PUGLIA	29	133
SARDEGNA	14	4
SICILIA	158	55
TOSCANA	51	62
UMBRIA	40	139
VALLE D'AOSTA	49	9
VENETO	10	331
TOTALE	1.449	1.449

10 Ottobre Fonte: Gestione commissariale emergenza < -tit_org-

Lombardia, anche l'intimidazione Ordigno nella sala d'attesa al Niguarda

[Michelangelo Bonessa]

Lombardia, anche l'intimidazione Ordigno nella sala d'attesa al Niguarda Un rudimentale lanciarazzi sistemato sotto due sedie nel reparto di Radiologia di MICHELANGELO BONESSA Il clima in Lombardia è sempre più esplosivo. Letteralmente: ieri nell'ospedale Niguarda di Milano è stato trovato un "ordigno esplosivo" secondo una nota diramata dai sindacati. Dalle prime ricostruzioni si tratterebbe di uno "strumento lanciarazzi illuminante" di tipo militare non funzionante, così viene definita l'arma ritrovata poco prima delle 17 nella sala d'attesa del reparto di radiologia del Niguarda. Un'arma composta di due pezzi e attaccata con nastro adesivo sotto due sedie. Stando alle prime indagini si ipotizza che sia stato collocato lì proprio per essere ritrovato, come messaggio intimidatorio, nel clima di tensione attorno all'emergenza sanitaria Covid. In ogni caso l'episodio chiarisce la tensione respirata dai milanesi: pochi giorni fa erano anche stati deturpati i murales dedicati a medici e infermieri davanti all'ospedale Sacco. Adesso i razzi militari nelle sale d'aspetto. Ma se Milano vive sempre più una realtà emergenziale e distopica a causa di una classe dirigente impegnata a minimizzare e negare i problemi, nei dintorni non va affatto meglio: "Monza è la nuova Codogno" ha avvertito Mario Alparone, direttore dell'Assi Monza. E non si tratta di un dirigente sanitario accusabile di carteggiare per un partito del governo nazionale, facendo lui capo al centrodestra. Perché il San Gerardo, cuore del sistema sanitario brianzolo, è al collasso. Tantoché Alparone ha chiesto l'intervento dell'Esercito e della Protezione civile, oltre che l'immediata disponibilità da parte di tutti gli altri ospedali del territorio. Nonostante 110 assunzioni non ha il personale per curare i malati perché gli operatori sanitari positivi al Covid sono 340. "Ho già chiesto a Regione Lombardia l'attivazione di forze esterne, quali militari e Protezione civile. Nel frattempo abbiamo acquisito 45 infermieri di comunità e 34 infermieri da procedure, a tempo determinato, oltre al completo turn over di infermieri ed Oss". bollettino a ieri recitava 354 ricoverati presso il San Gerardo di Monza di cui 34 in terapia intensiva, 86 presso l'ospedale di Desio di cui 9 in terapia intensiva. L'età media complessiva dei pazienti trattati dal primo luglio 2020 è di 62 anni, mentre quella 68 anni (di cui il 39% donne e il 61% uomini). Dal primo luglio sono stati trattati 1064J. I morti ad oggi sono 105. Nel frattempo le attività continuano come possono. Ad esempio ieri sono stati eseguiti 2046 tamponi, ma la situazione è drammatica. E l'ospedale in Fiera non aiuta perché lo stesso San Gerardo ha preso in gestione un cluster da 10 posti letto, privandosi quindi di altrettanti medici e infermieri per seguirli. L'ennesimo esempio di come i 21 milioni spesi da Bertolaso e dal governatore Fontana stiano rappresentando più un problema che una soluzione per la sanità milanese e lombarda. Monza tra l'altro è difatti un pezzo di Milano perché le due città sono molto vicine, separate solo da confini amministrativi, tanto che da anni si sta lavorando per congiungerle con la metropolitana. Se la situazione dovesse scappare di mano del tutto lì, le ripercussioni sarebbero immediate anche nel capoluogo che già si trova con le terapie intensive piene. Proprio ieri il Quotidiano del Sud raccontava come i malati vengano smistati in altre province perché letti mancano. E ad aggiungersi all'emergenza sanitaria, l'ormai quasi ex locomotiva economica si ritrova scossa dal ritrovamento del Niguarda per il quale arrivano le prave reazioni politiche: "A pochi giorni dal murales vandalizzato c'è un altro sconcertante segnale di risentimento nei confronti del mondo sanitario. Medici, infermieri e tutto il personale ospedaliero hanno la piena solidarietà del gruppo regionale del Partito Democratico - ha dichiarato Fabio Pizzul, capogruppo del Pd in Regione - Gli eroi di marzo non sono meno eroi oggi, impegnati in prima fila contro il virus con professionalità e abnegazione, a prezzo di grandi sacrifici personali. La tensione sociale si sta pericolosamente alzando e deve essere impegno di tutti riportare alla ragionevolezza e isolare ed evitare ogni manifestazione di violenza. Non possiamo permettere che medici e infermieri debbano sopportare anche il peso delle minacce e delle intimidazioni". Dal Niguarda sembrano aver deciso di seguire la linea dell'Amministrazione Fontana, e di fronte a sconosciuti che attaccano liberamente lanciarazzi sotto le sedie delle sale d'aspetto dichiarano

in una nota che "Non vi sono stati problemi di sicurezza". L'ennesima conferma che ormai chi amministra Milano deve aver perso del tutto il contatto con la realtà: se fosse successo a Napoli o Palermo la notizia sarebbe finita su tutti i giornali accompagnata da fiumi di inchiostro vergati da autorevoli commentatori. E si sarebbero pretese scuse e dimissioni. Invece è accaduto a Milano, Dove tutto ormai pare normale, pure gesti come questo. BOOM DI CASI Situazione critica a Monza: siamo diventati la nuova Codogno -tit_org- Lombardia, anche intimidazione Ordigno nella sala attesa al Niguarda

Meglio guardare il Covid con altri occhi senza sfasciare l'economia

[Giuliano Cazzola]

LO SPILLONE di Giuliano Cazzola Meglio guardare il Covid con altri occhi senza sfasciare l'economia in 11 vi? òc La è ntmuta un efre del sistema sanitario, come se le aire dovesseX) garantirci ' immortalità Pereat mundus, Iustitia fit. Considero delirante questo broccardo che si trova scolpito sulla facciata di taluni Palazzi di Giustizia. Non serve a nessuno "fare giustizia" in un deserto. Inoltre, la giustizia umana non è la "candida dike figlia di Zeus", ma l'esito di un procedimento rivolto a chiudere un caso, a stabilire una "verità" relativa, accettata come tale in ragione di una convenzione sociale. libroccardo, pertanto, mette a confronto due valori che non si compensano a vicenda, perché la fine del mondo è indicato come un prezzo certo da pagare ad un'idea di giustizia che può essere fallace ed arbitraria. Se fosse utile un esempio concreto basterebbe riflettere sul tentato omicidio continuato dello stabilimento ex ILVA di Tarantonome di esigenza di "fare giustizia" anche a costo di ferire l'economia di un Paese. Al tempo del Covid-19 vi è un'altra versione di questo sciagurato broccardo: "pereat mundus, salus fit". E anche in questo caso dobbiamo cominciare a chiederci se ne vale la pena, se è giusto condannare al declino l'economia di tanta parte del pianeta allo scopo di salvare più vite possibili, non in assoluto ma di quelle che sono affette da una particolare patologia fino ad ora sconosciuta: il covid-19. In alcune recenti interviste il prof. Roberto Bernabei, un famoso geriatra del Policlinico Gemelli, ha svolto alcune considerazioni interessanti che - a mio avviso - mettono la sconvolgente patologia "con i piedi per terra". Bernabei sostiene che il coronavirus va ritenuta una malattia "normale", perché come tutte le malattie infettive colpisce i soggetti più fragili affetti da altre gravi patologie croni che (diabete, ipertensione, tumore, malattie cardiologiche, ecc.), Fin dalla prima settimana il 90% dei decessi riguarda persone con un'età media superiore a 80 anni e sofferenti di almeno altre tre patologie. Su 35mila defunti solo 90 hanno meno di 40 anni e 14 non avevano precedenti patologie. Considerare il covid come una malattia normale - secondo Bernabei - dovrebbe ricondurre la terapia all'interno di un percorso normale, se non vi sono problemi di particolare gravità: il malato sta a casa sua e si appoggia al proprio medico di base, anziché - come avviene intasare i pronto soccorsi e le corsie degli ospedali, che, nonostante le misure di rafforzamento adottate non sono in grado di accogliere un flusso di pazienti di carattere straordinario, Sarebbe come - aggiungiamo noi - se all'epoca della influenza di stagione, tutti, anche coloro che ne soffrono di una forma seria, ma non grave, si facessero ricoverare, occupando un letto per diversi giorni, a scapito di altri malati con patologie importanti. Durante la prima fase della pandemia sono stati rimandati SOOmila interventi, 8 milioni di visite e 1,4 milioni di accertamenti e screening. Se guardiamo in faccia alla realtà non possiamo non condividere quanto ha scritto su. Foglio Luciano Capone: L'età mediana dei deceduti (da covid, ndr) è più alta di 30 anni rispetto a quella dei positivi. La letalità - prosegue Capone - diminuisce nettamente al diminuire dell'età: deceduti con meno di 50 anni sono l'1%del totale, quota che scende allo 0,2% sotto i 40 anni (....) Ciò su cui' è però molta meno consapevolezza, e di cui si discute poco, è che le misure di contrasto al Covid colpiscono più duramente i giovani. Chi scrive tra pochi mesi raggiungerà la soglia degli 80 anni e si chiede: "Che diritto ho io - che dalla vita ho ottenuto quasi tutto con facilità con il solo merito di vivere in un periodo storico probabilmente irripetibile - di sfasciare l'economia, di lasciare sulle spalle delle giovani generazioni un debito pubblico enorme, anche in conseguenza di un sistema pensionistico, a rischio di insostenibilità: tutto ciò al solo scopo di rubacchiare qualche anno di vita in più?". In una situazione sanitaria, peraltro, in cui sarei supertutelato solo se contraggo il contagio da covid-19, perché se fossi affetto da un banale carcinoma o da un malanno cardiocircolatorio, forse verrei considerato un rompiscatole a cui si chiede di ripassare. Così, mi sono ricordato di un' altra osservazione di un intellettuale francese il cui nome ora mi sfugge. Ne cito il senso a memoria: noi non sappiamo più considerare la morte come un episodio dell'esistenza, come una manifestazione del nostro essere umani. La morte è ritenuta un errore del sistema sanitario, come se le cure dovessero garantirci l'immortalità. Credo, allora, che occorra cominciare a porsi un altro problema, dapprima sul piano

etico, poi su quello politico ed organizzativo. In un'Europa che invecchia, una Italia che vanta il record dell'invecchiamento, dove ci siamo concessi - al limite dell'eugenetica - un diritto di vita e di morte sui futuri nascituri (sono all'esame in altri Paesi nuove discipline dell'aborto che vanno oltre non solo del principio della maternità responsabile, ma anche di una politica del controllo delle nascite) è moralmente discutibile investire un domani che non ci appartiene per noi stessi. Sarebbe molto più umano ricordare con Epicuro "in necessitate vitae vivere non necesse".

Oiid 0 - 9 é - é 20 ' 40 - 46 60 - 50 -? 0 - 7fl 90 NOft noto 13 MtOíxT íîò 4 0 15 ÌÛ 3203624 9454 14806 666 Ú Î6233 QUOTA 02 5 100 26; 40,184 O ion ÖÃÒìË* ÎÑĬ o o - ã -tit_org- Meglio guardare il Covid con altri occhi senza sfasciare l'economia

Consulenze telefoniche gratuite dall'associazione siciliana meter

Emergenza covid, un centro d'ascolto per i disagi mentali

[Federico Cenci]

CONSULENZE TELEFONICHE GRATUITE DALL'ASSOCIAZIONE SICILIANA METÍ Emergenza Covid, un centro d'ascolto per i disagi menta Forme di stress e disagiosicológico sono alcuni degli effetti collaterali della pandemia in corso. Già da mesi psicologici e gruppi di studio in tutto il mondo stanno lanciando l'allarme in proposito. L'Oms (Organizzazione mondiale della sanità) ha coniato un termine per identificarla: pandemic fatigue. IL TERZO SETTORE Ora, in Italia, scende in campo il terzo settore con l'obiettivo di tendere la mano a coloro i quali, adulti ma anche bambini, stanno subendo sulla propria pelle questi disturbi mentali dovuti all'emergenza sanitaria. Sugli scudi l'Associazione Meter di Avola, in provincia di Siracusa, fondata da un sacerdote, don Fortunato Di Noto, che da oltre trent'anni si occupa di proteggere i più piccoli dalla pedofilia e dalla pedopornografia. L'Associazione siciliana offre consulenze telefoniche gratuite, che adesso - come annuncia sul proprio sito - si occupano anche di aiutare bambini, adolescenti e famiglie che affrontano un particolare momento di difficoltà e di malessere, oltre l'emergenza Covid, Dal momento che stress, incertezze, solitudine investono grandi e piccoli, le famiglie si ritrovano a fronteggiare le fragilità emergenti da questa condizione che genera un forte impatto sociale e psicologico. Di qui la necessità di intervenire tempestivamente. È Centro Ascolto è l'immediata, risposta al bisogni emersi dall'emergenza". Meter sottolinea che l'empatia e le competenze professionali permettono di fornire le risposte ai problemi inerenti il disagio infantile, adolescenziale e familiare legato all'abuso sessuale, fisico e psicologico, alle relazioni familiari disfunzionali, ai disturbi comportamentali, alla disabilità, alle problematiche inerenti all'uso inadeguato di Internet e ai fenomeni di bullismo e cyber-bullismo. I CONTATTI Oltre alla linea fissa e mobile - Numero verde 800455 270 -, si possono contattare i professionisti di Meter tramite canali social e piattaforme (Zoom, Google, Meet). Si può anche andare presso la struttura di Avola oppure organizzare consulenze psicologiche nelle scuole, previa segnalazione, Don Di Noto dice che in questo contesto "qualcuno può essere anche in pericolo, minori e persone vulnerabili, situazioni riscontrate nello scorso lockdown e che fanno aumentare le richieste di aiuto relative ad adescamenti online e violenze. di FEDERIGO CENCI Pmdmiu, ' ill...e -:Ste -tit_org- Emergenza covid, un centro d'ascolto per i disagi mentali

Striscia il lockdown: Ora tocca pure a Emilia Romagna e Veneto = Stretta pronta per altre 4 Regioni L'Italia corre verso Il lockdown

[Carlo Tarallo]

DECISIONE RINVIATA A OCCI. MA TIRA UNA BRUTTA ARIA STRISCIA IL LOCKDOWN: ORA TOCCA PURE A EMILIA ROMAGNA E VENETO Fortissimo pressioni sindacali e mediatiche per serrarci di nuovo tutti in casa. Conte procede ma a piccoli passi, nascondendosi dietro i tecnici. Che hanno messo nel mirino Bonaccini e Zaia, oltre a De Luca e Fedrig; di GIORGIO GAN DOLA.: CARLOTARALLO Leggera flessione nel tasso di contagi sui tamponati, ma alta la conta dei morti (580). Non arriva l'attesa ordinanza sulla Campania: ma la Regione di De Luca, con Emilia Romagna, Veneto e Friuli (totale: oltre 16 milioni di abitanti) finisce nel mirino dell'Iss, che chiede la zona arancione. Il governo tratta, dando l'impressione di scivolare verso il lockdown nazionale per disperazione e non per scelta. alle pagine 2 e 3 > I DANNI DEL CORONAVIRUS Stretta pronta per altre 4 Regioni L'Italia corre verso il lockdown L'esecutivo pasticcia con colori: ieri create cinque zone arancioni, ma già Emilia, Campania, Friuli e Ven sono nel mirino. Conte tratta con i governatori: niente retrocessioni se ci saranno chiusure in singole ci di CARLO TARALLO 11 giallo delle Regioni gialle dovrebbe far arrossire il governo giallorosso. Ieri ministro della Salute, Roberto Speranza, ha firmato l'ordinanza che individua le Regioni che passano dall'area gialla a quella arancione e rossa. Come già noto, entrano in fascia arancione Abruzzo, Basilicata, Liguria, Toscana, Umbria; entra nell'area rossa la Provincia autonoma di Bolzano. Complessivamente quindi la ripartizione delle Regioni nelle diverse aree è attualmente la seguente: in fascia gialla Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Marche, Molise, Provincia autonoma di Trento, Sardegna, Veneto; fascia arancione Abruzzo, Basilicata, Liguria, Puglia, Sicilia, Toscana, Umbria; in fascia rossa Calabria, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Provincia autonoma di Bolzano. Una ripartizione già vecchia: ieri l'Istituto superiore di sanità, analizzando i dati dell'ultimo monitoraggio, ha annunciato misure più restrittive in quattro Regioni fino ad ora in fascia gialla: Emilia Romagna, Campania, Friuli Venezia Giulia e Veneto. Secondo l'Iss, queste quattro Regioni sono entrate in scenario 4 a rischio moderato con alta probabilità di progressione. Che succederà, quindi? Con ogni probabilità, queste quattro Regioni nei prossimi giorni passeranno dalla fascia gialla a quella arancione, andando quindi a unirsi a Liguria, Toscana, Abruzzo, Basilicata, Umbria, Puglia e Sicilia. Ma nulla è certo, in questo caleidoscopio impazzito chiamato Italia: la confusione generata da questo meccanismo infernale di valutazione del rischio è totale. Ben 21 i parametri da analizzare per classificare le Regioni, ma neanche questo basta. In alcuni casi, come ad esempio la Campania, anche l'attendibilità degli stessi dati trasmessi dalla Regione a Roma è fonte di incertezze, dubbi, polemiche- Per la Campania, infatti, la decisione era stata annunciata per ieri, ma non è arrivata. Per fugare i dubbi sulla veridicità dei dati trasmessi dalla Regione guidata da Vincenzo DeLuca a Roma, a Napoli sono arrivati i tecnici del ministero della Salute per controllare numeri e parametri e per capire se il flusso di informazioni sia stato trasmesso correttamente. Riteniamo validi i dati della Campania ma approfondimenti sono in atto per cogliere aspetti che potrebbero completare una analisi che è in corso, ha affermato il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferrò, prima di annunciare che sulla base dell'ultimo monitoraggio ci sono 4 regioni che vanno verso rischio alto e nelle quali è opportuno anticipare le misure più restrittive: appunto Emilia Romagna, Campania, Friuli Venezia Giulia e Veneto- Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha telefonato al governatore del Veneto, Luca Zaia: Mi ha chiamato il Capo dello Stato, ha detto Zaia, per chiedere informazioni su come sta andando. Ho ringraziato per l'interesse, ho parlato lungamente della situazione, della preoccupazione per i comportamenti di pochi, che inficiano la situazione di molti. Fin qui le comunicazioni ufficiali, ma la quello che sta succedendo in Italia conferma la totale incapacità del governo di assumersi la benché minima responsabilità. A quanto apprende la Verità, infatti, tra Regioni e esecutivo ci sono due livelli di trattativa: uno strettamente tecnico, quindi basato sulla valutazione dei dati, che pure si prestano a diverse interpretazioni, e l'altro puramente politico- In sintesi, il governo avrebbe

spiegato alle Regioni a rischio che il passaggio dalla fascia gialla a quella arancione potrebbe essere evitato se le stesse Regioni si assumessero la responsabilità di blindare, dichiarandole zona rossa, le città e le aree metropolitane più esposte al contagio. Prendiamo ancora l'esempio della Campania: Napoli e Caserta, con le rispettive province, sono molto più in sofferenza di Avellino, Benevento e Salerno. Se Vincenzo De Luca dichiarasse Napoli e Caserta zone rosse, eviterebbe la retrocessione in fascia arancione. Va detto che ieri il governatore campano ha chiarito che la collocazione di fascia della Campania è già stata decisa ieri (lunedì, ndr), a fronte della piena rispondenza dei nostri dati a quanto previsto dai criteri oggettivi fissati dal ministero della Salute, dunque non c'è più nulla da decidere e da attendere. Qui casca l'asino: una decisione drastica da parte di un governatore scatenerrebbe contro di lui la rabbia delle categorie colpite dal provvedimento, considerato che i so stegni economici promessi da Roma sono pochi e incerti. Si andrebbe incontro quindi a fortissime tensioni sociali, e le Regioni sarebbero il bersaglio, come già capitato nelle scorse settimane, di proteste e tumulti. Lo scorso 23 ottobre. De Luca annunciò in diretta Facebook un imminente lockdown in Campania: successe il finimondo, con la sede della Regione assediata, le forze dell'ordine prese di mira, la tensione alle stelle. Certo, tra i manifestanti si infiltrarono i soliti facinorosi, ma migliaia di commercianti, piccoli imprenditori, lavoratori, protestarono pacificamente temendo di finire sul lastrico, e De Luca fece marcia indietro. Il paradosso è lampante; De Luca avrebbe voluto chiudere tutto già due settimane fa, lo stesso sindaco di Napoli, Luigi De Magistris, continua a chiedere che la Campania diventi zona rossa, le organizzazioni dei medici avvertono che la situazione è prossima al collasso, ma il governo non fa altro che rimandare la decisione, in preda al terrore. Senza un adeguato e tempestivo piano di sussidi alle categorie colpite, infatti, si scatenerrebbe una nuova sommossa popolare, e quindi si temporeggia, si nicchia, si gioca coi numeri. E con i colori. -tit_org- Striscia il lockdown: Ora tocca pure a Emilia Romagna e Veneto Stretta pronta per altre 4 Regioni L'Italia corre verso il lockdown